Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 25 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 123

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 92 — Sem. L. 47 — Trim. L. 24 — (Sei numeri settimanali)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 78 — Trim. L. 39 — (Sei numeri settimanali)
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (Coll'ediz. del lunedì) Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, cominciati in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Stati d'arresto - Aggiunta di cronaca - I divertimenti - Smarrimenti, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Palazzo della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-035 - 53-168

Il Duce esalta il XXIV maggio data formidabile nella storia italiana

salutando con ardente parola i combattenti e consegnando la bandiera all'Associazione del Fante

La superba sfilata dinanzi al Sovrano e il fervido rito della Leva fascista

Roma, 24 notte.

I riti di questa giornata celebrativa dell'intervento si sono svolti nel segno della gloria e della giovinezza. I Fanti di cento asperrime battaglie e della vittoria più luminosa, dopo avere sfilato dinanzi alla Maestà del Re, hanno preso in consegna la nuova bandiera, e, dopo avere ascoltato la parola fiammeggiante del Duce, gli hanno gridato la loro sempre viva passione guerriera: le Legioni giovanili, marciando fianco a fianco con i veterani, hanno riaffermato l'unità spirituale e politica di tutti gli Italiani e la forza possente della Patria fascista. Soldati della antica e della nuova consegna, Fanti e giovani Legionari — Popolo memore e fedele, sereno e guerriero — marciavano tra il Quirinale ed il Campidoglio con cuore virilmente ansioso, e parevano come due aspetti della stessa anima, due momenti dello stesso spirito: l'anima della Patria grave della sua storia e della sua volontà, lo spirito della Rivoluzione irpetuosa ed invincibile.

300 Medaglie d'oro

L'incontro era quanto nessun altro suggestivo: la cornice in cui avveniva, incomparabilmente bella; l'ardenza di quella giornata di maggio, ormai lontana, quando il popolo prese nelle sue mani il suo destino e vinse, bruciava le anime; splendevano le visioni più pure e più grandi dell'eroismo, dovunque si innalzava la fiamma dell'entusiasmo e della fede.

La prima luce del mattino appena si spandeva sui colli dell'Urbe, quando il popolo di Roma scese nelle strade per salutare ed acclamare i Fanti e le Legioni giovanili sfilanti marzialmente verso il luogo del grande raduno. I diecimila Fanti convenuti da ogni parte d'Italia, giunsero con puntualità perfetta, secondo gli orari delle tradotte. Questa era la loro prima adunata romana: il giorno non poteva essere più significativo. Soldati delle undici battaglie dell'Isonzo del Piave del Grappa e di Vittorio Veneto, il popolo romano li accolse con cuore devoto e riconoscente. Discesi dalle tradotte agli scali di Termini e di San Lorenzo, dove furono ricevuti dai camerati romani, essi si ammassarono verso Porta Pia, componendosi in sette colonne; le rappresentanze degli ufficiali in servizio attivo costituivano l'ottava colonna, che, nella marcia, era la prima: questa colonna era comandata dal generale Soma, La colonna del Piemonte, Liguria e Toscana, dal generale Giannoni; quella della Lombardia, dal generale Belitrandi; quella del Veneto, dal generale Silvestri; l'altra dell'Emilia e delle Marche, dal generale Giampietro; la colonna delle Isole, della Calabria, della Campania e delle Puglie, dal generale Ghersi; quella del Lazio e dell'Umbria, dal generale Ciglioni; quella di Roma, dal generale Verdesi. Il Comando generale venne assunto dal generale Squillace.

In capo alle colonne erano tutte le bandiere delle sezioni della Associazione del Fante e quelle delle Brigate del tempo di guerra; insieme alle bandiere, ecco il medagliere dell'Associazione: 228 medaglie d'oro dei singoli Fanti, 60 medaglie d'oro alle bandiere dei Reggimenti; e quelli dei «Lupi» di Toscana, dei «Cacciatori delle Alpi». Tra due fitte ali di popolo plaudente, le otto colonne iniziavano la marcia in ordine perfetto. I comandanti trovarono l'antica voce e lo stesso volto dei soldati fedeli e valorosi; i reggimenti dieciotti parevano ricostituirsi per la nuova vittoria; i canti di guerra si alzavano impetuosamente nel cielo solenne di Roma; le fanfare squillavano i ritmi dell'assalto; torbide albe di bombardamento, dolline battute dalle mitragliatrici, trincee sconquassate dalle artiglierie, pattuglie notturne: l'assalto, lo scintillio delle baionette, lo spasimo, l'anelito della conquista, tutta la vita della Fanteria ritornava con l'onda del ricordo e l'immagine viva del sacrificio splendeva di nuova luce.

Volgendo verso il Quirinale, le colonne rendevano omaggio alla Mostra della Rivoluzione, mentre i Fanti ai quali era stato concesso l'onore di montare la guardia, presentavano le armi. Battaglione per battaglione, fu dato il «saluto al Duce»; ed un formidabile «A noi!» echeggiò per tutta la lunghezza delle colonne, tra gli applausi entusiastici della folla.

Davanti alla Reggia

Per via del Quirinale, le colonne sbucarono poi sulla piazza, davanti alla Reggia. La grande piazza era tutta agombra; presso il Palazzo della Consulta era eretto il palco reale in velluto cremisi, sormontato dallo stemma sabaudo; ai lati prestavano servizio d'onore due corazzieri; a sinistra erano schierate le musiche e due compagnie di Fanti; di fronte erano adunati i componenti il Consiglio nazionale dell'Associazione del Fante ed il gruppo delle Medaglie d'oro; a destra erano numerosi ufficiali e le Patronesse dell'Associazione. Sul palco prendevano posto sei signore: madri e vedove di Medaglie d'oro cadute in guerra.

Le colonne dei Fanti, entrate nella piazza, piegavano a destra percorrendone il margine, e si disponevano lungo la Via XXIV Maggio, con la testa della formazione a fianco del palco reale.

Alle 10,15 tutta la massa imponente, schierata per sei di fronte con le bandiere e le fiamme in testa ad ogni battaglione, era impeccabilmente inquadrata. Poco dopo, dall'esterno del Quirinale, è squillata la fanfara reale, subito seguita dalla Marcia Reale e da Giovinezza che annunziava la Regina. Il generale Squillace ha ordinato l'attenti; gli sguardi dei fanti si sono fissati verso la Reggia: Elena di Savoia è uscita dal Quirinale alle 10,25 in automobile e ha raggiunto rapidamente il palco. I Fanti si irrigidivano sull'attenti, mentre i Comandanti salutavano romanamente.

La Regina, ricevuto l'omaggio dei componenti il Consiglio nazionale dell'Associazione e delle Medaglie d'oro, saliva sul palco preceduta dai Mantri delle cerimonie di Corte e seguita dalle dame e dal gentiluomo di servizio. La Sovrana salutava e baciava le sei signore delle Medaglie d'oro e riceveva amabilmente da loro l'ossequio, un omaggio floreale.

La rivista del Re

Alle 10,30, preannunziato dagli squilli e dal suono della fanfara reale, appariva il Re; le musiche intonavano la Marcia Reale seguita da Giovinezza e, ancora, i Fanti scattavano sull'attenti. Il Re indossava la uniforme di guerra con l'elmetto; egli aveva ai lati il generale Squillace ed il presidente dell'Associazione nazionale del Fante. Seguivano il Sovrano S.A.R. il Principe di Piemonte, con il Capo di Stato maggiore dell'Esercito e l'Ispettore dell'Arma di Fanteria. Veniva poi il gruppo degli Ufficiali superiori e degli Aiutanti di campo.

Il Sovrano, camminando lentamente, ha passato in rivista i suoi Fanti: essi lo salutavano alla voce, il Re li guardava uno ad uno, ognuno ricordava una data, un episodio, una battaglia; e questi suoi Fanti, umili ed eroici, pronti a tutti gli slanci ed a tutti gli eroismi, acclamavano al Re, levavano dinanzi a lui le bandiere, ripetevano il giuramento. Poi, dalle colonne si levò lento e grave un canto: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria...». Il Re, il Principe Umberto ed il seguito, dopo avere passato in rassegna i Fanti sino all'ultimo, salivano sul palco a fianco della Regina. Qui il Consiglio dell'Associazione offriva al Sovrano la tessera N. 1 contenuta in un cofanetto cesellato ed ornato di lapislazzuli, con sopra incisa la seguente scritta: «Al Re indomabile — del Carso e di Peschiera — della Pace e della Vittoria — il Popolo dei Fanti di tutte le quote».

Compiuta la cerimonia dell'offerta della tessera, i veterani delle cento battaglie sfilavano dinanzi alla Maestà dei Sovrani: in testa, i reparti armati seguiti dal Consiglio dell'Associazione, composto dal presidente Dall'Ara e dai membri senatore Rossini, Medaglia d'oro Vaccari, Mariani e Rossi, on. Landi, capitano Zanoni, comandante Fontana, capitano Puleo, generale Belloni, generale Squillace, poi, le colonne con le bandiere ed i gagliardetti.

Le Legioni giovanili

La marcia era impeccabile e precisa. Nessuno aveva dimenticato la antica disciplina. Giunti davanti ai Sovrani, i fanti salutavano con l'«attenti a sinistra» e il Re rispondeva salutando militarmente.

Le Legioni giovanili fasciste si erano intanto ammassate lungo la Via dei Trionfi e immense folle si erano raccolte intorno, distendendosi fin sulla Via dell'Impero, dove il Duce, dopo la rivista alle Legioni, avrebbe assistito al rito della Leva e allo sfilamento.

Il quadro meraviglioso delle forze giovanili si era andato componendo fin dalle 9. Dagli archi, dalle colonne, dai marmi dei Fori, testimoni della immortale bellezza di Roma, spiravano auree di grandezza e di eternità, mentre le Legioni giovanili davano il senso inebriante della forza e della continuità della Stirpe, maestra ed esempio alle genti di tutto il mondo. Di ineguagliabile bellezza erano le schiere allineate nell'impeccabile formazione sulla grandiosa via, contro lo sfondo del Colosseo. Accanto ad esse, erano, a significare la salutare di tutta la compagine della Nazione, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia, con la gloriosissima Legione Mutilati, le rappresentanze dei Combattenti, del Fascio, del Dopolavoro, di tutte le organizzazioni del Regime.

Fazzoletti giallo-rossi dei Giovani Fascisti, candide cordelline degli Avanguardisti, bianchi giubbetti di Giovani Italiane, Camicie Nere, uniformi, gagliardetti, fiamme e labari, una tavolozza di colori vivacissimi che il sole rendeva più nitidi e più staccati mentre andava accendendo di bagliori gli ottoni delle musiche, le aste metalliche dei vessilli, gli ori delle uniformi.

Nella Via dell'Impero, lo spettacolo era vigorosamente colorito: pavesata da alti pennoni tricolori e giallo-rossi, recinta ai lati da staccionati dietro ai quali urgeva la folla, decorata di ampie tribune rosse pur esse gremite, la più bella e la più maestosa via del mondo pareva ardesse nella fiamma del più bruciante entusiasmo. La massiccia mole del Campidoglio e quella possente del Colosseo splendevano sotto il sole ardente; intorno, i Fori Imperiali, sui quali vigilano finalmente, noti al popolo nelle loro sembianze, Cesare e Augusto, Nerva e Traiano, pareva si animassero di novella vita. Tutto si confondeva in una prodigiosa visione, e tutto pareva confuso nello stesso ardore e nella stessa armonia, miracolosa sintesi di due millenni di storia.

Dalle tribune gremite e dai marciapiedi densi di folla, dalle terrazze dei palazzi vicini nereggianti di spettatori e di ombrelli, il popolo romano attendeva il passaggio delle Legioni per acclamare la trionfante e fiera giovinezza di Roma e d'Italia.

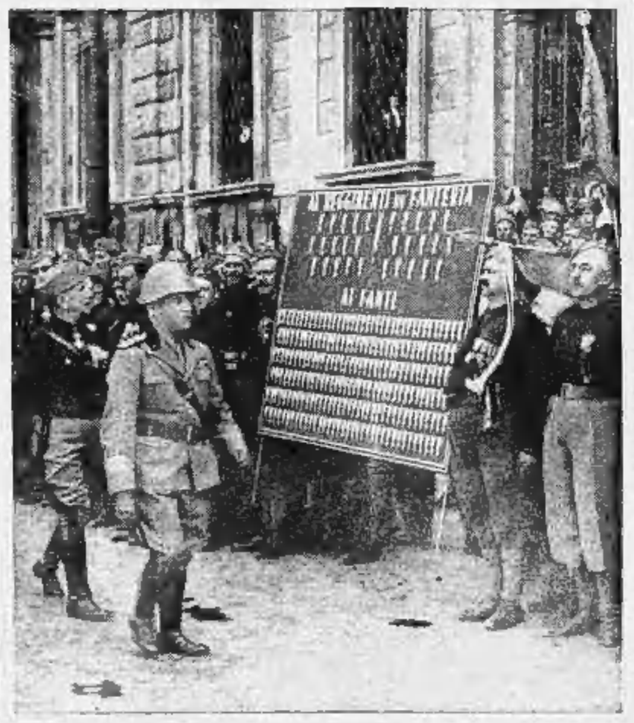
L'appassionato saluto al Duce

Alle 10 in punto, lo schieramento in via dei Trionfi era compiuto. Ed ecco a quest'ora risuonare tre squilli di tromba: arriva il Duce. Salito a cavallo, in divisa di comandante generale della Milizia, il Duce inizia la rivista delle Legioni. Sono al suo seguito, componendone lo Stato Maggiore, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Quadrumviro De Bono, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e un numeroso stuolo di alte gerarchie. Le formazioni giovanili, rigidamente inquadrate, innalzano il saluto al Duce, mentre la folla acclama entusiasticamente, sventola fazzoletti e agita cappelli.

In via dell'Impero l'attesa è bruciante. Giungono da lontano gli squilli di tromba, gli «alalà», le invocazioni della moltitudine. Le tribune sono gremite. In quella delle autorità vediamo il Presidente del Senato S. E. Federzoni e il Presidente della Camera S. E. Ciano, Ministri e Sottosegretari, Accademici, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano. Nella tribuna riservata alle Ambasciate e Legazioni estere, sono radunati tutti gli Addetti militari.

D'improvviso, la folla grida il nome del Duce. Egli avanza tra la moltitudine plaudente e si ferma dinanzi all'effigie marmorea di Nerva, sul suo cavallo bianco, statuario, severo nella sua divisa militare; il volto ombreggiato dall'elmetto di acciaio su cui il sole accende barbagli di fiamma. Egli è al centro del quadro incomparabile. La folla delle autorità e degli invitati raccolti nel simmetrico allinearsi delle tribune, lo schieramento delle rappresentanze fasciste punteggiato di labari, gagliardetti e bandiere nasce dalla lieve brezza mattutina, la marea degli spettatori dilagante tutto intorno dalle cedre alberate di piazza Venezia, dall'arco di Costantino, dagli sbocchi tumultuosi di via Cavour fino alle pendici capitoline; gli stessi monumenti che inquadrano questa fremente massa di popolo, la massa candida del Vittoriano, la massa bruna del Colosseo, il baluardo verdeggiante del Palatino e la turrita fortezza del Campidoglio strapiombanti sui Fori sottostanti; nomini e cose, alberi e statue, monumenti e bandiere, tutto sembra far perno su quella figura energica e imperiosa, verso la quale convergono il lampo di migliaia di sguardi e il grido tempestoso di migliaia di voci, lo sventolio di migliaia di cappelli e fazzoletti e il palpito di migliaia di cuori.

Dovunque l'occhio può giungere, c'è una moltitudine esultante. Così nel vano delle finestre; così nei balconi, così nelle terrazze, così nelle logge delle case che si raggruppano fra la Torre delle Milizie e la via Cavour, tra il Campidoglio e i Fori.



IL MEDAGLIERE DEI FANTI PRESENTATO AL SOVRANO.

L'avvicendamento nei ranghi

Ora si svolge nella rituale forma simbolica l'avvicendamento nei ranghi. Il Segretario Federale, con le cinque coppie dei giovani di leva, riceve dal Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla la lista provinciale degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane di leva, e pronuncia quindi la formula del giuramento. E poi si procede alla consegna delle ricompense: si leggono le motivazioni mentre la folla, di volta in volta, applaude questi piccoli eroi che, impavidi e generosi, hanno affrontato il pericolo per quell'ideale di vita che, suscitato dal Fascismo, si riassume nella abnegazione e nell'eroismo. Mano a mano che il loro nome viene pronunciato, i giovanetti escono dai ranghi e vanno a porsi sull'attenti davanti al Duce, il quale consegna loro le medaglie. Ecco i nomi dei nove decorati, tutti con medaglia d'argento: Plinio Bortolini, Delfino Forte, Mario Gatti, Aldo Longo, Antonio Piovesan, Lino Santolini, Manlio Tolazzi, Domenico Trapani e Cesare Zuppa.

Il rito della leva si conclude ora solennemente con la superba sfilata delle Forze Giovanili. La parata assume il carattere di assoluta grandiosità. E' veramente il poema della giovinezza trionfante che svolge le sue ottave, ben ritmate sul lucido asfalto della più bella strada del mondo. Ecco le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, le allieve dell'Accademia femminile di Orvieto. Le formazioni, che procedono su file di venti, sono acclamate con vivissimi applausi, che si fanno ancora più intensi quando, sfilate le rappresentanze dei Carabinieri, della Marina, dell'Aviazione, della Finanza e dei Metropolitani, sopraggiungono, precedute da un plotone di Granatieri, i reparti della Milizia e la gloriosa Legione Universitari, subito seguiti dai Combattenti in elmetto e camicia nera.

Vittorio Mussolini alla testa degli allievi piloti

Ed ecco ora le centurie dei Balilla, cui seguono gli Avanguardisti coi reparti antigas, sciatori, cannonieri e mitraglieri, e ancora la Legione Marinara completamente attrezzati. Gli allievi dell'Accademia della Farnesina, che sfilano con impeccabile passo di parata, sono particolarmente applauditi.

Ad ogni scaglione di colonna, una fanfara segna il ritmo di marcia. Ogni reparto, giunto dinanzi al Duce, rende gli onori e prosegue per raggiungere Piazza Venezia, dove con un attento a sinistra rende omaggio al Milite Ignoto.

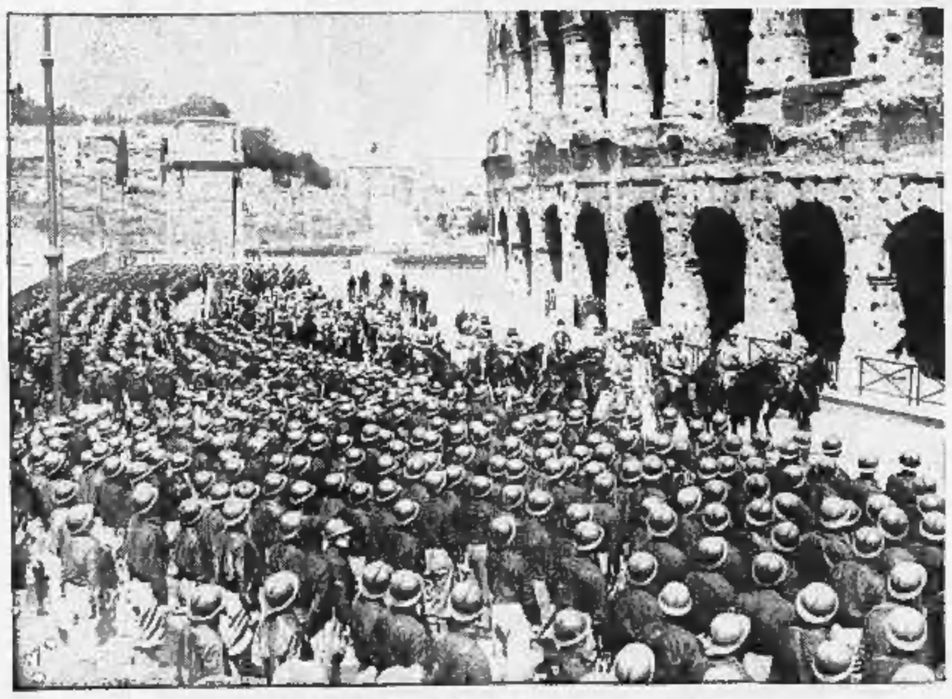
Seguono poi i reparti celeri, ciclisti e motociclisti; il segretario federale dell'Urbe apre la marcia dei Fasci giovanili di Combattimento. Il gruppo precede il gagliardetto e lo scorta. Seguono le legioni rurali di Littoria e di Sabaudia, e quindi i reparti armati e il forte gruppo dei piloti e allievi piloti con alla testa Vittorio Mussolini.

Le Legioni si susseguono alle Legioni; a sfilamento compiuto il Duce scende da cavallo e sale sull'automobile chiamando alla sua sinistra S. E. Ricci. Nuove e più vibranti acclamazioni si alzano dalla folla del popolo.

Mentre lo sfilamento delle Legioni sta per finire, un lieto suono di fanfare riempie di echi piazza Venezia; poco dopo appare la testa del corteo dei Fanti che discendono dal Quirinale fra una selva di bandiere e di fiamme.

In Piazza Venezia

Da Via dell'Impero sboccano presso il Vittoriano le ultime Legioni giovanili, che, marciando lungo le vie laterali alla piazza, convergono fino ai suoi limiti per fare corona all'adunata dei Fanti; le colonne dei quali sfilano in ordine serrato con magnifico comportamento di marcia, e avanzando verso il centro della piazza, si dispiegano una ad una in linea orizzontale di fronte al Palazzo del Governo. In prima fila si schierano la musica della Milizia, i membri del Direttorio dell'Associazione, i superdecorati, gli alfieri dei vessilli. Tutta la massa forma ora un perfetto quadrato che si estende dall'inizio della piazza verso il corso all'ultima piattaforma del Vittoriano, che è circondato da reparti di truppe del Presidio in servizio d'onore. Nel fondo della piazza è continuato lo schieramento dei Giovani Fascisti e delle Avanguardie di leva. Il rigido inquadramento militare di questa vasta moltitudine presenta uno spettacolo di suprema bellezza, a cui fanno degna cornice la mole del Monumento sul quale si elevano alti pennoni tricolori; Via dell'Impero ancora brulicante di forze e tutta splendente nella gloria dei suoi Fori imperiali; il Palazzo Venezia e le case circostanti adorne di drappi e di bandiere.



IL DUCE ALL'ADUNATA GIOVANILE AL COLOSSEO.

IL RE PASSA IN RIVISTA I REDUCI.

diere, con i balconi e le finestre animati da una folla di spettatori.

A schieramento ultimato, il comandante le colonne si porta a cavallo al lato della piazza che guarda il Vittoriano, e ordina il fronte a sinistra. Immediatamente i Fanti si volgono verso l'Altare della Patria.

« Saluto al Milite Ignoto »: grida il comandante, e l'ordine viene ripetuto da battaglione a battaglione. Uno scatto di attenti, un levarsi di braccia nel saluto romano, un inchinarsi di vessilli. Contemporaneamente dalla base del monumento, verso la scalea, il direttorio dell'Associazione, preceduto da una grande corona di alloro portata da quattro Fanti, sale al grande ripiano che fronteggia la Tomba del Milite Ignoto. La corona viene deposta fra il religioso silenzio della immensa adunata; quindi i membri del Direttorio ritornano a raggiungere i ranghi e nuovamente le colonne rivolgono la fronte a Piazza Venezia.

Compiuto il rito, un lieto scianne di bimbi, Balilla e Piccole Italiane, va a dispiegarsi sulla scalea, la copre interamente delle sue mobili file, la anima del suo entusiasmo e della sua gaiezza. E ad un tratto, dalla massa di questi bimbi, si leva nell'aria limpida e piena di sole il canto di Giovinezza che si diffonde per tutta la piazza come un'offerta di amore delle nuovissime generazioni d'Italia ai reduci della trincea.

Il Duce parla

Ma intanto è volato di bocca in bocca l'annuncio che il Duce, lasciata Via dell'Impero, ha fatto ritorno a Palazzo Venezia, ed è bastato per suscitare in tutta l'adunata un possente fremito di attesa. Le prime grida di Duce, Duce! cominciano a risuonare sulla piazza e ben presto l'acclamazione diventa unanime, erompe in coro fervido da migliaia di petti. La dimostrazione assume straordinaria imponenza, quando le vetrate del balcone centrale del Palazzo Venezia si spalancano di colpo. Ecco il Duce.

Sale verso di Lui, sonora e travolgente, l'onda delle acclamazioni; l'urlo della moltitudine si propaga con fragore di tuono. Il Duce rimane alcuni istanti fermo a salutare romanamente, mentre l'ovazione pare rinvigorirsi maggiormente. Sono dietro di Lui i membri del Direttorio e si vede all'estremità della balaustra risplendere una bandiera: quella che il Capo del Governo consegnerà fra poco, in questa giornata meravigliosa, all'Associazione dei Fanti, perchè sia la sua insegna.

Continuo di vessilli si agitano, migliaia di braccia si protendono, si odono rulli di tamburi, squilli di fanfare e, dominante su tutto, il grido impetuoso di « Du-ce! Du-ce! ». Poi la dimostrazione si placa. E nel silenzio che è seguito a tanta esplosione di affetto popolare, si staccano recise, maschie e potenti le parole del Duce. Ma mentre Egli parla, l'entusiasmo trascina la folla e quasi ad ogni momento gli applausi e le acclamazioni più calorose si elevano a manifestare con quale appassionata aderenza di sentimenti l'adunata ascolti il suo Duce. L'ovazione diventa trionfale quando, al termine delle Sue parole, il Duce bacia la bandiera e, tolta dalle mani dell'alfiere, la consegna al Presidente dell'Associazione. Per vari minuti il Duce è trattenuto al balcone dalle acclamazioni formidabili dei Fanti, a cui si associa tutta la folla che gremisce il resto della piazza e che si pigia nelle vie adiacenti. Quindi Egli rientra nell'interno del Palazzo, dopo aver salutato romanamente la grande adunata.

Solo quando si chiudono le vetrate del grande balcone, la folla comincia a sciamberare la piazza. Nell'aria vibrano ancora i ritmi dei canti e degli inni.

Allo Stadio dei Marmi

Le celebrazioni dell'anniversario dell'entrata in guerra hanno avuto nel pomeriggio un coronamento e una conclusione suggestiva. Allo Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, l'Opera Nazionale Balilla ha tenuto la sua seconda grande festa ginnastica nazionale. L'annuncio ha agito da potente richiamo sulla cittadinanza che nell'Opera Balilla riconosce ed ama una delle creazioni più originali e più care del Regime, ed è così accaduto che assai prima dell'ora fissata per l'esecuzione, una folla immensa, tra cui l'elemento femminile in abiti di primaverile eleganza sovrabbondava, si sia raccolta sulle bianche gradinate dello Stadio tra i colossi di pietra. Tutto intorno la lieve brezza muoveva le chiome dei pini, sui quali il sole accendeva riflessi dorati. Alle 5, quando lo spazioso anfiteatro era colmo di spettatori e sull'ovale del prato si erano schierati a gruppi, formando un quadro armonioso di bianco di nero di azzurro, gli allievi dell'Accademia fascista di Educazione Fisica, le Aliceo dall'Accademia di Orvieto, squadre di Giovani e Piccole Italiane e centurie di Balilla, d'un tratto, gli squilli di attenti e le note di Giovinezza hanno annunciato l'arrivo del Duce. Di colpo la folla è scattata in piedi, e mentre dagli atleti e dai giovani prorompeva un triplice A noi, ha improvvisato al Duce un'entusiastica, vibrante manifestazione che si è protratta per qualche minuto. Mussolini, che vestiva l'uniforme di comandante della Milizia, ha preso posto su un palco sopraelevato nella tribuna d'onore, e dietro di Lui si è raccolto fittissimo il gruppo delle autorità in cui erano rappresentati tutti gli organi dello Stato e del Regime.

Terminata la manifestazione, Giovani Italiane e Balilla hanno mescolato le loro voci cantando l'inno Giovinezza e l'inno del Piave. Le note frementi sono sgorgate limpidissime da migliaia di petti, con l'impeto di cui sola è capace la gioventù quando una commozione l'accende; e bello era pensare che in quell'istante medesimo, con la simultaneità che la radio rende oggi possibile annullando le distanze, in tutte le piazze d'Italia altre centinaia di migliaia di giovani erano adunati a cantare gli stessi inni, testimoniando nell'atto significativo l'unità dei voleri, la concordia degli animi.

Dopo i canti che la folla ha ascoltato in piedi, uno squillo ha comandato il silenzio, e il Duce, con voce vibrante, ha rivolto il Suo saluto alla gioventù nell'atto in cui si accingeva a compiere le esercitazioni della seconda Festa ginnastica nazionale. Le parole del Duce sono state accolte con una esplosione di irrefrenabile entusiasmo.

Gagliardia e gentilezza

Il saggio si è svolto quindi per altre un'ora e mezza avanti migliaia e migliaia di spettatori. Non si è trattato in realtà di un saggio; è stato uno spettacolo di grazia e di forza, di gagliardia e di gentilezza, un impeccabile succedersi di quadri armoniosi ed eleganti, un ben ordinato mescolarsi di scene composte per la gioia dell'occhio e dell'orecchio degli astanti. Sul ritmo marziale dei tamburi — la centuria dei Balilla tamburini prestava servizio presso la tribuna del Duce — i Balilla hanno eseguito per primi, componendo e scomponendo sul verde del prato, la loro perfetta geometria. Poi è stata la volta delle Giovani Italiane, adolescenti parate di bianco e di nero, che hanno eseguito su musiche dolci e leggere, delle danze collettive.

Ma ciò che ha interessato in maniera particolare il foltissimo pubblico è stato il saggio vario e complesso offerto dai giovani e dalle giovanette dell'Accademia di Orvieto. Nelle esercitazioni collettive con la racchetta e con gli sci, nella corsa ad ostacoli e al salto, nel lancio del disco e del giavellotto, quelli hanno dato una misura superba di abilità e di prestanza fisica documentando con i fatti gli ottimi frutti di una scuola esemplare; nè inferiori sono state le giovani emule di Orvieto, che in un campo più adatto al fisico e all'anima femminile, vale a dire in esercizi più delicati, hanno affrontato vittoriosamente il giudizio del pubblico che non certo per cavalleria è stato loro largo di entusiastici applausi. E' difficile in realtà pensare qualche cosa di più bello e di più fine della levità con cui quel florido gruppo di ragazze tutte in bianco, la fronte legata da una fascia candida come un diadema, hanno intrecciato le loro danze sugli agili ritmi delle musiche, sospendendosi sui piedi leggeri, inarcandosi all'indietro, guizzando e scivolando l'una contro l'altra, serrando o diradando le loro file, sollevando e abbassando rapide la frangia delle gambe e delle braccia.

Dopo il saggio ginnico, tutti i protagonisti — Balilla, Giovani Italiane, Accademisti e Accademiste — si sono schierati sul prato. Al centro le giovani dell'Accademia di Orvieto; ai lati gli Accademisti; all'ala estrema i Balilla; dietro, spalliera bianca e nera, le Giovani Italiane. Ad un cenno del maestro, la massa ha intonato vecchie canzoni italiane e romagnole, sane e robuste, armonie opportunamente fatte rivivere in un'epoca che è volta all'avvenire ed aperta alle novità più audaci, ma che è pure inchiodata saldamente alle più belle tradizioni del passato. La festa si è conclusa con l'inno a Roma e l'inno al Duce.

Il cielo, sopra lo scenario incomparabile, era arrossato da un tramonto veramente romano, un tramonto sanguigno. L'ora, i canti, lo spettacolo tanto immediato e remoto reminiscenze riempivano i cuori di commozione e di cattiveria e quando la strofe oraziana s'alzava — Tu non vedrai nessuna cosa al mondo maggior di Roma — la folla faceva coro con appassionato slancio.

Poi i canti hanno avuto termine, e il Duce, dopo aver salutato romanamente, espresso il proprio compiacimento al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla Renato Ricci, ha lasciato la tribuna. L'imponente anfiteatro su cui passava, ancora una volta, sconvolgitrice, la ventata dell'entusiasmo, è stato di nuovo niente altro che un agitare festoso di cappelli, uno scrosciare di applausi, un prorompere di grida appassionate: « Du-ce! Du-ce! ».

Giovanissimi, giovani, anziani esprimeranno nel fervido saluto al Duce la devozione più alta, l'affetto più vivo e potente che un Uomo di Stato abbia mai suscitato nel popolo.

La lapide ai giornalisti Caduti

In occasione dell'annuale dell'entrata in guerra, il sindacato interprovinciale fascista dei Giornalisti ha onorato la memoria dei colleghi caduti in combattimento, scoprendo una lapide murata nell'atrio del Circolo della Stampa, sulla quale sono scolpiti i loro nomi gloriosi.

Alla manifestazione presenziata dal Duce, hanno partecipato il segretario del sindacato nazionale fascista dei Giornalisti on. Guglielmotti, il segretario del Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti Lido Cuiani, il dott. Di Marzio in rappresentanza della Confederazione dei sindacati professionisti ed artisti e molti giornalisti, tutti in camicia nera.

Alle ore 12,30, il Duce è giunto accompagnato dal conte Galeazzo Ciano, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Erano ad attenderLo ai piedi dello scalone d'ingresso, S. E. Biagi Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Starace Segretario del P.N.F. e i dirigenti dei sindacati fascisti dei giornalisti. Nel vestibolo del Circolo della Stampa erano schierati i giornalisti, i quali, all'apparire del Capo del Governo con un poderoso « A Noi! » hanno risposto all'ordine di « Saluto al Duce! » dato dal segretario del sindacato unionale fascista dei giornalisti.

Si è svolta quindi la breve cerimonia, improntata all'austerità dello stile fascista. Mentre i presenti salutavano romanamente, il Capo del Governo ha tolto il drappo tricolore che copriva la lapide situata a fianco di quella che ricorda i caduti per la Rivoluzione, sostando un minuto in raccoglimento.

Il Duce ha poi compiuto la visita dei locali, interessandosi alla nuova forma di attività del Circolo della Stampa. Nella sala d'armi, il Capo del Governo ha voluto sostenere un breve, brillante assalto di scherma con S. E. Starace; quindi, dopo avere osservato l'organizzazione della mensa dei giornalisti, si è affacciato dal terrazzo fatto segno ad una calorosa dimostrazione dai cittadini che si erano affollati nella sottostante piazza.

L'uscita del Duce dal Circolo della Stampa è stata salutata da una commovente dimostrazione di devoto, riconoscente affetto da parte dei giornalisti, che Lo hanno accompagnato fino a Piazza Colonna, da dove, in automobile, Egli si è diretto verso Piazza Venezia, tra entusiastiche manifestazioni di popolo.

***

In tutte le città d'Italia sono stati solennemente celebrati, ieri, l'anniversario dell'entrata in guerra e la Leva fascista. Ovunque sono stati deposti fiori sui monumenti e sulle tombe dei Caduti. Le forze giovanili del Partito, dopo la sfilata davanti alle autorità, hanno compiuto il rito della VIII Leva fascista. In molte città, nel pomeriggio, hanno avuto luogo imponenti ammassamenti di forze giovanili e saggi ginnici, ai quali hanno assistito autorità e popolo plaudente al Duce e al Regime.

I venti « gozzi » napoletani al porto fluviale di S. Paolo

Roma, 24 notte.

La magnifica prova dei Marinai napoletani è completa. Partiti dall'incantevole golfo partenopeo il giorno 17 alle ore 18, venti « gozzi » napoletani hanno raggiunto felicemente la meta. Centoquaranta pescatori erano a bordo. La penultima tappa, la tappa fluviale non è stata, come è noto, quella insidiosa delle altre. I gozzi dovevano essere pilotati da un motoscafo del Genio civile ma i rematori hanno dimostrato di non aver bisogno di aiuto, e cantando a voce piena hanno affrontato la corrente avversa procedendo a tempo di record.

Stamane alle 5 sveglia; lasciato Mezzocammino, la flottiglia ha affrontato i venti chilometri di Tevere che ancora rimanevano, ed ha raggiunto il porto fluviale di San Paolo. Erano le nove. Al porto sono stati ricevuti dal comandante la Capitaneria. I marinai partenopei, nel loro pittoresco e caratteristico costume consistente in una maglia bianca, in un farsetto azzurro e in un berretto rosso, oggi, alle 16,40 dal porto fluviale hanno puntato verso Ponte Margherita dove sono giunti verso le 18 ormeggiando allo scalo Canottieri Tevere Remo, tra gli applausi della folla che gremiva i galleggianti e le spallette dei ponti.

Domani, nel tratto Ponte Margherita-Scalo De Pinedo, si svolgeranno dalle 9. le annunciate regate per l'assegnazione dei vistosi premi offerti dal Governatore e dalla Federazione canottieri romani.

Nuove opere pubbliche approvate dalla Consulta di Biella

Biella, 24 notte.

La Consulta Comunale è stata chiamata ad esprimere il suo parere, che è stato favorevole su alcune opere pubbliche di prossima attuazione, fra cui l'ampliamento del R. Istituto Commerciale « E. Bona » che importerà una spesa complessiva di 200 mila lire; la sistemazione dell'edificio delle Scuole di avviamento al lavoro e la pavimentazione di alcune strade con cubetti di sienite.

Tre feriti in Valsesia in due incidenti stradali

Borgosesia, 24 notte.

L'autista meccanico Carlo Pelliccio, di 30 anni, da Borgosesia, mentre stava percorrendo con la motocicletta il tratto della provinciale Borgosesia-Varallo, giunto nei pressi della svolta presso la chiesa di San Secondo in frazione Cravo, non si accorgeva che poco avanti vi era un gruppo di mucche che proveniva verso Isella e, giungeva in mezzo ad esse come un fulmine, provocando lo sbandamento. A quanto pare, il Pelliccio viaggiava a forte velocità, e l'urto violento contro una mucca lo fu-eva cadere a terra, cagionandogli una grave ferita alla testa, per cui è stata necessaria la trapanazione del cranio. Anche il giovane Vittorio Trucstino, di 22 anni, residente in regione Isola, che viaggiava sul seggiolino posteriore della moto, venne lanciato ad alcuni metri di distanza, riportando varie ferite.

Un altro grave incidente stradale è accaduto appena fuori dell'abitato di Boccapietra verso Varallo. Ferdinando Allegra, di 42 anni, da Rassa, residente a Borgosesia, per cause non ancora precisate, cadeva dalla bicicletta procurandosi una grave ferita lacerocontusa alla testa, per cui veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale di Varallo.

Vuol fermare il cavallo imbizzito e cade sotto il carretto sopraggiunto

Tortona, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi a porta Voghera è avvenuta una mortale sciagura. L'ortolano Giovanni Cuniolo di anni 55, ritornava dai suoi terreni, situati dintorno della città, sopra un carretto trainato da un focoso puledro, quando l'animale, adombratosi per il passaggio di un autocarro, si è dato a fuga pazza facendo sbandare il carretto per le stradale in modo pauroso. Il Cuniolo ha voluto gettarsi a terra per fermare il quadrupede, ma, caduto malamente, è stato travolto dal veicolo, riportando gravissime lesioni al torace, per cui, due ore dopo, è morto all'ospedale di Tortona.

Pauroso salto di un ciclista investito da un'automobile

Imperia, 24 notte.

Travolto da un'auto di proprietà di certo Andrea Notari da Monaco Principato e guidata dall'autista Luigi Corato è rimasto il ciclista Roberto Sciarato di Ciaconno, da Dolcedo. Il fatto avvenne sulla via Aurelia, presso il Municipio di Imperia. Lo Sciarato che ha fatto un salto pericolosissimo atterrando a fianco sul letto della macchina e quindi per terra, ricoverato all'ospedale se la caverà con un mese di cure avendo riportato la frattura del femore sinistro ed altre ferite.

Il fisico duca De Broglie eletto all'Accademia di Francia

Parigi, 24 notte.

L'Accademia francese doveva procedere oggi all'elezione di tre nuovi immortali. Al seggio vacante in seguito alla morte del duca De la Gorce si presentavano tre candidati: a quello dell'abate Brémond quattro, di cui due di destra (uno di questi era Jacques Bainville) e due di sinistra, e a quello di Camillo Julian cinque candidati fra cui il senatore Léon Bérard e il rettore dell'Università di Parigi Charlety e il noto scrittore Raimondo Recouly.

Per quest'ultima elezione Leone Bérard aveva delle probabilità di riuscita dopo che Barthou, attualmente ministro degli Esteri, si era, con lui riconciliato. Barthou era infatti divenuto nemico acerrimo di Leone Bérard per il fatto che questi eccelleva nell'arte di imitarlo alla perfezione, cosicchè il suo successo nei salons era grande quando senza farsi tanto pregare improvvisava qualche discorsetto « alla maniera di Barthou » infarcito di tutti i luoghi comuni e di tutti i clichés stereotipati delle canzoni politiche; così che non andava a sangue a Barthou il quale, sollecitato a varie riprese di appoggiare la candidatura del sen. Bérard, vi si era sempre rifiutato dicendo che all'Accademia non vi era posto per i buffoni. Ma il voto di Barthou non è stato sufficiente ad assicurare l'elezione del sen. Bérard poichè, dopo alcuni scrutini nei quali la maggioranza non fu ottenuta, l'elezione è stata rinviata a una successiva seduta.

Lo stesso è avvenuto per il seggio vacante dell'abate Brémond: anche qui i voti si sono dispersi in quantità presso che eguali sui quattro candidati. Il solo eletto fu il duca De Broglie che, figlio e nipote di accademici, ha riportato al primo scrutinio centoquattro voti su 9 dati a Edoardo Jaloux e due a Larroy. Il duca Maurizio De Broglie è un illustre fisico. Egli cominciò la sua carriera nella marina da guerra che lasciò per seguire i suoi studi favoriti di fisica. Durante la guerra il duca De Broglie riuscì a realizzare la ricezione dei segnali di radiotelegrafia a bordo dei sottomarini in immersione e a ottenere l'emissione da questi di segnali suscettibili di essere ricevuti dalle navi che si trovavano alla superficie. Fin dal 1916 la marina potè in tal modo equipaggiare i suoi sottomarini. Egli fu poi designato quale rappresentante della Francia presso l'ufficio britannico delle invenzioni navali. La sua opera principale in fisica è stato lo studio approfondito della natura dei raggi X, dei fenomeni di riflessione, rifrazione e diffrazione. Egli si è occupato molto dell'atomistica e le sue ricerche sulla spettrografia sono state pure classiche e fondamentali.

Una bella Elena che scatena la guerra tra due villaggi

Atene, 24 notte.

Due villaggi del Peloponneso, Xirocaritena e Nassia, distanti fra essi pochi chilometri, hanno troncato i rapporti iniziando perfino le ostilità per motivi ricordanti la famosa guerra di... Troia. Un contadino di Xirocaritena, tale Cutavas, aiutato da due amici, ha rapito la bella Elena, il fiore di Nassia. Il fatto, destò vivissima emozione nel villaggio e dei volonterosi giovani organizzavano subito una spedizione che invase il territorio di Xirocaritena, compiendo vane ricerche della coppia in tutte le case del luogo. L'impresa non rimase però senza immediata risposta perchè i giovani di Xirocaritena, occupati dei punti strategici della strada che unisce Nassia al capoluogo della provincia Calavrita, assalirono i nassioti obbligandoli a tornare nel loro paese. D'altra parte questi ultimi annunciano gravi rappresaglie contro il villaggio vicino che minacciano di incendiare. E mentre una nuova guerra di Troia è in vista, i soli sereni e tranquilli sono i due giovani che hanno costruito altrove il loro nido

La miniera di Bobbingen sempre in preda all'incendio

Berlino, 24 notte.

E' stato fatto ieri per la prima volta dopo il disastro un tentativo di riaprire il pozzo della miniera di potassa incendiatasi, alcune settimane or sono, a Bobbingen nel Baden in cui perirono 86 minatori. Con ogni prudenza e muniti di apparecchi respiratori di ossigeno una commissione è discesa oggi alla profondità di oltre 700 metri ed ha fatto degli assaggi sui muri di sbarramento elevati dopo la disgrazia. E' stato constatato che la miniera ancora arde, o per lo meno che è piena di gaz di anidride carbonica. Non si può quindi per ora pensare al ricupero dei cadaveri, opera che bisogna rimandare al prossimo mese. I muri di sbarramento sono stati mantenuti e rafforzati per soffocare definitivamente il fuoco. Circa le cause del disastro gli accertamenti che l'inchiesta ha fatto finora confermano essersi trattato di un corto circuito.

Capi degli « Elmi d'acciaio » arrestati a Stettino

Berlino, 24 notte.

Dalla polizia sono state arrestate alcune personalità dirigenti degli « Elmi d'Acciaio » della zona di Stettino sotto l'accusa di mene antistatali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	28	17	sereno	l. mosso
San Remo	27	17	¼ cop.	»
Milano	26	16	sereno	—
Venezia	26	17	coperto	l. mosso
Trieste	29	17	sereno	agitato
Fiume	28	16	»	calmo
Trento	28	13	½ cop.	—
Bologna	28	15	sereno	—
Firenze	31	15	¼ cop.	—
Ancona	27	16	»	calmo
Roma	28	15	sereno	»
Napoli	30	16	¾ cop.	l. mosso
Bari	24	17	½ cop.	»
Taranto	28	18	sereno	»
Palermo	27	17	½ cop.	»
Catania	26	17	¼ cop.	»
Messina	26	18	½ cop.	»
Cagliari	27	15	sereno	»
Tripoli	26	15	nebbia	»
Bengasi	26	19	coperto	mosso
Rodi	25	21	¾ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 28
Minima + 16,6
Pressione barom. (ore 9) mm. 741,2
Umidità 60 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 25,8
Minima + 17,8

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Situazione barica — L'Europa nord occidentale continua ad essere sotto l'influenza di una depressione con centro sulla Finlandia mentre di pressione relativamente bassa occupa il Mediterraneo centrale e orientale, con leggeri sbalzi di minimo sull'Adriatico e sul Mar Rosso. Il rimanente d'Europa è in regime di alta pressione con massimi sulle Isole Britanniche.

Probabilità. — Tempo generalmente buono sopra tutta l'Italia, con nuvolosità persistenti alquanto più accentuate lungo l'alto e medio Adriatico. Venti da moderati a deboli forti grecali sulle Venezie, deboli fino in Val Padana, moderati fra ponente e maestrale altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Alquanto agitato l'alto Adriatico, mari o poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24 Maggio 1934-XII

La sistemazione dei riporti, avvenuta prima della riunione, si è svolta rapidamente per l'abbondanza del denaro offerto di gran lunga superiore al bisogno. Infatti i titoli, in confronto al mese scorso, sono diminuiti del 4% per i valori industriali ed al 3% per i Fondi Pubblici, anzi fra questi la Rendita ha prodotto un tasso inferiore.

Una situazione tecnica così favorevole non ha mancato di esercitare la sua benefica influenza, secondando le già buone disposizioni del mercato, che ha cercato i prezzi sostenutissimi su tutti i comparti con attività intensa. Attività che si è protratta sino alla chiusura avvenuta a prezzi di poco inferiori ai massimi segnati.

Il bilancio più meraviglioso è per la Rendita ed il Redimibile, in progresso, tranne conto del riporto, di circa mezzo punto.

Fra gli altri valori i più ricambiati e proprietà sono la Fiat, Montecatini, Mar... ge e Sip.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Quota...	Cap. Ind.	Prezzi.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	-	83 325	84 25
100	Id. cons.	1 75	-	83 60	84 20
100	Pr cons 3,50	0 80	-	82 825	83 75
100	Id cons	0 80	-	82 975	83 80
100	B. T. S. 1934	0 80	-	101 10	101 10
100	» 1935	-	-	100 10	100 10
100	» 1940	-	-	101 90	102 10
100	» 1943	-	-	100 85	101 10
500	Torino 4 %	15	-	502 50	504 —
500	Id 5 %	-	-	502 50	504 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	-	501 —	507 —
500	Id 3,50 %	-	-	361 —	360 —
500	Ferrov 5 %	5 —	-	517 —	520 —
500	F. R. I 4,50 %	11 25	-	501 —	503 —
500	Ex Ferr 4,50%	11 25	-	502 —	502 —
500	Cr. A. 3,50 %	12 50	-	502 50	502 50
500	S T E T 4%	-	-	511 —	511 —
500	B Italia	85	-	1056 —	1075 —
500	B Commerc	25	-	1000 —	1007 —
500	Credito It	25	-	821 —	825 —
100	Banco Roma	5 —	100	102 —	100 50
100	Consorzio Al	-	-	102 —	102 —
100	Sabaudo	-	100	11 50	14 25
100	Mediterranee	27 —	-	403 —	403 —
100	Meridionali	12 50	-	540 —	540 —
100	Civil Lanzo	15 —	-	177 —	177 —
100	N. A. I.	-	-	18 —	18 —
100	Italcab	-	7500	12 50	12 85
100	Savigliano	4 50	150	91 —	90 —
100	Serie	-	30	79 —	78 —
100	F. A. I.	-	-	2200	2200
100	Sip	-	2200	31 1300	33 25
100	Terni	8 —	80	132 —	131 —
100	F. C. E.	4 50	-	73 50	73 50
100	Savigliano	30 —	-	450 —	451 —
100	Metallo	5 —	-	100	100 —
100	Tedeschi	6 —	-	90	91 50
100	Montecatini	12 —	-	172 —	171 —
100	Ilva	8 —	-	120 —	121 —
100	Fiat	10 —	4000	220	220 25
100	C. I. R.	6 —	-	115 —	115 50
5	Schiapparelli	-	-	4 40	4 30
100	Mira Lanza	5 —	300	78 —	78 50
100	Montecatini	10 —	-	180 —	200 —
100	M. Amiata	-	-	22 —	22 —
100	Montecatini	8 —	1400	195	197 50
100	Olii Minerali	20 —	-	182 —	-
100	Acqua Pia	12 —	-	424 —	421 —
100	Florio	-	-	11 —	11 —
100	Unica	-	-	24	24 25
250	Lane Borgos	70 —	25	1020	1055 —
25	Valli Lanze	-	-	90	90 75
200	Viscosa	14 —	750	218 —	217 —
200	Bemi	10 —	-	180	186 —
100	Cart. Ital.	4 —	-	98 —	97 —
500	Cart. Burgo	-	1400	208 —	214 —
25	Foro Buon	5 —	-	320 —	320 —
50	Pirelli ord	-	-	2 75	2 50

CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 383,15; Londra 59,71; New York 11,74.

MILANO, 24. — In riunione privata per un dell'inizio del mercato il sono stamane ristabiliti i ripetti da 1... maggio corrente a non giungere possibilmente venturo con danno per abbondante e a buon mercato in seguito anche alle leggerissime posizioni speculative rimaste dopo i continui realizzi avvenuti nel corso del mese. Con un volume di affari certamente superiore a quello delle ultime riunioni, troviamo particolarmente fermi i fondi pubblici con la Rendita 3,50% da 84 a 84,25 e il Convertito tra 83,30, 83,90 e 83,35 per fine corrente mese; e nel campo azionario gli Elettrici, Fiat, Pirelli, Hafmerie L. L., Montecatini, Cantoni, Snia, Tosi, Stampati, Cascami, Ilva, Sip, Italcable, Italcementi e Burgo. Ottimi come sempre i valori a reddito fisso.

Rend. It. 3,50 % 84,20; Conv. 3,50 % fin. 83,35; B. Italia 1972; B. Comm. It. 966; B. Roma 103; Cred. It. 630; Cred. Mariti. 800; Cons. Mob. Fin. 852,50; Elettro Fin. 14,25; Mediterranee 396; Meridionali 539; Venete Costruz. 172; Cosulich 10; Rubattino 119,25; Libero Triestino 25; Cantoni 1450; Furter 58; Val d'Olona 69; Valle Seriana 7,50; Val Tiziano 88; Okosa 194; Stampati 423; Cantoni 299,50; Linif. Can. Naz. 105,50; Rosari e Varzi 308; Rotondi 148,50; Tosi 20; Cotoni Meridi. 12; Un. Manif. 304,50; Cavarzere 190; Rossi 3500; Targetti 75; Cascami 1000; Bolzaneti 29,75; Sola 217; Pacchetti 51,25; Ansaldo 18; Ilva 121; Metalli. Ital. 153,50; Monte Amiata 22; Montecatini 150; Balmine 167; Breda 63; Bianchi 41,50; Isotta Fraschini 7; Fiat 235; Miani Silvestri 6; Reggiane 14; Adriatica Elettr. 193,25; Brioschi 240; Cieli 227; Dinamo It. 223; Rosciana 217; Valtiberina 145; Alta Italia 78; Emiliana 311; Trezzo Adda 334; Cisalpino priv. 120; ord. 42,25; Sesto 58,75; Edison 303,50; Id. Postergate 465; Sip 33,25; Tirso 44; Lombarda 394; Meridi. Elettr. 238; Terni 1040; Un. Elettr. 1090; Italcable 260; Tevercmio 37; Distill. It. 139,50; Eridania 297; Industria Zuccheri 1078; Raffineria L. L. 392; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 78; Petroli d'Italia 7,75; Aedis 122; Fondiaria Ass. 1,35; Id. 7 % 14,50; Fondi Rustici 62; Beni Stabili 183; Saturnia 25; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 35,75; Italo Americana 9; Pirelli It. 879; Pirelli & C. 265; Brasital 40,75; Dell'Acqua 100; Vedetta 8,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,15; Londra 59,71; Amsterdam 804; Madrid 161,75; Bruxelles 275; Berlino 483; Praga 49,50; New York, chèque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	82 95	F. Sardo 6%	100 75
Redimib. 3 %	421 —	» 6 %	603 —
» 3 ½ %	445 —	Ist. C.F.T. 5%	504 —
» 4 %	504 50	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 ½	91 55	F. Ven 4%	488 75
» 4 ½ % 1935	100 90	» 5 %	505 75
» 5 % 1916	103 35	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	346 50	Pub. ut. 6 %	506 75
Nov. 5% 1934	— —	» ta.Tel.) 6 %	505 —
» 1934 6 %	101 —	Cr. Nov. 6 ½	509 —
» 1940	100 10	F. Roma 4%	491 75
» 1941	106 72	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 80	» 5 %	505 50
Cogne 6 %	502 50	» 6 %	507 —
» 6 ½ %	516 —	» M. 5 %	1030 75
Q. Putto. 6 %	505 —	Edilizia 6 %	502 —
R.E.I. 4,50%	501 75	S. Paolo 5%	496 —
Elter 4 ½ %	505 —	» 5 %	506 —
Ban. Sava	138 —	Acqua P. 6 %	510 —
Rom. 4 %	508 50	Unif. Mil. 4 %	90 50
Pr. Austr. 6%	519 50	Aut. Merc. 6%	470 —
» 7 %	717 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Bulg. 7 ½ %	295 —	» 5 %	509 —
» Germ. 7 %	418 —	Meridion. 3 %	587 50
» Greco 6 %	330 —	Nord Mil. 4 %	490 —
» Young 6 %	452 —	» 4 ½ %	502 —
» Pol. 7 %	498 —	» 5 ½ %	510 —
» Rum. 7 %	480 —	» 6 %	511 50
» S. Paulo 7%	3650 —	Adriatica 6 %	505 —
» Ungh. 7 %	506 —	Distiller. 6 %	500 50
O. R. Sol. 3½ %	473 —	Edison 6%	507 —
» 5 %	507 —	Valdarno 5%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	505 50
O. R. Mil. 3 %	474 75	Set 6 %	498 75
» 4 %	498 —	Sfil 6%	501 —
» 5 %	507 75	Forze Idr. 5 %	499 —
» 6 %	508 25	Trezzo 6 %	504 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	— —
» 5 ½ %	505 —	» 1924 6%	506 —
C.A.Mil. 3%	502 50	» 1930 6%	502 —
C. Agr. 6 %	504 —	Convent. »	506 —
B. N. Lav. 5%	501 50	» 1934 6%	499 25
» 6 %	503 75	Esco 5 %	492 —
F. Siena 3½ %	474 50	Rinasc. 6 %	459 —
» 4 ½ %	503 —	Sofi 6 %	502 —
» 5 %	506 —	Merid. El. 6 %	502 50
» 6 %	510 50	Stipel 5 %	506 50
F. Sardo 4 ½	501 —	Ilva 6 %	496 50

GENOVA, 24. — Rend. Ital. 3,50% fin. 84,30; Convertione 3,50% fin. 83,45,50; Id. cons. 83,35; Obbl. Ven. 3,50% 91,50; B.T.N. (1934) 101,20; Id. (1940) 106,15; Id. (1941) 106,80; Id. 4% (1943) 100,875; Cons. Cred. Mutuo 5% 502; Id. 6% 504; San Paolo 506; Banca d'Italia 1570; Banca Commerciale Italiana 966; Banco di Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 540; Mediterranee 400; M

Bambino prodigio

Le prime parole che leggo nel piccolo quaderno coperto dal cartoncino marmorizzato e rigato in terza sono: «il mio bambino è un prodigio».

Se i prodigi dei bambini fossero veramente segnali di una futura grandezza, il mondo sarebbe affollato di giganti, di eroi e di semidei. Condottieri poeti musicisti pittori scultori sono racchiusi nella larva dei primi gesti e delle prime parole.

Ogni bambino è un prodigio, un miracolo di trasformazione nel tempo per chi l'osservi da vicino e giorno per giorno. Da lontano è un'altra cosa: infatti a vederlo si sarebbe detto un bambino «come un altro» non un «prodigio» come l'aveva definito la mamma fin dalla prima riga del diario scritto nel quadernetto rigato in terza.

Non riuscii mai a parlargli: ma l'osservai molte volte quando usciva in giardino. Un giardinetto veneziano (il campionario minuscolo di un orto botanico con ogni sorta di alberi e di piante) chiuso tra muricciuoli ciechi come quelli dei giardini spagnoli.

Lo sorpresi per caso, non avendolo mai udito piangere nè parlare, intento con una sua vanghetta a scavare una fossa nella terra molle di una aiola. Certo aveva poco più dei tre anni e undici mesi, peso chilogrammi dodici, statura 65 » indicati nella testata del diario. Dall'alto, visto di scorcio, vestito d'un grembiule rosa o azzurro, incerto e goffo come un cucciolo pareva più piccino. Non era mai solo; vigilato da una *schwester* tedesca rigida, alta, imperiosa o da una cuoca veneta bonaria e allegra che lo stringeva nella sua grassezza come in un nido e lo chiamava *visere mie*. Fu lei che un giorno accennandogli a me, e segnandomi a dito gli disse: — Guardalo: guardalo *el siór*.

Il bambino-prodigio lento nel metter a fuoco lo sguardo, o distratto dal volo delle rondini contro le nuvole, cercò un momento, stupito. Quando mi vide, mi considerò lentamente: giudicandomi. Penso che i bambini nella loro innocenza possano giudicare perfettamente gli uomini anche se non esprimono il loro giudizio. Pure mi sorrise: ma pensava ad altro. Fino a una certa età i bambini vivono al di fuori del mondo. Non voleva parlare, evidentemente non lo interessavo. Finalmente, dopo le insistenze della cuoca gridò con la vocetta di un uccellino: — Come stai?. — Lo aveva chiesto per complimento e non aspettò la risposta: scivolò fuori dal pingue abbraccio della cuoca e ritornò al suo lavoro di zappa e di vanga. Il viso era grazioso; ma un po' severo, gli occhi cerulei, profondi, sotto una fronte sproporzionata e leggermente convessa.

Ritrovo altri dati della sua biografia nel quaderno dimenticato dalla mamma prima della partenza improvvisa e capitato nelle mie mani. Molte annotazioni sono puramente pediatriche e fatte per suggerimento del medico: peso, misura, minuta dell'alimentazione, fasi della dentizione, date della vaccinazione antidifterica e antivaiolosa, ecc. La calligrafia della *schwester* è dura e precisa; quella della mamma allungata e teatrale. Scelgo alcuni appunti divertenti: quelli che alla mamma parevano prodigi.

* * *

«Tre anni. Torta con tre candelette accese. Domanda: — Se anche il bambino Gesù è diventato grande, chi porterà i balocchi a Natale?».

«Le prima parola che ha pronunciato è stata «cuoco» attratto dal berrettone bianco di un cuoco che aveviato a bordo di un transatlantico. Poi ha detto «amen». Per molto tempo le sue preghiere si sono limitate a questo: — amen».

«Prendeva il caffelatte con Ethel: ha messo un grissino davanti a un largo biscotto posato sulla tavola: ha detto: — Mammà; guarda il biscotto spada».

«Ha molta tenerezza per le bambine più grandi di lui, specialmente per Nicoletta figlia del comandante in seconda del *Rubicone*. Nicoletta ha già otto anni. Lui dice: — Questa bambina è mia e me la porto a letto. Ogni sera si porta a letto le cose più preziose».

«Durante un ricevimento ch'egli offre a Nicoletta la conversazione langue. Dice: — A te piace la foca? A me tanto. A me piace quando salta fuori dall'acqua: pare un treno. un treno che esce dal tunnel».

«Immaginazione dei bambini. Vedono tutto per paragoni. Tutto per lui assomiglia a un'altra cosa. Il viaggio che abbiamo fatto da Genova a Venezia quando Rodolfo ha preso il comando della squadra dei *cacciatorpediniere* gli è sempre impresso. Non vede che treni: le sedie in fila, le scatolette allineate, i biscotti in fila sono altrettanti treni. — Che cosa farai quando sarai grande? — Il capostazione».

«Osserva il suono delle parole più che il significato. Mi sente chiedere alla *schwester* Ethel: — *Comment?* — Interviene, dice: — Camoscio. — Mi sente dire: — *Typique*. — Interviene, dice: — Ti picchio».

«Il figliuolo dell'Ammiraglio si chiama Ippolito. Quando glie ne ho parlato ha confuso «Ippolito» con «ippopotamo». Un giorno gli dico: — Oggi andiamo a conoscere Ippolito. — E' rimasto molto perplesso e intimidito, arrossisce. E il suo stupore non confessato dilegua quando constata che Ippolito non è ippopotamo e non ha niente a che fare col bestione che aveva imparato a conoscere sul suo libro figurato».

«Sua Eccellenza l'Ammiraglio ha voluto conoscerlo. Era in divisa bianca: gli ha chiesto: — Chi sono io? Chi sono? — Ha risposto: — Un vigile».

«Il papà giunto a Venezia con la squadra dei Condottieri, lo ha voluto portare sul *caccia*: giunto vicino alla nave con la barca si è messo a piangere spaventato: — Non voglio, non voglio salire sul tuo bastimento. E' tutto a buchi».

«La nonna ha due denti rimessi. Sento una sera che dice alla nonna: — Nonna, hai mangiato i dentini? Erano buoni i dentini?».

«Ricevimento. Viene a trovarlo la bambina del marinaio. Ha sette anni, e pare già una signorinetta nel garbo dei gesti e dei modi, nella civetteria con la quale cammina e si muove. Appena arriva dice a *schwester* Ethel: — La mamma mi ha detto di levarmi il golf perchè è brutto. — Il bambino, per imitazione, vorrebbe levarsi il golf. Gli diciamo: — Tu no, tu devi star vestito, sei un uomo. — La bambina ha una bella gonnellina a pieghe e una camicetta senza maniche. La guarda, la accarezza: — Mammà, hai visto che belle bracciotte?».

«Entra nella camera da bagno di corsa senza che lo si possa tenere, mi vede prima che io possa coprirmi, mi guarda stupito: — Mammà, hai tre *nombrils*».

«Si arrampica sulla sedia sulla tavola: mi chiama: — Vedi come sono grande? — E' così prezioso, così caro che mi par impossibile ch'egli possa avere tra poco quattro anni, poi cinque, sei, la scuola, il liceo, l'università, divenir grande come tutti gli altri, come tutti i bambini che diventano uomini».

«Indipendenza. Comincia a voler fare tutto da solo. Se lo aiutano si sdegna: — Mammà tu non mi puoi aiutare: tu non sei come la *schwester*, non sai dove sono i bottoni. Faccio da me: faccio da me.

Naturalmente sono guai: non ritrova i bottoni dei pantaloncini. Si giustifica: — E' inutile, ho aperto troppo presto il becco».

«Quattro anni. Quattro candeline accese nella torta: molti regali. E' di cattivo umore, preoccupato. Il papà è in alto mare per le manovre navali: — Quattro anni e neanche una torpediniera».

«Febbre: è diventato più piccino. Felice di star nel mio letto. Il medico non fa pronostici: rimanda la diagnosi da tre giorni. Febbre: ma ragiona sempre: — Mammà perchè mi guardi con quegli occhi? Hai paura che scappi?».

* * *

Dopo queste parole seguono pagine e pagine bianche, fino all'ultima dove il cartolaio ha notato il prezzo. Tutto quel bianco della carta è mesto, è inutile. Pagine e pagine bianche dopo la data del 10 maggio. Una mattina, otto giorni dopo fu svegliato da un coro di voci bianche. Cantavano scolasticamente con una specie d'indifferenza angelica. Dalla finestra vidi una piccola processione che procedeva sulle Fondamenta specchiandosi tra una gondola nera e l'altra nell'acqua del canale. E sopra le spalle di due più grandicelli si vedeva il rettangolo candido di una cassettina. Il mattino era così chiaro che le fiammelle dei ceri parevano spente e i veli delle vesti fatti di luce.

Seguii con lo sguardo il corteo lungo le Fondamenta finchè svoltò sulle zattere avviato alla chiesa dei Gesuati. Non più canti di fanciulli. Campane.

RAFFAELE CALZINI

Viaggio alla Terra del Fuoco

Pallide ombre d'una razza che si spegne

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERVENIR, aprile.

Agli studiosi di antropologia che vogliono aver notizie dei selvaggi Ona, raccomandiamo di affrettarsi a visitare la Terra del Fuoco se no, se tarderanno ancora qualche anno, non troveranno neppure il ricordo dei giganteschi indigeni che tanta impressione fecero al fantasioso Pigafetta, e dovranno accontentarsi di andare ad ammirare le grandi statue di cera, ben modellate, col giusto color rame del piatto volto mongolico, che i bravi Salesiani mostrano fin d'ora nel loro bel museo di Magellano.

Dirò anzi che i veri Ona, con le lunghe e folte capigliature e le pelli di guanaco sul corpo ignudo, sono scomparsi ormai quegli esemplari di cera; gli altri, i pochi superstiti che la pietà dei nostri religiosi ha raccolto nella Missione della Candelaria presso il Rio Grande, non sono che poveri selvaggi in pensione, vestiti come i ricoverati, che aspettano tranquilli e rassegnati il giorno della buona morte per chiudere ingloriosamente l'ultima pagina della loro miserabile storia.

I più sono morti ammazzati nelle prime feroci battute che hanno spopolato in pochi anni tutto il paese; gli altri muoiono ora, giorno per giorno, consunti dalle malattie, specialmente dalla tubercolosi, e soltanto dallo sfinimento e dal tedio; l'esistenza comoda, il tetto sicuro, i cibi cotti e i vestiti non fanno per loro; ci si sono anche abituati, sono diventati buoni e fedeli, riconoscenti ai Salesiani che li assistono e li proteggono, ma sentono che ormai questa non è più la loro vita. Una volta erano i fieri simi Ona (parola che in lingua yagàn vuol dire «vento del nord»), guerrieri indomabili, dominatori della selvaggia Terra del Fuoco dallo stretto di Magellano al tempestoso Capo Horn; oggi sono dei poveri vecchi malati, pallide ombre di una razza che è ormai scomparsa per sempre.

Un vecchio Ona della Terra del Fuoco

La ferocia degli avventurieri bianchi

Certo è che in queste terre si è sempre applicata, senza tanti complimenti, la massima crudele e sbrigativa dei primi conquistatori del Nordamerica: «Il miglior indio è sempre l'indio morto». Il bandito Popper si faceva fotografare mentre dava la caccia ai selvaggi come alle lepri, ma anche gli altri non scherzavano. Di un pastore inglese, certo Ixlop, si racconta che faceva, a sangue freddo, delle vere stragi di poveri Ona. Una volta, avendo saputo che nelle vicinanze della sua estancia si era accampata una tribù di indii, una quindicina fra uomini, donne e bambini, accorse armato di un coltellaccio, e, uno dopo l'altro, li ammazzò tutti: un bambino solo riuscì a sfuggire alla strage e a salvarsi nella Missione dei Salesiani.

— Ma perchè — gli chiese un giorno il Padre Maggiorino Borgatello — uccidete tanti poveri innocenti? Che male vi hanno fatto le donne e i bambini?

— I bambini — rispose il crudele pastore — sono come i leoncini; fin che son piccoli, è vero, non possono far nulla perchè non hanno i denti; ma se si lasciano crescere, allora diventano anch'essi feroci. Meglio ammazzarli prima perchè si perda la razza.

Ci fu un tempo che la Missione Salesiana della Candelaria pareva diventata un vero ospedaletto da campo; e i feriti, racconta lo stesso Padre Borgatello, arrivavano a decine; chi mostruosamente mutilato, chi senza un braccio, chi con una gamba fracassata.

— Perchè tanta compassione per questi selvaggi? — disse una volta a Monsignor Fagnano un ricco mercante di pecore che aveva acquistato a un prezzo irrisorio un vastissimo terreno della Terra del Fuoco. — Il mio dottore è semplicissimo: per cada indio un balazo (cioè: per ogni indio, una pallottola).

Un altro si presentò un giorno alla Missione della Candelaria ed essendogli sembrato di riconoscere in un povero indio un tale che aveva rubato una coperta nella sua estancia, senza dire una parola gli scaricò addosso il suo revolver e lo piantò secco, proprio alla presenza del direttore della Missione don Fortunato Griffa. Protestare? Invocare la giustizia? Era perfettamente inutile, perchè tutti gli estancieros erano d'accordo nel proposito di far piazza pulita: o i selvaggi, dicevano, o le pecore che, passata la frenesia dell'oro, rappresentavano la vera ricchezza della nuova terra di conquista.

C'erano anche i pastori protestanti, inviati dalla Società biblica, che avrebbero dovuto proteggere e salvare i poveri Ona dalla ferocia degli avventurieri bianchi; ma la realtà molti di essi si preoccupavano più dei loro interessi che della pelle dei selvaggi. Il caporione protestante Bridges, che in un primo tempo si era recato al sud della Terra del Fuoco per evangelizzare il territorio di Ushuaia, diede poi le sue dimissioni da pastore evangelico per farsi pastore di pecore, mestiere assai più convenziente. Ottenne dal Governo argentino quarantamila ettari di terreno presso il Rio Fuego e vi fondò la sua estancia: alla sua morte i figli comperarono altri terreni e attualmente la proprietà dei fratelli Bridges è di circa centoventimila ettari, con oltre un milione di pecore e parecchie migliaia di animali bovini ed equini.

Adamo ed Eva

Eppure, a trattarli con le buone, gli Ona non erano mica cattivi; molto più addomesticabili anzi degli Alacalufi dei canali e dei Tehuelce della Patagonia; erano semplici e ingenui come grandi bambini e diventavano subito amici di chi li trattava con un po' di umanità.

Tutti qui ricordano ancora un vecchio stregone, o Körnu-Kón, che fu uno dei più devoti ed affezionati ospiti della Missione della Candelaria. Lo aveva incontrato la prima volta Padre Maggiorino Borgatello un giorno che il selvaggio tornava dalla pesca, tutto nudo, col corpo pitturato di fango bianco e la faccia e i capelli tinti di rosso; attorno ai fianchi, appesi a una cintura di nervo di foca, portava una dozzina di pesci neri, lunghi e grossi come anguille, che aveva racchiuso sulla spiaggia, tra il fango e le pietre, durante la bassa marea.

Una vecchia Ona quasi civilizzata

In verità, l'apparizione di siffatto mascherone, più simile a un mostro che ad un uomo, non doveva essere per nulla rassicurante; ma il buon Padre Salesiano, abituato ai costumi degli Ona e alle loro pittoresche acconciature, non ci fece gran caso. Lo stregone voleva del pane, ma da vecchio galantuomo, offerse in cambio dei pesci; ebbe qualche pagnotta, per mostrare la sua gratitudine, si mise a saltare allegramente intorno al sacerdote.

— Yo ho pen, yo ho pen cioè — andava intanto gridando, cioè, amico bello, amico buono.

Si lasciarono amici davvero. Nei giorni seguenti, il vecchio Körnu-Kón tornò spesso alla Missione offrendo ai Salesiani i più strani oggetti in cambio di un po' di pane e di qualche indumento; dapprima non voleva saperne di ricoprire il corpo ignudo (come si lasciò scoperta la faccia, ragionava lui, perchè non si dovrebbe lasciar scoperto anche il resto del corpo?) ma poi a poco a poco si abituò. Si fece battezzare ed ebbe il nome di Adamo; volle poi che si facesse cristiana anche tutta la sua famiglia e o una moglie, una brutta strega che lavava i figlioli con un latrugllo di terra e di sapone mentre li battezzavano, fu imposto il nome di Eva.

Un giorno portò alla Missione con una guancia sfracellata a metà da una lunga ferita.

— Che l'hanno fatto, povero Adamo? — gli domandarono i Salesiani.

— Niente; mentre andavamo a caccia di guanachi nella foresta, incontrammo un indio almarèn (cioè molto cattivo) che voleva portarmi via mia moglie; allora io mi sono difeso: lui ha ferito me e io ho ammazzato lui. Poi mi sono inginocchiato per terra e ho ringraziato il Signore di avermi aiutato a vincere.

La potenza della truccatura

Dal giorno che si era fatto cristiano aveva lasciato la stregoneria e non si lisciava più il corpo di bianco e di rosso. Spiegava però che l'unzione di tutti quei colori era antichissima e che serviva soprattutto a spaventare le donne e a tenerle sottomesse agli uomini. Nei tempi antichi erano invece le donne che si lisciavano, si mascheravano e terrorizzavano gli uomini appaurendo loro di notte sotto forma di mostruosi fantasmi. Un brutto giorno però fu scoperto il trucco, e la vendetta fu così terribile che tutte le donne vennero uccise ferocemente; si salvarono dalla strage soltanto cinque vergini e cominciò così una nuova generazione di donne umili ed obbedienti.

Col passar del tempo il vecchio Adamo si era tanto abituato alla sua nuova vita, che non lasciava più la Missione neanche per andare a caccia. Si era messo da parte anche un piccolo gruzzolo, ma aveva un modo tutto suo di fare i conti di casa; le monete grandi le chiamava uomini, quelle di media grandezza donne e le piccole bambini. «I bambini — diceva — non servono a nulla; almeno».

Campò fino agli ottant'anni; ammalatosi un giorno dopo una abbondante scorpacciata di arrosto di volpe fuochina di cui era assai ghiotto, chiamò il prete, si confessò devotamente e salutò commosso tutti i suoi amici e benefattori. «Uriùke, uriùke (addio, addio) andava dicendo.

La moglie, visto che il marito se ne andava, cominciò a raccogliere tutte le sue robe e ad abbruciarle, tanto che alla fine lasciò il povero Adamo disteso sulla nuda terra con la sola camicia e le mutande; persino i soldi buttò sul fuoco, perchè non voleva creditore proprio nulla. I selvaggi Ona, infatti, credevano che lo spirito cattivo della morte entrasse in tutto ciò che apparteneva al defunto e distruggevano perciò non solo gli oggetti personali, ma qualche volta persino la capanna o il toldo dov'egli aveva abitato.

Che gli Ona non fossero dei selvaggi cattivi come volevano far credere i loro interessati persecutori, ma lo ha asserito anche un italiano di qui, il piemontese Serafino Bianco, proprietario di due estancias della Terra del Fuoco, al quale toccò fra l'altro, una trentina d'anni fa, una curiosa avventura.

Riconoscenza

Egli era da poco sbarcato nell'isola e si disponeva a raggiungere l'estrema costa occidentale verso l'Atlantico dove aveva comperato una vasta zona di terreno. Aveva appena oltrepassato il confine fra il territorio cileno e quello argentino (confine per modo di dire perchè è soltanto segnato da una riga rossa sulla carta) quando s'imbattè in alcuni toldos di indii Ona. Calava la sera e per non avventurarsi di notte in una regione sconosciuta, il nostro amico ritenne opportuno accamparsi coi suoi compagni fino all'indomani.

Gli indii parevano buoni diavoli e si mostrarono molto soddisfatti quando si videro offrire dal capo bianco alcune galliette, della carne in conserva, un po' di tabacco e qualche bottiglia di sguardiente. Il buon conto però, dato che a Magellano gli avevano detto di diffidare degli Ona, il signor Bianco, montata la tenda, si sdraiò su un po' di paglia e si preparò a dormire con un occhio solo, tenendo a portata di mano due grosse pistole. In un'altra tenda accanto dormivano i suoi uomini pure armati.

Verso la mezzanotte, fra il dormiveglia, udì un fruscio; aperse gli occhi e intravide nel buio un'ombra che gli si avvicinava cautamente, strisciando per terra. Stava già per impugnare il revolver, quando nell'ombra riconobbe una bella fanciulla Ona che poco prima aveva visto accanto al capotribù.

— Che cosa vuol? — le chiese non appena potè riaversi dalla sorpresa.

La fanciulla non rispose; certamente non capiva; sorrise soltanto, con una certa grazia maliziosa, nota, a quanto pare, anche alle donne selvaggie della Terra del Fuoco e, senza dir parola, si sdraiò tranquillamente al fianco del nostro amico sbalordito.

— Capirà, allora avevo trent'anni meno; la ragazza continuava a sorridere e io capii che era inutile ricolgerle altre parole. La mattina dopo, quando mi risvegliai da un meritato sonno, la piccola selvaggia era scomparsa. Allora però, ripensando a mente serena all'accaduto, cominciai a preoccuparmi. Temevo che sotto quell'avvenura nottuma si nascondesse qualche tranello. A buon conto uscii dalla tenda tenendo bene in vista le due pistole e accostai tutto a uno dei miei uomini, pratico del paese e dei costumi degli Ona, per chiedergli consiglio.

— Niente niente — mi rispose quello. — Non si allarmi; nessun tranello. Il capotribù non sapeva come ricambiarla i doni che lei gli ha fatto ieri sera e le ha mandato la sua figliola a tenerle compagnia. E' un segno di grande deferenza; vuol dire che il vecchio la stima molto.

Era proprio così; e quando il nostro amico si rimise in viaggio con la sua carovana, il capo Ona, tutto bello undo e col corpo pitturato di bianco e di rosso, con la figliola per mano, vestita anch'essa di leggerino, che gli faceva profondi inchini e riverenze.

ETTORE DE ZUANI.

L'Europa alla Biennale di Venezia

Da Manet a Deyneka

(DAL NOSTRO INVIATO)

VENEZIA, maggio.

Nel padiglione francese ordinato da Louis Hautecoeur, conservatore del Museo Nazionale del Lussemburgo, ci sono quindici Manet. Nulla di paragonabile alla mostra del '32 nell'Orangerie, e tuttavia c'è *Madame de Callias* adriata sul divano fra i ventagli, enigmatica e perversa, c'è la famosa *Prugna*, cioè la piccola, grama prostituta che aspetta l'avventore seduta nel caffè di sobborgo, c'è il passaggino di *Oloron-Sainte-Marie* con la sua inarrivabile sinfonia tonale, c'è la *Lettura* in grigio-argento-azzurro, c'è soprattutto il ritratto di *Isabella Lemonnier*, soave immagine sorgente da un mondo arido e triste. Malinconia, squallore, vizio, lusso, voluttà, e una profonda umana pietà che non sa lagrime ma rassegnazione: Baudelaire più Zola tradotti in pittura. Sono passati quasi sessant'anni, appar l'arte moderna vive ancora di questa vita e di questa amarezza.

Perchè è impressionante constatare che quelle pomeliate di bistro che segnano l'ombra del braccio nella *Donna nuda seduta*, dipinta nel 1878, le ritracci anche oggi nei pittori più spregiudicati, in giovani che pur lavorano con gli occhi fissi all'avvenire. Preannunzi geniali capaci di determinare il gusto di alcune generazioni, o non piuttosto ritrovamento d'alcuni punti d'arrivo già toccati da altre civiltà artistiche prima che il neoclassicismo aulico e imperiale stendesse il gelo della sua retorica sull'Europa intera? Dove far passare allora il confine fra antico e moderno se per misteriose vie, attraverso Goya e gl'inglesi schiaritori di tavolozze, dai veneziani si giunge dritti a Manet? La conclusione sarebbe che malgrado le cinque e sei o dieci (o quante?) rivoluzioni estetiche seguite all'Impressionismo, noi si sta ancora sfruttando un capitale accumulato dalla saggezza dei padri: ciò che, malgrado il parere contrario di molti artisti i quali si ritengono in dovere di «inventare» di nuovo la pittura e la scultura per ogni opera cui si accingano, non è nè umiliante nè indecoroso, a patto che ci si sforzi di accrescere giornalmente quel capitale con genuine conquiste e con personale ingegno. Nel tempo dei nuovi ricchi le vecchie fortune equivalevano a blasoni nobiliari.

Sta il fatto che sulle sale francesi Edoardo Manet parla alla nostra sensibilità attuale le parole più chiare. Il suo linguaggio è preciso, definitivo, universale. Con un ritratto o con una scena come il *Caffè concerto* egli propone e svolge temi pittorici che interessano al di là dell'individuo, dell'intenzione, della polemica, del tempo. Un Duffy, un Friesz, un Vlaminck che cosa ci narrano anche qui, alla fine, se non le loro piccole avventure spirituali che concernono pel primo il solito grazioso decorativo con quel tanto di *jamais lu* sufficiente a far abboccare i pesciolini giovani, pel secondo un'allucinazione coloristica tradotta in bruta materia pittorica, e per l'ultimo un romanticismo turgido, con sprazzi di genialità, ma monotono e stucchevole? Cento volte meglio un Dunoyer de Segonzac che col *Ponte di Juinville* ci dà una costruzione salda e splendente, ed anche là dove si fa più evanescente raggiunge tocchi d'una raffinatezza mirabile come nella deliziosa *Strada di Crecy*.

Siamo tuttavia sempre in un clima di acuta e penetrante intelligenza. La Germania d'oggi si pone invece altri problemi, ed il dott. Eberhard Hanfstaengl, direttore della Galleria Nazionale di Berlino e ordinatore del padiglione tedesco, ci avverte che questi espositori «hanno in comune l'amore del paesaggio tedesco e del popolo tedesco, da loro raffigurati con chiarezza semplice e non patetica, ma pur sempre rispettosa della forma». Programma pittorico di carattere dunque nazionalistico. Ma tal programma si riferisce a limiti territoriali oppure a un patrimonio spirituale? In giovani come Werner Peiner (*Terra tedesca*), Walter Rose (*Paesaggio in Baviera*), Franz Radziwill (*Strada*) non riusciamo a scorgere che una calligrafia attenta fino alla pedanteria; e ci sembra assai più «tedesco» il assentenne Edmund Steppes proprio pei suoi richiami ad uno spiritualismo di marca prettamente germanica. La parola d'ordine è ad ogni modo il ritorno ad uno studio minuto e preciso della realtà obbiettiva, si che nelle figure volanti di Heinrich Altherr stanno forse le ultime pallide tracce di surrealismo. Ma tutta questa pittura non regge, nella scala dei valori, alla plastica vigorosa di un Georg Kolbe, alla scultura larga, snella, espressiva di un Ernst Barlach, d'un Bernhard Bleeker, di un Ferdinand Liebermann, di un Josef Wackerle.

EDOUARD MANET: «La lettura».

Serenità e pace, come sempre, sulle pareti inglesi. Poche miglia di mare bastano ad attutire le violenze di quelle che ai lor tempi furono avanguardie, a comporre, sulle sponde britanniche, i più chiassosi litigi in una sorridente tranquillità. Quanto c'è di Derain in Ethelbert White, e di Matisse in Winifred Nicholson? Molto, senza dubbio: eppure il molto diventa un riflesso pallido, una esemplificazione garbata. Così gli altri, anche i più personali come il Brown, il Cundall, il Dunlop, l'Hall e il Pryde, sviluppano le loro idee con chiara nobiltà, ma senza un attimo di abbandono, senza il minimo tormento, con una facilità, si direbbe, da alto dilettantismo, che sembra confermato da Algernon Newton il quale si compiace di rifar Canaletto in tele gessose e ingenue, con un mare a riccioli bianchi tipo settecentisti veneti e i grattacieli di New York al posto del Palazzo Ducale e di Riva Schiavoni. Quanto all'Innes, morto a ventisette anni nel 1914, e qui rappresentato da quattordici quadretti equilibranti, si limita a far pensare ad un Keycend più intenso di colore. Stupenda come al solito in galleria degli incisori, col Griggs dai magnifici fondi avorio, con Claro Leighton dalla tecnica magistrale, con Oravida-Pissarro delicatamente giapponeggiante: tutta una tradizione di abilità impeccabile, di continuo raffinamento espressivo sfocia in questi pochi esempi che restano senza paragone in tutto il resto d'Europa. Si succedono le Biennali, ma acquaforte, xilografia ed acquarello continuano a segnare un primato inglese finora incontrastato.

Antologico e frammentario, anche quest'anno il padiglione degli Stati Uniti non ci reca, in fondo, che i più varii riflessi europei: Isabel Bishop, Louis Bouche, Harry Gottlieb, Ernest Lawson, Eugene Speicher, Niles Spencer, Charles Burchfield ci sembrano offrire le note più personali, giustificando in parte la presentazione di J. Force che scrive: «I pittori americani stanno arrivando ad una sintesi costruita su elementi del loro stesso passato fusi con quelli della loro comune eredità europea». Spagna e Ungheria sono ferme sulla loro tradizione di intenso colorismo, che trova conferma, per la prima, nelle venti pitture di Joaquin Mir, in Ramon Zubiaurre, in Joaquin Sorolla, mentre il Labarta s'impone come equilibrato costruttore di paesaggi al pari di Juan Colom, e José Aguiar con il buon *Nudo* che viene dal Museo d'arte moderna di Madrid; e per la seconda in Aba-Novak, in Emil Ivanyi-Grunwald, in Edmondo Marffy e nei vistosi ritratti del Karlovszky: colorismo che Stefano Csok attenua in ariose eleganze e Stefano Bosznay in un severo equilibrio cromatico. Sia l'Austria che la Cecoslovacchia (è questo il primo anno che l'Austria espone a Venezia in casa propria, nel lineare padiglione progettato dagli architetti Hoffmann e Kramrelither) schierano un notevole drappello di scultori, l'una il Dvorak, il Kourba, l'Obrovsky, il Lauda, l'altra il Müller e l'Humplik, decisamente superiori ai loro colleghi pittori: la Grecia, oggi al suo primo esperimento veneziano, troverà modo senza dubbio in seguito di partecipare alla gara internazionale con forze più compatte, ed è intanto benemerita di averci fatto conoscere con una ricca mostra retrospettiva alcuni aspetti dell'attività neografica di Panos Aravantinos; la Danimarca denuncia la profonda influenza che prima Gauguin e poi i fauves francesi ebbero sui suoi pittori oggi fra i quaranta e i cinquant'anni, da Olaf Rude a Sigurd Swane da Jens Sondergaard al cubisteggiante Ernst Zeuthen; la Polonia, secondo quanto confessa lo stesso ordinatore del suo padiglione, cuca nella pittura più moderna «l'impronta incontestabile dell'*Ecole de Paris*», ma tra le nazioni artisticamente vassalle della Francia è la più atta e pronta a reagire con forze individuali come dimostrano il Gybis, il Dadiez appena trentenne, dal chiaro colore e dall'ampio respiro pittorico, il Niesiolowski, e soprattutto il Wydra, giovane aderente alla Confraternita di S. Luca la quale opera sotto il segno di un'accurata compostezza formale, e, nella scultura, il Wittig, forte e grandioso modellatore; ed alla Svizzera infine va tutta la riconoscenza degli artisti e del pubblico italiano anche più che per la mostra personale del sessantaseienne Cuno Amiet nel quale l'età non ha spento la vigoria coloristica, per quella dello scultore Hermann Haller, uno dei più originali e potenti statuari che abbia oggi l'Europa, già divulgato in Italia da una pubblicazione di Giovanni Scheiwiller, e qui presente con ventiquattro opere d'una sensualità prepotente ma contenuta, diremmo, da un ritegno sentimentale, d'un impressionismo così schietto, nervoso ed insieme gentile che ogni bronzo o terracotta vibra di un carattere intenso e pungente, d'una superba, pulsante vitalità.

E siamo giunti ai tre padiglioni stranieri, dopo quello francese, forse più interessanti della Biennale: l'olandese, per la presenza del deliziosa *Ritratto di signora* di G. V. A. Röling, un neo-primitivo che nelle erbe e nei fiori del primo piano rifà il Pisanello, nello sfondo si ispira al giapponesi, e nella figura è così casto, soave, dolcemente patetico che il suo quadro s'imprime nella memoria in modo incancellabile; il belga, perchè accanto alla bellezza plastica dei nudi di Léon Devos, alla religiosa purezza di Georges Latinis, al respiro parsifalico di Victor Gilsoul, alla limpida classicità di Louis Buisseret, alla fosca tragicità di Constant Permeke ed alla magistrale sicurezza di Isidore Opsomer capace di darci tutto un quadro in due soli toni (ci ricordiamo ancora Yvonne Porin Magni pei suoi paesaggi del Brabante e Kurt Peiser per la vigorosa impostazione delle figure), vi troviamo l'arte, tutta sana e pagana amore per la bellezza d'un corpo femminile, di Armand Rassenfosse, morto l'anno scorso più che settantenne ed ora commemorato con quaranta opere che, dai nudi dipinti a quelli disegnati, sono le strofe di un solo poema fatto di delicatezze deliziose, di sapienza tecnica mirabile, un poema che scende alle intimità più riposte per dilatarsi poi in un canto spiegato di adorazione per le belle forme; e infine, il padiglione russo.

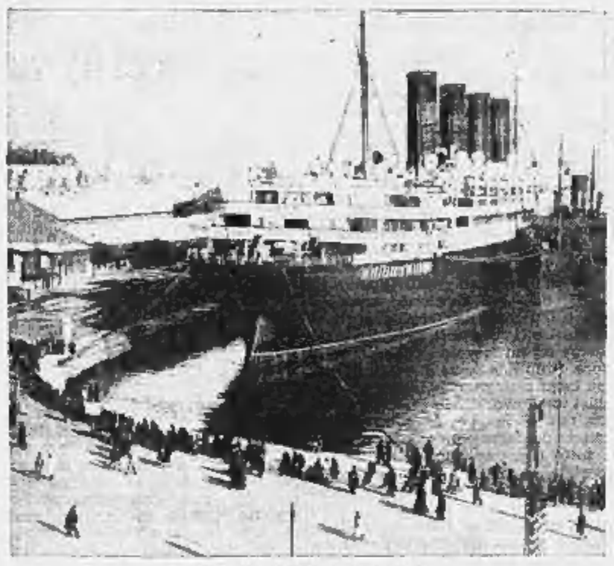
Due anni fa, a Venezia, l'arte russa era ancora per due terzi dilagnicha. Il pittore e l'incisore volevano spiegarci l'opera di ricostruzione sociale dei Soviets, rappresentarci il lavoro delle fabbriche, la vita dei campi, quella dell'esercito. Vignette, e poco più. Oggi quel lavoro e quella vita non passati dal semplice documento all'espressione sintetica. Gli interni di officina, le parate militari sono quasi scomparsi: a sprazzi ineguali una specie di mistica invade questa pittura. E' già arte, od è ancora propaganda? L'uno e l'altro forse: ma certo è che, intanto colpisce è la mancanza assoluta di retorica, il l'acuto realismo che, talvolta spietatamente, porta gl'idoli politici dal cielo alla terra, e fa dipingere ad Isacco Brodsky un *Lenin al Palazzo Smolny* che pare un tipico rappresentante della piccola borghesia ottocentesca (un quadro, per intenderci, alla Grosso), a Giorgio Ryajski dei ritratti di un'intensità appassionata, a Pietro Williams dei *Marinai* di composizione quasi accademica, a Sergio Cherassimov la grande scena del *Seppellimento di un caduto*, che potrà anche essere una brutta pittura, ma dove dramma, racconto, commozione sono espressi con schiettezza assoluta, con una sincerità, insomma, da teatro popolare. Tra i più giovani pittori russi qui presenti è Alessandro Deyneka, che da anni seguiamo nella sua evoluzione: passi giganteschi egli ha fatto dall'ultima Biennale, e la sua visione sportiva, anzi atletica, della vita è divenuta più vasta, più certa e precisa. Con sintesi potenti, con larghe zone piatte di colore, rischiando ad ogni momento di cadere nel cartellonismo ma sempre salvandosene per severità di costruzione, Deyneka continua a fornire lavoratori esemplari umani per stadi e per aerodromi. Se fra tutti gli stranieri presenti alla XIX Biennale dovessimo scegliere due nomi per creare la più aspra delle antitesi, diremmo che Manet è l'Ottocento, e Deyneka un rappresentante tipico del Novecento.

ARMAND RASSENFOSSE: «Giovinezza».

MARZIANO BERNARDI.

Napoli al lavoro

La stazione marittima



Il molo della nuova stazione.

NAPOLI, maggio.

(a. t.). Le cure e l'amore del Regime per Napoli non si sono manifestati soltanto nella valorizzazione del magnifico scenario della città aprendo nuove vie panoramiche, costruendo parchi incantevoli, mettendo in luce gli incomparabili tesori archeologici di Pompei, Ercolano, Cuma, Pozzuoli, Baia, ma preoccupandosi altresì delle sue comunicazioni marittime — dopo di aver creata quella geniale direttissima che unisce Napoli a Roma — sia per allargare i suoi traffici commerciali con tutti i porti del mondo con quelli del nord Europa a quelli dell'Africa, da quelli delle Americhe a quelli dell'Estremo Oriente, sia per favorire ed accrescere il movimento turistico.

Per volontà del Duce

L'avvenire di Napoli, città dalle poche industrie, riposa principalmente sul traffico: traffico di merci e traffico di passeggeri. Fermata l'emigrazione, che spopolava le fertili campagne d'Italia e che per lunghi anni aveva fatto del porto di Napoli il primo del Mediterraneo per numero di passeggeri, bisognava attrezzare, rimodernare, ampliare il porto se non lo si voleva lasciar morire, se si voleva vedere le sue banchine affollate di viaggiatori ed i Magazzini generali ed i depositi, i capannoni colmi di merci ed il suo specchio d'acqua popolato di piroscafi di ogni bandiera e di ogni tonnellaggio. Napoli, che sotto Re Federigo, fu il primo porto di armamento del Mediterraneo, che costruì il primo faro che indicava la via del rifugio agli stanchi naviganti, Napoli che per secoli aveva detenuto il primato di maggior porto, primato che a mano a mano si era visto strappare, doveva riprendere la sua grande funzione. E soltanto il Fascismo poteva far realizzare questa giusta aspirazione frustrata da 70 anni di mal governo demo-liberale. Ed il Regime, con quella alacrità e fattività che lo distingue da tutti gli altri, ha compiuto in breve volgere d'anni un'opera colossale risolvendo in profondità il complesso ed oneroso problema dell'avvenire del porto di Napoli.

A dare un'idea di quanto è stato compiuto per fermo volere del Duce, basta questa scheletrica elencazione: costruzione di nuove e larghe banchine e di nuovi moli, sistemazione e prolungamento di quelle già esistenti, dragaggio del fondo del porto, specialmente verso il molo Beverello per metterlo in condizione di ospitare i super-transatlantici, rifatta la difesa foranea e prolungata la diga verso i Granili, sistemata la bocca del porto; costruzione di nuovi ampi capannoni, installazione di numerose e potenti grue, costruzione di una centrale elettrica con relative diramazioni; sviluppati i servizi ferroviari, deviato per ragioni igieniche il torrente Pollena e rifatto il Mandracchio, rifatta la stazione della Immacolatella Nuova, sistemata la spiaggia della Marinella, costruiti i nuovi frigoriferi ed allargati i Magazzini generali con gli impianti di Sylos, costruita la caserma per i militi del porto e creata ex-novo l'arteria delle fognature. Ed infine, dotato il porto di un altro bacino galleggiante capace di accogliere i più grandi piroscafi che oggi solcano i mari, il Governo Fascista decretava Napoli porto di armamento della Società di navigazione Tirrenia, che i suoi traffici avvolge nei mari d'Oriente.

A completare quest'opera gigantesca, che impressiona più che per la sua mole, per la rapidità onde è stata condotta a termine, non mancava che la costruzione di una degna stazione marittima, da far sorgere nel cuore della città, sul Molo Beverello. Ed anche questo oggi può dirsi un fatto compiuto.

I lavori in corso

L'altro giorno infatti i lavori di questa grande stazione hanno avuto inizio e saranno portati a termine entro il 28 ottobre del 1935. L'incarico, in seguito ad aggiudicazione effettuata dal Ministero dei Lavori Pubblici, è stato affidato alla Impresa Ferrobeton e la consegna dell'area dove la stazione dovrà sorgere è stata fatta dal Genio Civile, presenti l'Alto Commissario S. E. Bartolino e l'architetto S. E. Bazzani ideatore del progetto. La stazione sarà costituita di due corpi di fabbrica della lunghezza di metri 151 e larghi circa 28, uniti all'altezza del primo piano da strutture murali pensili ed avrà una linea architettonica elegante e semplice che non contrasterà con la grandezza imponente mole di Castelnuovo: anzi come è detto nella relazione, risulterà aderente al pittoresco movimento dell'edilizia della città presso lo specchio d'acqua sul quale si affacciano imponenti costruzioni medioevali. Il sobrio di fregi di elementi decorativi sarà l'esterno della stazione. La zona basamentale risulterà rivestita di grigia pietra di lava con pilastri a paraste rivestite di travertino con intonaci a colorazione calda come si riscontra nelle colorazioni dei più cospicui palazzi partenopei. Lo stesso architetto Bazzani, illustrando ad un giornalista il suo progetto, così si è espresso:

«La complessiva linea architettonica, di massa, della importante costruzione si è doverosamente limitata nei suoi contorni planimetrici, nello spazio assegnato all'opera, e si è limitata nel suo alzato al necessario per contenere degnamente i piani dei servizi principali e i piani attici per alloggi e servizi secondari, pur non essendosi trascurato di dare movimento, per quanto è possibile, a tale massa sia planimetricamente che altimetricamente. Con questo si è anche cercato di ottenere la maggiore possibile aderenza al pittoresco movimento della edilizia della popolosa città verso lo specchio d'acqua sul quale la massa notevole costruzione di carattere e colore diversissimi per il diverso scopo loro e per la diversità delle epoche nelle quali furono erette: costruzioni imponenti che vanno dal settecentesco Palazzo Reale, al trecentesco Castello Angioino; e più modesti dall'ottocentesca cupola della Galleria al novecentesco Sylos da grano. La linea della nuova costruzione si impernia in un sobrio movimento di massa aderente il più possibile alle necessità della destinazione e della struttura dell'edificio. Ne viene un carattere moderno anche in ogni particolare, pur essendosi tratto costante spunto da la insuperata nostra gloria: l'arte classica. Alzati esteriormente molto sobri di linee o più di elementi decorativi; sviluppi interni organici, pratici ed in armonia alle indicazioni e disposizioni date; linee esterne dominate da sopraelevazioni verso la città e verso il mare: sviluppi interni luminosi e lucidi; le fronti esteriori saranno a poliedro ambientale: zona basamentale rivestita di grigia pietra lavica, pilastrate e pareti rivestite dal quasi aureo travertino lucido, intonaci a intonazione calda rossastra, come le cortine dei cospicui palazzi partenopei... Vi basta?».

E Napoli dovrà essere grata all'Uomo che regge e guida i destini d'Italia, se il suo porto riprende la sua missione di «Porto di velocità» dove affluiscono e donde salpano i più moderni e veloci colossi del mare. E di tanto favore, auguriamo, che saprà esserne degno.

Il faro abbattuto qualche tempo fa per creare l'area per la nuova stazione.

La grande diga del Val d'Arda
solennemente inaugurata

Fiorenzuola, 24 notte.

Grandiosa, solenne, fulgida giornata è stata quella di oggi per gli agricoltori della Val d'Arda, che da molti giorni erano nella febbrile attesa del grande avvenimento. In una atmosfera di festa, tra la commossa esultanza di una intera pianura, esultanza che era anche condivisa dai funzionari del Consorzio, è stata oggi inaugurata la grande opera costruita dal Consorzio irriguo della Val d'Arda. L'intervento di S. E. Serpieri, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste e Presidente dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, dell'on. Luigi Lo Jacono, Sottosegretario alle Comunicazioni, del Prefetto della Provincia di Piacenza, del Vescovo mons. Melzani, del Segretario federale, del sen. Fabri, dell'on. Steiner, del generale Targa, comandante la Divisione militare in rappresentanza di S. E. Santini comandante il Corpo di Armata di Milano e di altre eminenti personalità hanno conferito solennità particolare alla cerimonia inaugurale.

La gigantesca diga, opera insigne dell'ingegneria italiana a favore della terra, è stata ideata dal defunto ing. Augusto Ballerio, e che ha avuto per assertore un piccolo gruppo di agricoltori locali, capitanati dal comm. Pasquale Veroni, è stata costruita dal Consorzio irriguo Val d'Arda e i lavori furono iniziati nel lontano 1913. Essa ha carattere eminentemente di ristoro e recherà beneficio e acque irrigazione a una vasta zona, che comprende i comuni di Castelarquata, Fiorenzuola, Alseno, Cadeo e Castelmaggiore. Le necessità dell'irrigazione, derivate dal tipo di coltura attualmente praticato nel perimetro del Consorzio, hanno fatto ritenere utile la creazione di una irrigazione di ristoro su ampia superficie, per lo sviluppo delle culture foraggere, principale fonte di benessere economico per la provincia di Piacenza.

Il serbatoio che ha la capacità di 14 milioni di metri cubi è stato costruito in località Mignano, a pochi chilometri dalla Lugagnana per mezzo di una diga di sbarramento del tipo a gravità, a pianta arcuata, del raggio di metri 500, costruita in muratura a calcestruzzo: la cubatura della diga è di metri cubi 250 mila, il coronamento è a quota 342 sul livello del mare, ha una altezza di metri 75 e una larghezza massima di 53 metri. Lo sviluppo in sommità è di metri 350.

Fin dalle prime ore del pomeriggio sono cominciate a raccogliersi drappelli e reparti di Camicie nere, Giovani fascisti e Balilla ai quali si sono aggiunte grandi masse di lavoratori e di cittadini di ogni categoria. Erano presenti gli ingegneri costruttori, i titolari dell'impresa che costruì la diga, i capi e gran parte delle maestranze. Hanno fatto gli onori di casa l'ing. Lodi, il cav. Nobile, al quale spetta di questa grande opera buona parte di merito, condivisati dall'ing. Vicini, dall'ingegnere Nasalli Rocca e dall'ing. Comboni.

Alle 15,35 quando, preceduta da uno squillo di tromba, sono giunte le autorità, il piazzale che si stende di fronte al bacino era brulicante di folla, tutta viva di entusiasmo. Le LL. EE. Serpieri e Lo Jacono e le altre autorità erano accompagnate dal Commissario straordinario del Consorzio, avv. Carlo Baratelli e dal dott. Carlo Filippo Zamboni, direttore amministrativo, hanno reso omaggio alle lapidi che ricordano le vittime cadute durante i lavori.

Il rito inaugurale è stato semplice e solenne secondo lo stile fascista. S. E. Serpieri ha tagliato il nastro tricolore che sbarrava il ponte e quindi al centro del ponte stesso ha avuto luogo il rito religioso. Il Vescovo di Piacenza ha impartito la benedizione alla nuova opera. Gli scarichi sono poi stati aperti e una fiumana enorme di acqua è uscita dalla diga e ha defluito nel letto del torrente. Ha parlato brevemente l'avv. Baratelli e quindi, applauditissimo, l'on. Serpieri. La cerimonia è finita con il saluto al Duce.

Pacinotti inventore e patriota
esaltato a Pisa da Guglielmo Marconi

Pisa, 24 notte.

Con grande solennità in Pisa sono stati celebrati, alla presenza del rappresentante di S. M. il Re, S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, e con l'intervento di S. E. Marconi, la gloria e il genio di un grande figlio di Pisa: Antonio Pacinotti, ricorrendo il 75.o anniversario dell'invenzione della macchina dinamo elettrica.

La città tutta era in festa sin dalle prime ore del mattino. Erano convenuti scienziati, professori, studiosi, luminari della scienza e della cultura, uomini illustri dell'arte e della politica, rappresentanti di moltissimi Municipi italiani e di tutti quelli della Toscana, nonchè di importantissimi consessi scientifici di tutto il mondo. Erano presenti quasi al completo i rettori delle Università italiane e straniere.

S. E. il Ministro Ercole è giunto a Pisa questa mattina alle 8,15, proveniente da Roma. E' stato ricevuto alla stazione ferroviaria da tutte le autorità cittadine e da quelle numerosissime convenute a Pisa da varie località. Dopo aver passato in rivista la compagnia di Fanteria che prestava servizio d'onore, il Ministro si è recato al Palazzo del Governo.

Alle 9 sono cominciate le cerimonie celebrative. Nella vecchia sala magna, opportunamente riordinata, è stata inaugurata la Mostra dei cimeli pacinottiani nella quale figura la famosa «macchinetta» insieme con la daga che il Pacinotti, quale sergente, portò al campo di Goito, ed altri pregevoli ricordi.

A S. E. Marconi è stata poi conferita, per unanime deliberazione della Facoltà di Scienze, la laurea *ad honorem* di dottore in fisico-matematica.

E' stato quindi inaugurato il busto di Antonio Pacinotti, situato nel cortile della R. Università. Ha brevemente parlato il sen. Luigi Cozza, rappresentante il Sindacato nazionale fascista ingegneri.

Imponente è stato poi il corteo delle autorità cittadine, dei rettori, dei professori togati e degli studenti, che, alle ore 10 precise, partendo dall'Università, si è recato al R. Teatro Verdi per la cerimonia celebrativa, la quale si è iniziata alle 10,30.

La cerimonia al Teatro Verdi

La vasta sala del «Verdi», elegantemente addobbata, presentava un aspetto superbo. La platea, il palcoscenico, ogni ordine di palchi e il loggione erano gremitissimi di un pubblico veramente eccezionale. Erano presenti la vedova di Antonio Pacinotti con il figlio, la figlia ed altri parenti. Sul palcoscenico hanno preso posto le autorità che accompagnavano e facevano ala a S. E. Ercole e a S. E. Marconi. Si notavano fra i presenti S. E. Vettori, arcivescovo di Pisa, S. E. Vallauri, accademico d'Italia, il quale rappresenta anche il Ministero della Marina, S. E. Benini, S. E. Guidi Buffarini, Sottosegretario di Stato agli Interni, S. E. il Generale comandante il Corpo d'Armata di Firenze in rappresentanza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Giovanni Gentile, e altri. Fra i senatori e deputati presenti erano, fra gli altri, il conte Guidi, il prof. D'Achiardi, il prof. Ugo Simbaldi-Conti, Luca Orsini Baroni, Eugenio Graziosi, l'ing. Cupello.

L'ing. Rameri Fiaschi, presidente della Commissione esecutiva per le onoranze, ha letto le numerosissime adesioni fra cui quella della Società ceca slovacca degli elettrotecnici di Praga, dell'Istituto politecnico di Danimarca, dell'Accademia delle scienze di Lione, dell'Istituto di fisica dell'Università Carlo IV di Praga, dell'Accademia prussiana delle scienze di Berlino, dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Francia, dell'Università di Vienna, dell'Accademia Reale delle scienze e belle arti di Bruxelles, dell'Università di Liegi, della Scuola superiore di ingegneria meccanica e di elettricità di Praga, della Sorbona di Parigi, dell'Istituto di fisica dell'Università di Lipsia, dell'Università di Londra, della Società Reale di Edimburgo, della Scuola superiore tecnica norvegese, dell'Università di Leyda, della Società di scienze e lettere di Varsavia, della Scuola superiore di Istanbul, della Società magiaro-italiana di scienze lettere ed arti di Budapest, dell'Università di Madrid e di Enti, Municipi, Istituti di scienza e di cultura di tutta Italia.

Il discorso di Marconi

Dopo il saluto del Podestà di Pisa, rivolto particolarmente al rappresentante di S. M. il Re, a S. E. Marconi e a tutti gli ospiti illustri convenuti a Pisa, S. E. Marconi, accolto da un vibrantissimo applauso, ha pronunziato il seguente discorso che è stato radiotrasmesso in tutto il mondo:

«Eccellenze, Signori, esprimo la mia profonda gratitudine anche dinanzi al popolo di Pisa, per il conferimento di una laurea «honoris causa» che lega il mio nome a quello dei grandi maestri e discepoli dell'Ateneo pisano nel campo delle scienze fisico-matematiche: Galileo, Buonotti, Fenci, Matteucci, Donati, Dini, Bianchi e Battelli.

Tanto più viva è tale mia gratitudine giacchè comprendo che il conferimento ha un profondo significato: esso vuole unire l'invenzione e l'opera di uno dei più grandi figli di Pisa, Antonio Pacinotti, con l'opera mia sulle radiotrasmissioni.

«La cerimonia che oggi si svolge vuole essere di glorificazione di Antonio Pacinotti ed essa, oltre che l'affermazione solenne di una priorità scientifica, sarà la rievocazione di un uomo che, nella sua modestia e semplicità, ha altamente meritato dalla Patria.

«Si compie quest'anno il settantacinquesimo anniversario dell'invenzione dell'anello con commutatore e cioè — lo si può dire — della dinamo e del motore a corrente continua; perchè se anche la celebre «macchinetta» di Pacinotti fu costruita nel 1860, egli nel 58 ottenne per la prima volta la corrente continua, vedendo subito la riversibilità della disposizione. Questa è l'occasione dell'odierna celebrazione, ma una ragione più profonda si deve cercare nella volontà di affermare la priorità assoluta ed indiscutibile di Antonio Pacinotti nell'invenzione della macchina ad anello su altri che tentarono di appropriarsela. Della vita e dell'opera di Antonio Pacinotti vi dirà ora il prof. Polvani, mentre il «leader» degli elettrotecnici, il prof. Bordoni, illustrerà l'invenzione che oggi celebriamo.

«Il grande italiano»

«Nel rievocare il grande italiano che qui commemoriamo a me piace specialmente, in questa giornata in cui si celebra l'entrata dell'Italia nella grande guerra, ricordare che Antonio Pacinotti non fu soltanto il cosciente inventore della prima macchina destinata a trasformare l'energia elettrica in lavoro meccanico e viceversa, e destinata anche a trasportare energia a distanza, valendosi appunto di questa trasformazione, ma che egli appartenne a quella generazione di scienziati che, per servire la Patria, si valsero oltre che del libro anche del moschetto. Egli fu soldato alla battaglia di Goito come, a suo tempo, il padre suo, Luigi Pacinotti, l'illustre fisico cui si devono interessanti studi di meccanica industriale e la costruzione di una pila elettromagnetica, combattè da valoroso a Curtatone, insieme a Pirla, a Pilla, a Mossotti, a tutti gli insegnanti e gli allievi dell'Università di Pisa. Orgogliosa può essere Pisa di annoverarlo fra i suoi figli, luminosa ed imponente gloria d'Italia. Ben merita la magnifica figura di Pacinotti l'esaltazione odierna. L'Italia nuova vuole onorare i suoi grandi, ma soprattutto vuol trarne ammaestramento per l'avvenire».

La fine delle parole del Presidente dell'Accademia d'Italia ha suscitato vivissimo entusiasmo nel pubblico.

Cessate le ovazioni che hanno salutato, perdurando per qualche secondo, il discorso di S. E. Marconi, ha parlato il prof. Giovanni Polvani, il quale, con una viva e documentata argomentazione, fornendo precisi dati di fatto e illustrando in tutti i suoi aspetti la vita e l'opera pacinottiana ha pronunziato l'orazione commemorativa, che più volte è stata interrotta da applausi. Anche il discorso del prof. Polvani è stato radiotrasmesso.

Nel pomeriggio è stato tenuto, sotto la presidenza di S. E. Vallauri, il Convegno dell'Associazione Elettrotecnica italiana, nel quale il prof. Bordoni ha svolto un'interessante ed applaudita relazione sul tema «Le invenzioni di Antonio Pacinotti e lo sviluppo delle applicazioni elettro-magnetiche».

Quindi un imponentissimo corteo, nel quale si notavano, oltre a tutte le autorità e ai professori in veste accademica, i labari e i valletti di moltissimi Comuni italiani, ha mosso, partendo dal viale Regina Margherita, per recarsi in via Santa Maria, dinanzi alla casa designata col numero 16, nella quale nacque e morì Antonio Pacinotti.

Sulla facciata è stata inaugurata una pregevole lapide che ricorda la nascita e la morte dell'inventore della macchina dinamo elettrica.

Quindi il corteo si è portato nel Camposanto monumentale, dove si trova la tomba che racchiude i resti mortali di Antonio Pacinotti. Sulla tomba è stata posta una nuova pietra funeraria.

Riunione per il credito agrario
tenuta ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Presso la Cassa di Risparmio di Alessandria, sotto la presidenza del conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, vicepresidente dell'Istituto federale di Credito Agrario, si è tenuta una riunione in cui sono state comunicate le disposizioni dell'Istituto federale di Credito per una più razionale utilizzazione del credito in provincia di Alessandria a mezzo delle nuove disposizioni date a tutti gli enti federali a favore degli agricoltori richiedenti. Il conte di Val Cismon ha parlato ampiamente in proposito ricordando l'opera svolta all'uopo dalle organizzazioni sindacali per la maggior diffusione del credito. Il dott. Vasco Ferrari, a nome della Federazione Agricoltori, ha portato la piena collaborazione dell'ente da lui rappresentato, ringraziando per la proficua iniziativa.

La Fiera di maggio a Biella

Biella, 24 notte.

La tradizionale Fiera di maggio avrà luogo quest'anno nei giorni di domenica, lunedì e martedì. Essa però verrà inaugurata la sera di domani con l'apertura di numerosi padiglioni dei divertimenti allestiti in piazza Quintino Sella. Avrà quindi luogo nei tre giorni di fiera, una esposizione equina, per la quale sono in palio ricchi premi.

I PROCESSI

Motociclista ubriaco
che investe un carro

La sera del 27 settembre dello scorso anno, verso le ore 21, una motocicletta, guidata da certo Destefanis, con a bordo, sulla carrozzella, due suoi compagni, percorreva la stradale di San Maurizio Canavese: in regione Case Sparse incontrava un carro condotto da certo Giacomo Bianco il quale veniva in direzione opposta. Non si sa bene come, il motociclista andava a scontrarsi con il mulo trainante il carro, tanto che la mannopola destra della moto feriva la spalla destra dell'animale: la moto, nonostante gli sforzi del guidatore, andava a finire in un fossato alla distanza di 150 metri. Dalle circostanze messe in luce dall'istruttoria giudiziaria scaturiva ovvia l'ineluttabile che il Bianco col carro occupasse il sedime sinistro della stradale anzichè la parte destra come prescrive la legge, per cui il Pretore di Cirié nel febbraio scorso condannava il motociclista a due mesi di reclusione e 400 lire di multa oltre ai danni in L. 4000 circa.

Contro tale sentenza il Bianco, assistito dal suo difensore avv. Musso, interpose appello: ed il Tribunale, accolta l'istanza di una parziale rinnovazione del processo, acconsentì che fossero sentiti altri testi; costoro precisarono che i motociclisti nella dell'incidente erano in stato di ubriachezza accentuata. Il Tribunale (Sez. VIII. Pres. Bellini; Relat. Dematteis; canc. Beggiato) accogliendo la tesi difensionale e in riforma della sentenza pretoriale, assolse il Bianco per insufficienza di prove. Parte civile avv. Giulio e Valerani.

La condanna di due contrabbandieri

Intra, 24 notte.

Due valligiani di Cavaglio Spoccia, certi Giuseppe Della-Mora, d'anni 30, e Riccardo Minoggio, d'anni 41, sono comparsi davanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di contrabbando in unione. Costoro erano stati sorpresi con altri quattro individui, rimasti sconosciuti, nei pressi del confine italo-svizzero con della merce di contrabbando.

In udienza, i due amici si sono difesi affermando di non aver mai avuto nulla a che fare con i quattro contrabbandieri sfuggiti alle Guardie di Finanza nel giorno in cui essi vennero sorpresi.

Il P. M. però ha sostenuto la loro piena colpevolezza, chiedendo 3 anni di reclusione per il Della-Mora e 3 anni e 6 mesi per il Minoggio. Il Tribunale accogliendo le richieste della difesa ha scartato l'aggravante dell'unione condannando il Della-Mora a tre mesi di arresto, 930 lire di multa e a 2000 lire di ammenda; il Minoggio a 3 mesi e 18 giorni di arresto, a mille lire di multa e a 2100 lire di ammenda.

Assolto dall'accusa di furto sacrilego

Alessandria, 24 notte.

Il commerciante Rosetto Denegri, di 58 anni, da Camogli, già pregiudicato, in territorio di Fraconalto, mediante rottura di un'inferriata della chiesa della Misericordia, aveva rubato, secondo l'accusa, la notte dal 3 al 4 aprile, un calice, una collana d'oro ed altri arredi sacri. Pochi giorni dopo, mediante scalata, penetrava in un altro santuario, a San Bernardino, rubando le elemosine da una cassetta. All'udienza della seconda sezione del nostro tribunale, davanti alla quale è ora comparso il Denegri, questi ha affermato di essersi introdotto nelle chiese predette solo per pregare e di non aver toccato nulla: i giudici hanno finito così di assolverlo il prevenuto per insufficienza di prove.

Spacciatori di monete false condannati

Voghera, 24 notte.

La proprietaria di un negozio di commestibili della nostra città, certa Adele Garbagna, avendo avuto da due clienti una moneta da 10 lire ebbe il sospetto che questa fosse falsa. Senza esitare avvicinati due carabinieri ebbe la conferma che il pezzo non era buono. I carabinieri allora si posero alla caccia dei due individui che vennero subito rintracciati e portati in caserma ove vennero identificati per certi Carlo Culla, di anni 32, di Alessandria, e Giovanni Malnardi, di anni 28, di Viguzzolo, i quali furono trovati in possesso di altre monete false.

I giudici li hanno condannati, essendo recidivi in tale genere di reato, ad anni 2 ed 8 mesi di reclusione.

Arrestato in seguito alla morte del fratello

Cuneo, 24 notte.

In circostanze misteriose è deceduto l'altro giorno in cascina «Colmata» in frazione di Cuneo, certo Giovanni Barbero fu Matteo, di anni 31. Per appurarne la causa veniva ordinata l'autopsia del Barbero dalla quale veniva accertato doversi la morte a commozione cerebrale. Dalle indagini esperite risultò che una quindicina di giorni fa fra il morto ed un suo fratello vi era stato un diverbio ed una violenta colluttazione, durante la quale il Giovanni sarebbe caduto al suolo. Per appurare la realtà dei fatti, cioè la commozione cerebrale sia stata prodotta da qualche percossa ricevuta dal fratello, oppure — come questi sostiene — dal violento colpo riportato al capo, nella caduta, il fratello è stato tratto, frattanto, in arresto.

Derubata della borsetta

Alessandria, 24 notte.

La signora Enrica Leonardi, residente a Sampierdarena, si era recata a Silvano d'Orba per trovare dei parenti: in una sosta presso un circolo locale lasciava momentaneamente incustodita la sua borsetta, che veniva involata da una scaltra ragazza quattordicenne, che prontamente si eclissava con la refurtiva: la borsetta conteneva 500 lire, oggetti personali e la patente per condurre l'automobile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBISSOLA.

Nell'intento di evitare un ragazzo il motociclista Fernando Agostino di Luigi, di 27 anni, da Varazze, residente a Cogoleto, sulla via Aurelia, sterzava bruscamente andando a cozzare violentemente contro l'autobus che lo seguiva da Varazze a Savona. Il Ferrando ha riportato ferite e contusioni multiple.

DA ALESSANDRIA.

Segretario del Fascio di Silvano d'Orba è stato nominato il camerata Basilio Giuliani; segretario amministrativo il rag. Giuseppe Lanza.

Per diffamazione in danno della casalinga Noe Barberis in Testa, è stato condannato a 500 lire di multa, danni e spese, il cavaliere Ettore Ghersi degli Orti.

DA MORTARA.

Una tabaccheria, di proprietà di certa Giovanni Casale, è stata svaligiata e i danni si aggirano sulle 10 mila lire.

DA NOVI LIGURE.

Segretario politico del Fascio di Gavi Ligure è stato nominato il camerata dottor Salvatore Bacchi.

DA VALENZA.

Colpito in pieno viso da una scheggia di tondino, certo Luigi Gabrieli, di 40 anni, riportava una lesione all'occhio sinistro per cui avrà ridotta la facoltà visiva.

DA VARAZZE.

Il Commissario Prefettizio ha deliberato la riduzione delle tariffe d'utenza del Civico Acquedotto da L. 50 a 20 del canone semestrale minimo ed uso domestico. Sono pure ridotti a prezzo di L. 1 il hg. per consumo superiore a mq. 40; da L. 1 a 0,75 per mc. per cavalli ecc., portando a L. 25 il canone minimo per come al N. 3; da L. 10 a 7,5 il canone annuo dei motori e contatori sino a due. Il Podestà ha deliberato la cessazione al 28 giugno 1934-XII, del canone boa di vuotatura e di L. 20 e 6 canone noleggio L. 8,50 del N. 2.

Cinzano
L'APERITIVO DELIZIOSO

GIUGNO GENOVESE
70%
RIDUZIONI FERROVIARIE dal 25 MAGGIO al 31 LUGLIO
MANIFESTAZIONI
dal 26 Maggio al 31 Luglio 1934-XII
"VILLAGGIO BALNEARE,,
IIa Mostra dell'Industria della Spiaggia e del Mare (26 Maggio-31 Luglio).
Concorso Ippico Nazionale (14-16 Giugno).
Va Concorso Internazionale di Eleganza di Carrozzerie per Automobili a Nervi (9-10 Giugno).
IIIa Auto-Moto Raduno Internazionale della Superba (29 Giugno).
IIIa Gara di Motore (29 Giugno).
Raduno Internazionale di Yachts a Santa Margherita Ligure (13-14-15 Luglio).
Gite in mare (24 Giugno: «Conte Grande» - 22 Luglio: «Augustus»).
Gare di Canottaggio - Tiro al Piccione - Mostra Ittiellica.
Per informazioni rivolgersi al Comitato del «GIUGNO GENOVESE», Via Garibaldi - GENOVA.

"TESSILSACCO,, DE MAGISTRIS
per la custodia e protezione di
ABITI - PELLICCE - INDUMENTI
dalla POLVERE e dalle TARME
«TESSILSACCO»
Chiusura perfetta
INTERAMENTE RINFORZATO
Tipo A cm. 60 × 100 prezzo L. 2,50
» B » 60 × 135 » L. 3,—
» C » 80 × 120 » L. 3,75
» D » 80 × 160 » L. 4,—
SACCO PER PELLICCE «RENARD»
cm. 35 × 160 L. 2,—
SACCO PER COPERTE LANA
cm. 60 × 75 L. 2,—
«MORTE ALLE TARME»
Non confondete «IL TESSILSACCO» con tipi similari.
In vendita presso: CARTOLERIE DE MAGISTRIS
ed in tutti i migliori negozi di:
CARTOLERIA - DROGHERIA - ARTICOLI CASALINGHI

ALCHERIOGENO
il più completo e potente ricostituente. Cura completa: 5 flaconi a £. 8,55 ciascuno. In tutte le farmacie.
S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA
Autoriz. Prefett. 1976 - 9/2/1928. Modena.

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

L'EUROPA SENZA EQUILIBRIO

La Francia diventa un campo trincerato

e la diplomazia finge di rincorrere il disarmo

Parigi, 24 notte.

In vista della discussione parlamentare di domani sulla politica estera, Barthou ha esposto oggi, al Consiglio dei Ministri, le linee direttive del discorso che pronunzierà, soffermandosi soprattutto sul problema della Sarre nei confronti delle recenti riunioni ginevrine e degli incidenti prodottisi a Sarrebruck ed a Sarrelouis in questi ultimi giorni. Il Ministro degli Esteri ha dimostrato ai colleghi tutto il partito che si propone di ricavare dagli incidenti in questione (furto di documenti relativi all'organizzazione scolastica, e manifestazioni contro gli studenti francesi di Nancy) pel sostegno delle proprie tesi contro il plebiscito senza previe garanzie di svolgimento.

Le polemiche sulla Sarre

Barthou ha insistito, tra l'altro, sul fatto che le miniere demaniali della Sarre sono state assegnate, dal trattato di Versaglia, in proprietà alla Francia e che, di conseguenza, il Governo francese si ritiene libero di applicare, anche in materia di insegnamento, i criteri che gli convengono. Questa argomentazione permette di rendersi conto dell'imbarazzo in cui il furto asserito ha gettato i francesi i quali temono di vedere la Germania servirsi dei documenti sottratti, per dimostrare che i francesi sono i primi a violare nella Sarre il dovere della neutralità, ricorrendo a mezzi di pressione sul terreno linguistico e nazionale.

Del problema della Sarre, Barthou si occuperà largamente nel suo discorso di domani alla Camera.

Si annunzia intanto per questa sera la pubblicazione dell'atteso «Libro azzurro» intorno ai negoziati sul disarmo, dal 14 ottobre 1933 ad oggi. La Commissione dell'Esercito, dal canto suo, ha approvato la parte tecnica del progetto di legge per le nuove fortificazioni da eseguirsi nella regione di Montmédy, nelle Ardenne, tra Longuyon e Margut, e sulla frontiera della Sarre, fortificazioni cui si riferisce il credito di 1 miliardo e 175 milioni cui accennammo giorni or sono parlando dei tre miliardi di spese militari straordinarie richiesti dal Governo.

Questo progetto sarà esaminato quanto prima dalla Commissione finanziaria e, approvato dalla Camera, entrerà in esecuzione in autunno.

E' degna di nota una riunione tenuta oggi dal gruppo radicale per esaminare la questione del prolungamento della ferma, questione che il Governo non ha ancora posto sul tappeto, ma che si ritiene verrà sollevata tra non molto, e che travaglia sordamente i partiti di sinistra della maggioranza, preoccupati della impopolarità che circonda il provvedimento e che ricadrebbe su di loro qualora essi venissero a trovarsi nella necessità di appoggiarlo. Nella riunione, alla quale hanno preso parte attiva anche Chautemps e De Tessan, è stata prospettata la necessità di interpellare Pétain sulle sue intenzioni al riguardo: l'interpellanza verrà presentata dal deputato Bernier, specialista in questioni militari, il quale si propone di dimostrare che, pur mantenendo il servizio d'un anno, è possibile ovviare alla diminuzione degli effettivi prevista per gli anni prossimi.

Sembra però probabile che il Governo, il quale non desidera portare al fuoco la questione prima delle vacanze, chieda il rinvio della interpellanza ed in tal caso non è impossibile, a giudicare dal corso della discussione odierna, che un numero abbastanza notevole di radicali si astenga o voti contro.

Germania e disarmo

In quanto al disarmo, l'ufficioso *Petit Parisien*, in una corrispondenza da Roma torna sui colloqui tra Mussolini e Ribbentrop, dicendo di sapere che l'inviato di Hitler avrebbe informato il Capo del Governo italiano della possibile accettazione del progetto italiano da parte della Germania ed avrebbe anzi soggiunto che, qualora questo progetto venisse accettato anche dalle altre Potenze, il Reich sarebbe disposto a riprendere il proprio seggio a Ginevra. Secondo lo stesso corrispondente, Ribbentrop avrebbe esposto al Duce anche i risultati delle trattative fra il Reich e la Jugoslavia, indicandogli che Berlino si sarebbe impegnato di acquistare per 280 milioni di marchi di cereali jugoslavi pagandone una parte anticipatamente. Per giustificare tale concessione, destinata a rimanere quasi certamente senza contropartita e per rassicurare Mussolini sulle intenzioni del Reich, Ribbentrop avrebbe illustrato i timori di Hitler davanti al riavvicinamento franco-russo e la possibilità che Barthou riesca ad associarvi l'Inghilterra ed avrebbe fatto presente la necessità per la Germania di evitare l'isolamento da cui si sente minacciata.

Per quello che concerne la Bulgaria, un dispaccio dell'Agenzia *Sud Est*, da prendersi con il più ampio beneficio di inventario, pretende che la situazione di Gheorghieff lasci a desiderare e che un secondo colpo di Stato sia da temere in seguito ai dissensi sorti tra il Capo del nuovo Governo e Re Boris. Questa notizia, che nulla sin qui a Parigi lasciava prevedere, suscita in questi ambienti viva preoccupazione.

C. P.

Un furto che fa rumore

Berlino, 24 notte.

I giornali si occupano dello scalpore che la stampa francese fa di un sedicente furto che sarebbe avvenuto alla direzione delle scuole demaniali francesi di Friedrichstal nel territorio della Sarre e nella direzione delle miniere di Saarrebruch, e rilevano come questa montatura od altro non sia diretta che a dimostrare la necessità di una polizia neutrale e cioè internazionale nel territorio. Dall'inchiesta da parte tedesca però, secondo questi giornali, risulta che i presunti autori del furto sarebbero tre francesi naturalizzati di nome Regnier, Scherer e Maes, finora tre fra i più fidati collaboratori dell'amministrazione francese stessa. Dunque, concludono i giornali, si tratta di eccessi da parte di fiduciari dell'amministrazione francese ovvero di un caso artificialmente creato al fine di una interessata dimostrazione politica.

Disappunto e irritazione a Berlino per l'avvicinamento franco-russo

Berlino, 24 notte.

La stampa continua ad occuparsi del riavvicinamento franco-sovietico. Il *Bürsen Zeitung* scrive:

«Per comprendere questo amoreggiamento franco-russo bisogna ricordare con quante speranze la Francia accompagnò un mese fa il suo Ministro degli Esteri Barthou nel suo viaggio in Polonia. Quel viaggio costituiva un tentativo di accerchiare nuovamente la Germania dall'Oriente e di rafforzare la schiera assottigliata dei suoi ex-satelliti. Ma il Ministro Barthou iniziò il viaggio con fede nella vittoria, lasciando invece Varsavia totalmente deluso. Ora, in mancanza di meglio, tocca alla Russia».

Il giornale osserva però fra l'altro che ai cittadini francesi l'amicizia con la Russia ridesta il ricordo di grandi sacrifici finanziari. Tuttavia la paura dell'isolamento spinge la Francia verso quella via, tanto più che essa si incontra con le intenzioni della Russia. Per la Russia, che va in cerca di un alleggerimento di fronte all'Estremo Oriente, l'occasione è quanto mai favorevole, con questo in più che avrà modo di dare sfogo alla sua avversione contro la Germania hitleriana.

La Russia, insomma, coglie l'occasione di rientrare nella diplomazia di Occidente attraverso la porta delle ostilità contro la Germania, porta che la diplomazia francese, priva di ogni scrupolo, le apre. Il giornale rileva poi come non manchino però già in Europa le preoccupazioni per tale fatto, preoccupazioni che sono diffuse in molta parte della stampa di ogni paese. La Società delle Nazioni intanto riuscirebbe trasformata e peggiorata a danno della Germania e della sua richiesta di parità dall'ingresso di una Russia disposta, a quanto pare, a riprendere la politica zarista del 1914, satellite della Francia.

Anche la *Germania* si occupa oggi dell'argomento ritornando a ricordare i rimproveri che con indignazione morale venivano fatti alla Germania da Parigi per la sua politica scandalosa di avvicinamento a Roma dopo Rapallo; allora finchè la Germania manteneva relazioni con i bolscevichi nemici della civiltà essa non poteva pretendere di riconquistare la fiducia dei Paesi d'Occidente; ma ecco che abbattuto appena il comunismo in Germania i costruttori di ponti col bolscevismo spuntano ora in Francia. Ma per i francesi è morale solo tutto ciò che giova alla loro politica di potenza.

La firma di un trattato commerciale tra Jugoslavia e Bulgaria

Belgrado, 24 notte.

Il Ministro del Commercio e dell'Industria Demotrovic e il capo della delegazione bulgara Karadjov hanno firmato oggi, alla presenza dei membri delle rispettive delegazioni, un Trattato di Commercio bulgaro-jugoslavo. Il Trattato si compone di una parte generale tariffaria e di una convenzione veterinaria, ed è basato sulla clausola della nazione più favorita.

Nello stesso tempo è stato concluso un accordo di compensazione tra le Banche Nazionali di Jugoslavia e di Bulgaria.

Decrescente disoccupazione tedesca

Berlino, 24 notte.

Secondo una statistica dell'assicurazione malattie il numero degli operai che nel corso di aprile sono rientrati nel circolo della produzione riprendendo il lavoro è stato di 640 mila. Così il numero degli operai che attualmente lavorano in Germania ha toccato la cifra di 15.326.000, il che porta, secondo la statistica, come risultato della lotta contro la disoccupazione un aumento di operai occupati in Germania di 2.828.000 sullo stesso periodo dello scorso anno, e di 3.539.000 sulla cifra più bassa degli occupati del gennaio del 1933.

L'organizzazione militare delle zone francesi di frontiera

Parigi, 24 notte.

Nel *Matin*, edizione dipartimentale, si legge: «Sottoponendo il 4 maggio alla firma di Lebrun il testo del decreto che fissava i vari tracciati delle regioni militari del territorio metropolitano, il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, indicava nel suo rapporto al Presidente della Repubblica che l'organizzazione dei settori fortificati, dei settori difensivi e delle regioni fortificate era prevista nelle regioni limitrofe alle frontiere. Tale nuova organizzazione della difesa delle frontiere nord-est e sud-est entrerà in vigore prossimamente e sarà terminata al più tardi per il 31 dicembre.

«Eccone le grandi linee: *Regione prima:* settore difensivo delle Fiandre, comando a Dunkerque; settore fortificato dell'Escaut, comando a Lilla; settore fortificato di Maubeuge, comando a Cambrai. *Regione seconda:* settore difensivo delle Ardenne e settore fortificato di Mondmedy, comando a Mezières. *Sesta regione:* regione fortificata di Metz, comando a Metz. *Settima regione:* regione fortificata di Belfort, comando a Belfort; settore fortificato del Giura, comando a Besançon; settore fortificato di Colmar, comando a Colmar. *Quattordicesima regione:* settore fortificato della Savoja, comando a Chambery; settore fortificato del Delfinato, comando a Grenoble. *Quindicesima regione:* settore fortificato delle Alpi Marittime, comando a Nizza. *Ventesima regione:* fortificata della Lauter, comando a Saverne: settore fortificato del Basso Reno, comando a Strasburgo; settore difensivo della Sarre, comando a Nancy».

L'Arciduca Eugenio a Vienna

Prossima abolizione delle leggi antiasburgiche

Vienna, 24 notte.

L'Arciduca Eugenio d'Asburgo, reduce dalla Svizzera dove ha soggiornato 15 anni, è arrivato a Vienna stamane. Erano ad attenderlo alla stazione oltre a numerosi membri della aristocrazia austriaca, fra cui l'Arciduca Antonio con la consorte principessa Ilenna di Romania, il Ministro della Difesa Nazionale principe Schönburg Hartenstein, il quale in una breve allocuzione ha dato il benvenuto al reduce anche a nome del Cancelliere Dollfuss. Evidentemente accennando a una probabile prossima abolizione delle leggi che hanno privato gli Asburgo dei loro patrimonio privato e vietano loro, salvo particolare permesso, il soggiorno in Austria, il Ministro della Difesa ha concluso il suo dire con la frase:

«Il Vostro ritorno nella Patria rinnovata, Altezza Imperiale, è un simbolo della prossima riparazione di tutte le ingiustizie».

Come è noto l'Arciduca Eugenio, dopo una breve sosta nella capitale, prenderà domicilio nel convento dell'Ordine dei Cavalieri Tedeschi di Gumpoldskirchen.

Cinque serbi tentano di uccidere la moglie di un emigrato croato

Vienna, 24 notte.

Secondo una notizia giunta dalla località ungherese di Cinquechiese la notte scorsa è stato compiuto un attentato contro la casa del cittadino jugoslavo Premec, sita nel comune di Zakany al confine jugoslavo. Il Premec, che è un nazionalista croato, aveva, come si ricorderà, spedito in Jugoslavia a suo tempo, per tramite di un ferroviere, un pacco contenente una bomba la quale è scoppiata fra le mani dei gendarmi che, messi in sospetto dalle circostanze concomitanti all'invio, avevano aperto l'involto alla stazione di frontiera. Un capitano di gendarmeria jugoslavo era rimasto ucciso, e due gravemente feriti. Processato un mese fa davanti a un tribunale ungherese il Premec è stato condannato a 15 anni di carcere.

Stamane verso l'alba la casa del Premec è stata fatta segno a una aggressione da parte di cinque individui che si sono dati a sparare una fitta serie di colpi di rivoltella contro le finestre frantumandole tutte. La moglie del Premec, che si era affacciata al rumore delle scariche, è rimasta miracolosamente illesa, e ha chiamato aiuto. I vicini hanno iniziato l'inseguimento degli attentatori, che sono cinque serbi, membri dell'associazione nazionalista dei «Dobrovolci».

Sabelli partito per Roma

costretto a un nuovo atterraggio

Londra, 24 notte.

Bisogna proprio dire che Sabelli e Pond, i due trasvolatori dell'Atlantico sono stati abbandonati da quella fortuna che conduce al successo, anche se continua ad accompagnarli la fortuna che protegge la vita.

Alle 6 di stamattina, essi si sono levati in aria dall'aerodromo di Baldonnel di Dublino acclamati da un folto pubblico che, nonostante l'ora insolita, si era radunato sul campo. Dopo avere compiuto il tradizionale giro di saluto al di sopra della città, essi hanno puntato direttamente verso est. Loro intenzione era di tentare di raggiungere Roma, l'agognata meta del loro volo senza far scalo in alcun luogo, ma non fidandosi interamente del motore, che era stato già per loro fonte di notevoli preoccupazioni, hanno scelto la rotta più lunga ma più sicura al di sopra dell'Inghilterra. La precauzione non era ingiustificata, poichè già a metà del canale d'Irlanda il motore del grosso apparecchio «Bellanca» ha cominciato a comportarsi male, rivelando ai piloti la necessità di atterrare appena se ne offrisse l'occasione.

Sabelli e Pond impiegarono tre ore per la traversata del Canale e avvistarono finalmente le montagne del Galles. Quando furono al di sopra di esse cercarono una spianata su cui scendere. Si posarono così sulla lunga spiaggia sabbiosa di Aberaven, tra il luogo omonimo e Briton Ferry. Pochi minuti più tardi l'apparecchio veniva circondato da una folla pittoresca di bagnanti.

Sabelli e Pond constatarono però subito che rimanere sulla spiaggia sarebbe stato rischioso data l'imminenza del ritorno dell'alta marea e si diedero per ciò a riparare provvisoriamente il motore. Mezz'ora dopo il loro arrivo essi riprendevano il volo dalla spiaggia e si dirigevano al campo di Cardiff, dove il «Leonardo da Vinci» atterrava e veniva presa in consegna dai meccanici inglesi. Non si sa, per il momento, se l'apparecchio potrà essere messo a punto in modo così soddisfacente da consentire ai due valorosi piloti di tentare finalmente il volo diretto per Roma. Sabelli questa sera era piuttosto incerto a tale riguardo:

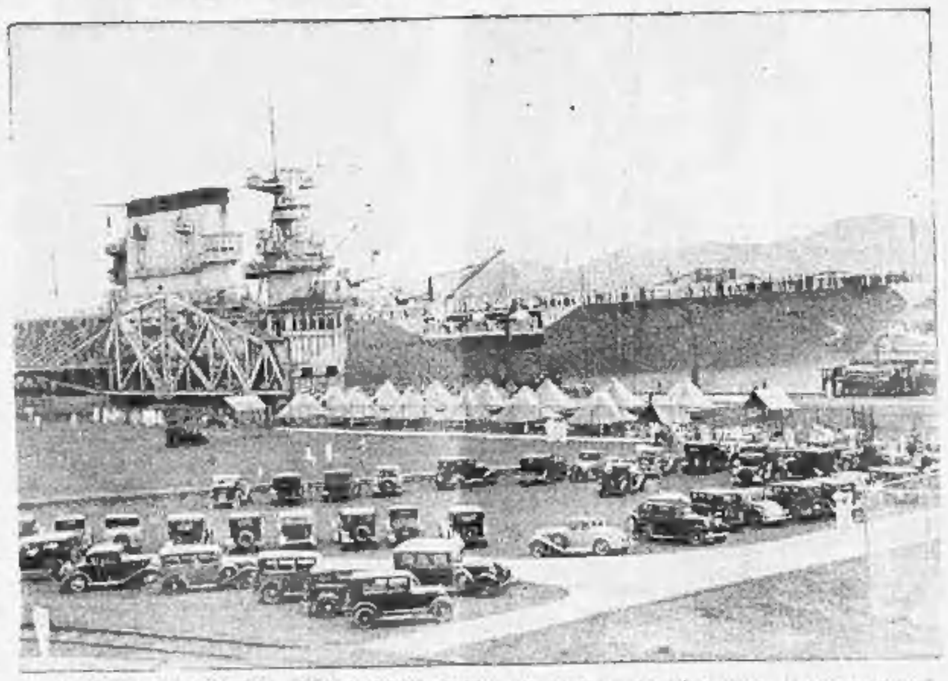
«Solo quando ci troveremo nuovamente ad alta quota — ha dichiarato l'italiano — saremo in grado di decidere. Se le riparazioni che verranno compiute a Cardiff si riveleranno insufficienti di qui ci recheremo a Croydon e lì faremo riesaminare il motore. Ma se, come vivamente ci auguriamo, il motore funzionerà a dovere, da Cardiff ci avvieremo a Roma, che è la nostra destinazione».

Un testimone dell'arrivo di Sabelli e Pond all'aerodromo di Cardiff racconta stasera come l'aeroplano sia apparso nel cielo della città avvolto da una nube di fumo. L'aviatore Pond del resto ha narrato come a mezza strada tra l'Irlanda e il Galles le fiamme siano cominciate ad uscire da uno dei cilindri.

«La nostra maggiore preoccupazione — egli ha detto — era che la macchina prendesse fuoco; ma ciò nonostante desideravamo di poter continuare il volo dato la nostra ansia di arrivare presto a Roma dove siamo attesi con impazienza».

All'arrivo a Cardiff si è constatato che alcuni pezzi di ricambio dovranno essere ordinati a qualche fabbrica, e perciò si ritiene che il «Leonardo da Vinci» non potrà riprendere il volo prima di due giorni.

I MARINAI AMERICANI, sostando a Panama diretti ai porti dell'Atlantico, sono stati accolti con espressioni di benvenuto. Un vistoso saluto è esposto all'ingresso di una sala da ballo.



LA FLOTTA DA GUERRA DEGLI STATI UNITI si mantiene in allenamento. Un complesso di 111 unità si trasferisce in questi giorni dal Pacifico all'Atlantico e giungerà a New York il 31 maggio. Ecco la nave portaerei «Lexington» che affera i bordi del Canale di Panama.

TEATRI e CONCERTI

Boccascena

Quell'ineffabile Sacha...

Sacha Guitry, il sorridente Sacha, il fortunato Guitry, s'è fatto spinoso e pretenzioso. La vita, tutto gli ha donato: salute e gloria, ricchezze ed amori. Guitry fu il prototipo di una mentalità e di una moda che scodinzolarono anche fuori di Francia; fu l'esemplare di un teatro zuccheroso e incaramellato, delle mezze-vergini, giubbo dei gaga; fu il buffatuori di un umoresmo di *prince-sans-rire*, epidermico e pruriginoso; pontificò da un piedistallo più alto di quello di suo padre: per ogni amore perduto, guadagnò in seduzione e notorietà; per ogni amore conquistato, guadagnò una compagna ed un'attrice. Ma ora si fa veleno ed ingiusto.

E si mostra, in special modo ingiusto, con la critica ed i critici. La sua misconoscenza è terrificante. Alle carezze, risponde con gli schiaffi. I giornali lo vezzeggiarono, lo accolsero e si occuparono di lui per ogni verso: se scriveva una commedia, i cronisti c'informavano a tempo in quale inchiostro aveva intinta la penna, se rosso, nero o violetto; se annunciava un'interpretazione, sapevamo in anticipo — oh, delizia! — quali ghette (o di quale colore) avrebbero fasciato i suoi calzari, quale sarto avrebbe avuto l'onore di vestirlo. Stoltone di somma grandezza, non perdeva alcun raggio: anche il più pallido era raccolto, riproiettato con fulgore. Oggi, per tutta riconoscenza, Sacha informa il pubblico e l'inclita che egli dispregia giornali e critici al punto di non volerli leggere: carta straccia nel cestino del suo segretario; che delle opinioni dei suoi censori se ne infischia: che ama la vita e che perciò scrive soltanto pel suo diletto e per quello del pubblico. «Il pubblico solo conta, ed esso mi approva. Io cerco di divertirlo e, a quanto pare, ci riesco. Perchè dunque dovrei prestare attenzione al giudizio di un signore che, più o meno bene, può aver digerito il pranzo ingurgitato pochi minuti prima di arrivare in teatro? Sono magnifici questi giudici, e definitivi! Sentenziano e mandano e dimenticano ch'esistono, soltanto, in quanto, noi esistiamo!... Io vorrei che si istituisse la critica della critica: o, meglio ancora, la critica alla critica dei critici!». E spara e sgiorna — quale cultura! — un distico di Piron contro un certo aristarco antico:

C'est l'ouvrage au milieu du sérail;
Jamais il ne fit rien et nuit à qui veut [faire.

Chi mai sospettava in Sacha un enfant-gâté di cotale asprezza? E c'è di peggio: assieme ad un Guitry scontroso, ecco che facciamo la conoscenza con un Guitry superbo. Le commedie se le crea per intero nel cervello (giusto, anche se non originale) prima di buttarle giù con la penna; ma quando si decide pel tavolino, non s'arresta più e non ricorda di avere interrotto un atto per la necessità, sia pure la più prepotente, di mangiare o di dormire. E' fatto così: sempre di un fiato o sempre di un getto. Nulla da ridire. E' quistione di metodo: Goethe scriveva sotto l'influsso del caldo, Nietzsche sotto quello del clorallio, Voltaire per la suggestione dei sogni, Baudelaire per quella dei profumi e Guitry per l'aculeo dell'appetito e del sonno. E stimiamo che, in resistenza, batterà anche Giugurta.

Naturalmente, della la sua come autore, ha aggiunta la propria quale attore: professione, la più bella e più utile che sia sotto il creato. Un autore che s'interpreta si completa. Esatto. E Guitry lo dimostra: gli autori *les plus nobles* s'interpretavano da se stessi: Shakespeare, Molière ecc. Il terzo nome Guitry non l'ha pronunciato: probabilmente per lasciare al lettore il gusto di completare il trinomio: Shakespeare, Molière, Guitry.

Si ricorda che Sarah Bernardht si compiaceva di dormire, talvolta, entro una bara, sulla quale aveva fatto incidere il motto: *Quand même...* Eloquentissima e modestissima Sarah! Ma il suo compagno d'arte, Guitry, di corto, preferirebbe dormire in una posizione forse più scomoda, però non meno eloquente: seduto su di un trono!

*** Si è celebrato, settimane or sono, il centoventicinquesimo anniversario della nascita di Gogol, il commediografo del *Revisore*, il romanziere di *Anime morte*. In Russia ed altrove, si è ripariato di Gogol e delle sue opere con dovizia, ed è sortita questa ignorata notizia: che lo scrittore russo, durante il suo soggiorno nella capitale d'Italia, aveva abbozzato un romanzo dal titolo *Roma*, che non potè condurre a termine perchè sorpreso dalla morte. Gogol amava Roma e la preferiva di gran lunga a Parigi. In una lettera ad amici che lo rimproveravano di essere fuggito dalla *ville lumière* per vivere nella Città Eterna, egli scriveva: «*que voulez-vous; je trouve la vie infiniment plus belle. A Paris, ils aiment tous la seconde et sa sale politique!*». Che mai scriverebbe oggi Gogol, dopo l'affare Stavisky?

*** Ultima intervista-espresso con Tristan Bernard:

— I miei progetti? Ho scritto un *Enrico IV*, ottavo da Shakespeare, che sarà rappresentato prossimamente all'*Odeon*. Che delizioso questo Shakespeare! Per lui non si pagano diritti alla Società degli Autori!

— E perchè mai, Maestro, non vi decidete a scrivere pei pazzi e pei fanciulli?

— Per i pazzi? Ma se tutte le mie opere sono state scritte per loro! Quanto ai fanciulli, aspetto di ritornare ad essere anch'io!...

*** Estate ad Aidelberga, sulla destra del Neckar, la cosidetta «Montagna Sacra», la cui sommità vide i culti più antichi. I Celti vi adorarono il Dio Vimulus, i Germani vi edificarono vari tempii, i Romani vi compivano le funzioni per Mercurio e poi v'insediarono il culto di Mitra, divinità importata dall'Oriente. Qualche mese fa, ai piedi di questa monte, fu scoperta una grandiosa grotta nella quale si svolgevano, per l'appunto, i riti romani. Ora, coi nuovi tempi hitleriani, si è deliberato di consacrare la Montagna al teatro; inscenare sul suo culmine spettacoli di miti e di folle. E, luogo, il 15 luglio prossimo, sarà rappresentata la *Passione Tedesca*, dramma di miscuglio religioso e politico.

Bevil.

Al Chiarella: *Dalla calza al dollaro*, di Totò.

Totò si è presentato ieri sera al «Chiarella» anche nella veste di autore, e questa sua nuova prova artistica non ha deluso il pubblico, che si è molto divertito e lo ha calorosamente applaudito per tutta la durata dello spettacolo. In realtà, questa bizzarra comica creata dal divertente comico è un concentrato di quei «numeri» di varietà, che formavano il repertorio di Totò quando appunto egli era semplicemente attore in questo genere di spettacoli; ma l'autore ha saputo amalgamare fra di loro, tali «numeri» tanto da creare un lavoro che, col completamento di canzoni e balletti piacevoli, è stato gradito dal pubblico. Totò, come al solito, è apparso un efficace interprete di questa sua rivista, destando l'ilarità più viva fra i numerosi spettatori. I suoi compagni lo hanno assecondato con impegno e sono stati anch'essi applauditi. Questa sera *Dalla calza al dollaro* si replica in spettacolo d'onore di Totò.

ALL'ALFIERI, con un teatro gremito e con molti applausi, ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese, dopo una fortunata e brillante stagione la Compagnia genovese di Gilberto Govi, il quale è stato in particolar modo festeggiato.

Al teatro di piazza Solferino debutta questa sera, come già è stato annunciato, la Compagnia T. I. R. S. O. (Tournée italiana riviste spettacoli operettistici), che presenta la «rivista estiva» *L'addio sarebbe che...* di Caligary e Ranno, nuova per Torino. Il cartellone elenca fra gli artisti: Jann e Allan Caligary, Valentina Jenner, Miss Hoffmann, Miss Odette, Margot, Birechtel, Umberto Fronzi, Andrea Gasper, Enrico Civitas; direttore d'orchestra Luigi Avitabile.

Sullo schermo: *Vendetta gialla*, di C. Brown.

Tutta la prima parte del film s'impernia su di uno strano mercato: la vendita, al miglior offerente, dell'unica figlia d'un dottore cinese. (Naturalmente, siamo in Cina). L'offerta andrà a favore dei «patrioti» che abbisognano di aiuti d'ogni genere, e soprattutto di denaro, per la lotta ingaggiata contro la dinastia. Si dice che, nell'Estremo Oriente, la prostituzione sia una professione come tante altre, da tutti riconosciuta, da tutti quasi stimata; si dice anche che, quella, sia una panzana dovuta a viaggiatori di scarsa o di troppa fantasia; non spetta a noi investigare su quegli usi e costumi. Qui, però, la soave fanciulla è amata nientemeno che da un principe: il quale accetta il sacrificio. Paese che vai, usanza che trovi. L'interesse del film, tratto da un dramma di David Belasco, è dato da un gruppetto di cinesi *ad honorem* e d'eccezione: Ramon Novarro, Lewis Stone, Warner Oland, Helen Hayes; tutti efficaci, tutti sicuri, sotto le loro truccature non facili. Il vecchio Lewis Stone, però, li batte tutti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20,10, 23: Istantanee radio — 11,30-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Trattenimento dei bambini — 17,10: Concerto vocale del soprano Matilde Carbella e del baritono Giuseppe Pennisi — 17,50: Cose, uffizi pregi — 18,15: Novelle nerissime — 19: Dischi — 19,21 e 0,1204: Radio Società Geografica e del Dopolavoro — 19,10: Notiziario in lingua estera — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 20,5: Notizie sulla organizzazione e sulle condizioni del Giro automobilistico d'Italia (Coppa d'oro del Littorio). Dischi — 20,35: Cronache del Regime — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Adriano Lualdi e Parte prima: musiche abissine ed italiane nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte; parte seconda: musiche di Luzzi — 21,45: G. M. Ciampelli e Bernardino Lanza Albanese a convegno sulle onde — 22: Concerto del duo pianistico Borgioli-Guglielmo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 16,30: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Don Giovanni», opera giocosa in 2 atti di Mozart, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: E. Pinza, H. Barrilli, L. Pareti, G. Ciena, M. Favero, T. Pasero, E. Badini, L. Tomei. Nell'intervallo e al canto delle strofe di «Giovinezza», Giornale radio — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Concerto di due pianoforti (Saint-Saëns: Variazioni su un tema di Beethoven; Rachmaninoff: «Seconda suite, op. 17 a) — **Bruxelles II:** 21,15: Concerto sinfonico (Stravinsky, Alfred Mahy, Saint-Saëns, Beigel) — **Bruxelles II:** 22: Musica popolare — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 21,20: Concerto orchestrale — **Copenaghen - Kalundborg:** 21: Cembalo Kroller (musica in voga nelle maggiori corti) — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto con intermezzi vocali — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Musica variata, soli diversi, orchestra, musica brillante varia — **Marsiglia:** 20: Concerto vocale e orchestrale (Mendelssohn, Raff, Saint, Kunad, Schubert, Saint-Saëns, Hellmer) — **Nizza - Juan-les-Pins:** 21,20: Concerto — **Parigi P.P.:** 20,30: Musiche varie: «Les danseurs de Villaret» — **Parigi T.S.:** 20,30: Concerto — **Radio-Parigi:** 20,45: Dorsa Mandelli, «Scampolo», commedia in tre atti — **Strasburgo:** 20,30: Musiche alsaziane e lorenesi — **Tolosa:** 21: Lehari: Selezione dal «Paese dei sorrisi» — **Amburgo:** 20: Concerto (J. Strauss, Hartung, Mackeben, Hoch, Ilmt, Bernauer, Lortzing, Leuschner, Nedbal) — **Berlino:** 21: Concerto della Berliner Philharmonie — **Breslavia:** 22,45: Musica da camera (Smetana, Dvorak) — **Heilsberg:** 21: Concerto — **Koenigswusterhausen:** 20: Concerto di due pianoforti e canto — **Langenberg:** 22: Musica brillante — **Lipsia:** 21: Concerto (Handel, Liszt, Debussy, Bach) — **Monaco:** 22,30: Trasmissione da Norimberga: «Il canto delle stelle», op. 227 — **Ruentzsteken:** 21: Musica varia — **Daventry B, Londra R, North N, Scottish R, West N:** 20: Concerto — **Londra R, Midland R, North R, Scottish R, West R:** 21: Composizioni di Bela Bartok — **Belgrado:** 20: Musica da ballo — **Lubiana:** 21: Concerto — **Lussemburgo:** 21,30: Concerto.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: refezione, pesantezza, nausea, lingua imbrattata, odori addominali, anatia, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme neurasteniche con marcata anemia. Non raro volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (crostacei, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.), o anche di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si evolvono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bunchard, il contenuto intestinale è molto tossico, per cui rende l'individuo in condizioni normali fisiologiche ed alimentazione igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batterii, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove arrebbero il massimo assorbimento perchè quivi i batterii sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene dilatata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizioni...

Se delle sostanze non venissero eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nella milza, nella cute, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La massima o insufficiente difesa di uno di questi mezzi devono la produzione eccessiva di questi veleni intestinali provocherannno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un eccesso uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali nuoce non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare; l'atonia intestinale si aggrava e le stipsi più va accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batterii, ne sarà facilitato e quindi un'azione tossica maggiore (Quirelo).

Da parte del fegato molti principii tossici vengono modificati, neutralizzati e distrutti da quest'organo, che ha il potere di trasformare i prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze aromatiche; così difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e che agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentare, il fegato diventa relativamente insufficiente; si ha la transitoria congestione epatica, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico, del quale parte circolerà nel sangue immodificata, manifestandosi così sintomi di intossicazione, che a lungo andare possono dar luogo ad alterazioni non più funzionale ma anatomica...

Spesso volte ho osservato in individui nelle cui urine vi erano indicano ed urobilina, scomparire ma l'uso che l'altra col regolare la funzione intestinale.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nello Stab. Farmaceutico comm. M. Antonetti di Torino.

Ricordo un infermo di 32 anni sofferente di stitichezza da più tempo, emorroidario, il quale da pochi mesi era molestato da reflessi, disturbi visivi. Il fegato sporgeva dall'arco costale per tre dita, urine lievemente colorate, con sedimento tinto in rosso dall'urocrisina, indicanuria. Oltre alla cura igienico-alimentare prescrissi la Euchessina alla dose ordinaria per diverse sere di seguito. Dopo circa 15 giorni rividi l'infermo: l'evacuazione intestinale si verificava giornalmente, senza alcun disturbo, il fegato ridotto nei limiti normali, urine gialle chiare, assenza dell'orocrisina, indicanuria appena apprezzabile.

In altri infermi ho notato un marcato rapporto fra stitichezza, albuminaria e indicanuria. Individui sofferenti di nefrite cronica, gli albuminurici hanno ottenuto un gran bene regolando la defecazione con l'uso quotidiano dell'Euchessina. L'indicanuria scomparve in tutti, si ebbe marcata riduzione dell'albuminuria, in altri la completa scomparsa di essa. E tutti ripetiamo il grande beneficio che ha il paziente nella facile evacuazione intestinale e come la stitichezza aggravi la condizione dell'infermo, riconfermiamo tristi effetti a più lontani organi, provocandosi talvolta l'accesso uremico e come le derivazioni intestinali possano dare la vita all'infermo.

Recentemente fui chiamato ad osservare una puerpera che presentava febbre, aurita respiratoria, da far sospettare il sospetto di infezione puerperale.

Sottomisi l'inferma ad una cura di Euchessina; si ebbero diverse evacuazioni, senza dolore, senza alcuna molestia, ed ogni disturbo scomparve...

Una mia inferma inoltre all'ottava mese presentava accentuata anemia, costipazione, reflessi, insonnia, talvolta vomito, da provocarle un vero esaurimento. E tutti questi sintomi scomparvero con l'uso quotidiano della Euchessina.

Molte volte l'anemia, la clorosi, che presentano le donne durante la gravidanza, son dovute più che a disturbi digestivi, alla marcata stitichezza, alla presenza di veleni capaci di distruggere i corpuscoli rossi del sangue. Varii osservatori affermano che i sintomi dell'anemia progressiva con dovuti al assorbimento di sostanze tossiche intestinali.

Un altro mia inferma, che soffriva ad intervalli di marcata stitichezza era presa nel contempo da disturbi nervosi, irritabilità di carattere. Gli consigliai di far uso della Euchessina, ricavandone benefici effetti per la stipsi e per il suo stato nervoso, tanto le preoccupava.

Ciò conferma che molti fenomeni nervosi trovano la causa nelle intossicazioni intestinali. Molti casi di nefrastenia come uraturia eliminando l'accumulo di prodotti tossici intestinali, e il Cristiani potè dimostrare come i prodotti tossici nell'autointossicazione intestinale possano alterare direttamente le fibre nervose centrali e spinali, determinando processi degenerativi.

E fra le tante altre osservazioni, che non riporto per brevità, cito la seguente:

Si trattava di un individuo con esterna emaciazione, molti rimedi av

Drammatico epilogo della quinta tappa del Giro ciclistico d'Italia

Paurosa caduta di trenta corridori alle porte di Roma

e quarta vittoria consecutiva di Learco Guerra in base ad un giro di pista a cronometro

Binda, ferito seriamente, raggiunge a malapena il traguardo ed è dubbio che dopodomani possa continuare la gara

(DAI NOSTRI INVIATI)

Roma, 24 notte.

La tappa con termine a Roma non ha dalla sua, la buona stella. Ricorderete la prova non eccessivamente brillante, dell'anno scorso, da Grosseto alla Capitale, che stava per risolversi in una numerosa volata all'Ippodromo di Villa Glori e, meglio ancora, credo, ricorderete la caduta che vi fece Guerra che lo mandò all'ospedale per una diecina di giorni. Il Giro fu, allora, letteralmente stroncato da questo incidente, chè venne a mancare l'unico uomo che avrebbe potuto contrastare la vittoria al suo rivale, Binda, e fece sfumare l'interessante ed equilibrata duello che dava vita alla corsa e fuoco di passione alle folle.

Come l'anno scorso

Strani e dolorosi riferimenti ha con quell'infausta giornata questa che abbiamo vissuto oggi. Per undici ore siamo stati, si può dire, in vana attesa del mantenimento delle promesse che la Pisa-Roma sembrava farci con l'aspetto del suo percorso e con la situazione che la prova a cronometro aveva creato. Chi avrebbe potuto dubitare che una salita come quella di Radicofani non dico avrebbe deciso la corsa, perchè sarebbe stato pretendere troppo, ma sarebbe stata terreno di aspra lotta e severa selezionatrice di valori? Chi non avrebbe pensato che questa selezione sarebbe stata continuata sui Monti Cimini, fino a lasciare a galla soltanto il fior fiore degli atleti più attrezzati per le salite e per le distanze? Chi non avrebbe sperato che, almeno negli ultimi strappi introdotti all'ultimo momento nel percorso per una obbligata deviazione, i meglio disposti avrebbero tentato il colpo decisivo pur di evitare un epilogo che a molti non poteva piacere? Invece tutte queste logiche attese, tutte queste fondate speranze, sono state tradite anche se non del tutto vuota è stata la tappa di episodi attraenti e se in qualche raro momento abbiamo assistito ad azioni non completamente immeritevoli di lode.

E alla fine c'è stato riservato il colpo di grazia dalla sorte maligna che nel momento in cui scrivo minaccia di togliere, come l'anno scorso, dal quadro meraviglioso di questa competizione uno dei suoi protagonisti, uno degli atleti che stava tentando, con volontà commovente, l'ultima grande impresa della sua carriera. Per quanto questo sia il fatto più notevole della nera giornata, mi riservo di parlarne in seguito, nella speranza che nel frattempo mi giungano notizie meno imprecise di quelle che sono state date nella pista nella quale avevamo proceduto i corridori, incerte e contraddittorie nel momento dell'indescrivibile confusione e del generale scoramento. Ma per illustrarvi il primo rilievo, il contenuto sportivo di questa tappa, prendo il filo della sua cronaca che mi condurrà più facilmente alla dimostrazione di quanto sopra ho detto.

Non si può far colpa agli organizzatori se la partenza, prima fissata per le 4, poi per le 6,30, infine per le 6, è stata data invece alle 6,20. Il ritardo sull'ultima ora ufficiale è dipeso specialmente dal fatto che all'appello mancava nientemeno che Como, il nuovo «leader» degli isolati, il quale aspettava all'albergo la sua maglia bianca, mentre questa era a sua disposizione alla partenza. Quando Como giunse ed ebbe compiuta la sua vestizione, si potè finalmente partire. La mattina era brumosa e incerta. Per quanto amanti del sole, nessuno di noi si augurava che riuscisse a rompere la cortina grigia dietro cui si nascondeva; ma dopo un'ora anche questa nostra speranza svanì ed il caldo cominciò a crescere, d'ora in ora fino a farci credere di essere passati di colpo sotto il solleone. Non sarà questa l'ultima causa della moderata combattività dei concorrenti.

Incidenti e ritiri

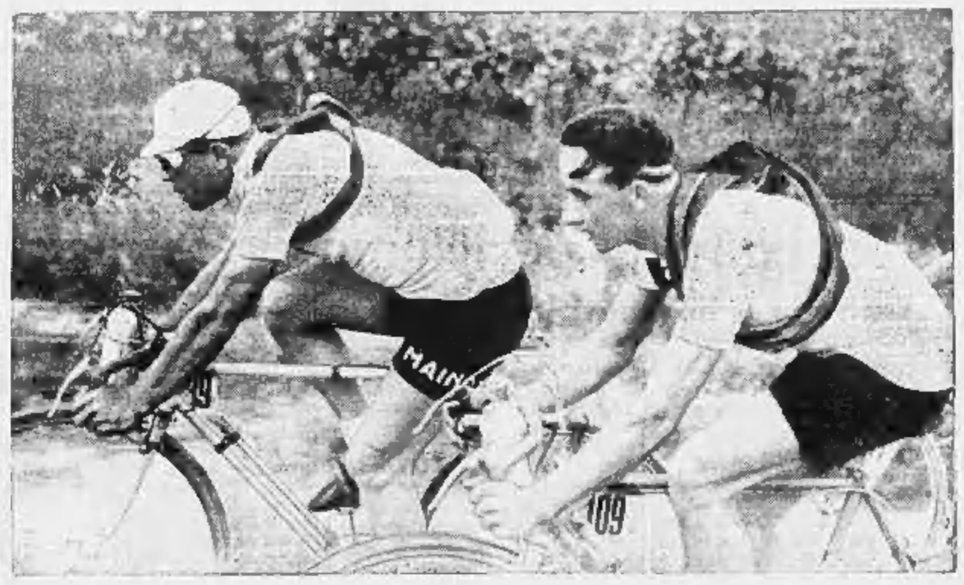
La marcia fu regolare e moderata fino a Pontedera, comandata da Rovida: bastò, però, per mettere in difficoltà Canazza, che nella notte era stato preso da febbre per indisposizione intestinale. Con alcuni scatti di Salazar e Trucha (la «pulce» comincia a svegliarsi!) si giunse a Castel Fiorentino. Per ripetute folate di Guarducci e Horner il gruppo si ridusse per alcuni minuti a questi due, più Guerra, Giacobbe, Camusso, Sella, Rogora ed Olmo; poi tutto ritornò calmo e a Siena, Km. 104, fummo tutti insieme alla media di 30,6; non mancava che Gragila, vittima d'un'altra caduta con conseguente rottura di macchina, questa volta irrimediabile, che causò il ritiro del torinese che ieri aveva fatto così bella prova.

Non perde nulla la descrizione della corsa, passando senz'altro a dirvi quello che avvenne sulle salite di San Quirico. Sulla prima Oria si mise al comando tenendolo fino a che Bertoni non glie lo tolse per renderlo più severo. L'intervento di Mara junior non cambiò l'aspetto della compagine. La discesa, invece, vide le forature di Gulli e Mara senior ed una paurosa caduta di Le Goff: il francese fu raccolto ferito abbastanza seriamente alla faccia e dovette essere trasportato all'ospedale di San Quirico. Ruynart perdeva così il primo dei suoi bravi ragazzi, quello, forse, sul quale avrebbe potuto fare maggiore assegnamento.

Al secondo strappo si alternarono alla guida, Giacobbe, Scorticati, Mara junior, Cazzulani e Rogora, finchè scattò Horner, con Teani alla ruota. Guerra e Cazzulani, con Bertoni, Mealli e Bergamaschi, ripresero il breve vantaggio ai due, poi sopraggiunse Binda con gli altri. L'irrequieto Horner tornò all'attacco, vedendo che Bergamaschi cercava di porre freno alla marcia, ma Guerra lo riacciuffò subito, riportando tutta la muta dalla quale si assentarono, per forature, Morelli e Trueba: il francese passò prima in vetta della salita, ma, nella discesa, Guerra fece sfoggio della sua assoluta padronanza. Forarono Mara, Zucchini; Baroni ruppe un pedale. Come vedete, fin qui niente altro che rapide schermaglie, deboli tentativi presto sventati, specialmente dal tono autoritario del campione d'Italia e dalla vigile difesa dei suoi gregari.

Sulla salita di Radicofani

Aspettavamo il bello su Radicofani. Horner accelerò, Orecchia cercò di moderare, forzò di nuovo il francese e Vignoli riabbassò il tono, finchè Cavallini, che più tardi sarà investito da una motocicletta e scomparirà dalla gara, si mise di vedetta quando la salita presentò dei veri gradini su cui c'era da spingere a fondo soltanto per non cadere.



Guerra, «maglia rossa», e Como che ha dovuto cedere a Gestri la «maglia bianca».

Un più energico attacco di Cazzulani e Sella portò lo scompiglio nella fila che, fino ad allora, era riuscita a non spezzarsi, ma si ricompose subito; resse alle tirate di Cavallini e Scorticati, di Gestri e di Mara; tornò a rompersi per una caduta di Camusso, Orecchia, Cazzulani, vera ecatombe di «garibaldini», che mise alla avanguardia un gruppetto con Bertoni, Gestri, Barral, Teani, Morelli, Olmo, Zanzi, Gerini, ai quali tornò ad aggiungersi Camusso; Guerra era, in questo momento, a 200 metri, ma veniva riprendendosi insieme a Binda, Giacobbe, Macchi e, preceduti da Astrua, si rifecero addosso anche Salazar, Romanatti, Sella, Scorticati, Bovet, Cazzulani, e tutti si misero agli ordini di Gestri, che condusse fino al telone bianco del traguardo, dove Teani scattò, trovando pronta risposta solo in Bertoni e Morelli.

In cima al colle, uno di quelli che contano per la classifica del Premio della montagna, passò Bertoni, seguito a ruota da Teani e Morelli, mentre Gestri era a venti metri, Camusso a cento, Binda e Guerra con altri otto a 130 metri. Ad ondate, vicinissimi scalarono il passo altri trenta corridori, tra i quali Demuysère che, mai abbandonato dalla sfortuna, cadde e riprese dopo quasi tre minuti.

Nulla di concluso, dunque, su questa salita, per la semplice ragione che nulla di serio fu tentato. Bertoni fu quello, secondo me, che meglio ha fatto su Radicofani, insieme a Teani, al modesto Morelli, a Gestri ed a Camusso e Cazzulani. Ma a nessuno è passato per la mente di giuocare qui la sua carta, e nessuno potrà dar loro torto, perchè ormai mi pare dimostrato che in questo Giro non c'è l'arrampicatore che può dominare e, nemmeno, che può permettersi il lusso di prender tanto vantaggio da conservarlo per 150 chilometri. L'impresa avrebbe, forse, potuto essere tentata da più scalatori coalizzati, ma dove sono tutti questi grandi specialisti della montagna? Date le poco buone condizioni di Barral, le menomate possibilità di Binda, non rimangono che Camusso e Bertoni, che non è facile metter d'accordo e che, forse, si temono a vicenda.

Nella discesa caddero Romanatti e Biondini, ed anche questi dovette essere ricoverato all'Ospedale. Forarono Ferrando, Galateau, Horner e Moretti, e tutti gli anelli della lunga catena che Radicofani aveva steso nella profondità di un chilometro, si rinsaldarono. Ad Acquapendente si può dire che di unità importanti non ne mancasse neppur una; tutto procedette con tranquillità e compattezza fino a Montefiascone, ma di qui a Viterbo, pur scorrendo la corsa senza sussulti, capitarono parecchi incidenti.

Scatti senza risultato

Salazar ruppe una ruota e potè subito sostituirla. Scazzola ebbe lo stesso incidente, ma anche la fortuna... della disgrazia di Lelle che, avendo reso inservibile la sua macchina, gli cedette la ruota. Al controllo di Viterbo Binda fu spinto violentemente da un troppo entusiasta ammiratore e perdendo l'equilibrio urtò con la leva del freno la coscia di Guerra, che rimase leggerissimamente ferito. Due minuti di neutralizzazione, poi si attaccarono i Cimini. Rovida, Gestri e Guerra ridussero la compagine a una trentina di unità. Cazzulani la dimezzò, spingendo briosamente, quasi fosse inebriato dal profumo delle ginestre che facevano barriere d'oro sulle spallette della strada.

Erano rimasti Cazzulani, Guerra, Camusso, Macchi, Giacobbe, Sella, Bertoni, Mealli, Binda, Bovet, Vignoli, Castiglione, Olmo e Teani. Pochi altri ripresero verso la fine e in cima passarono, nell'ordine: Bertoni, Camusso, Guerra e Castiglione. La discesa, come al solito, rafforzò di nuovo questa schiera, che velocemente raggiunse Ronciglione. Cominciò qui l'ultima fase della corsa, non priva di azioni interessanti. Rimoldi ne iniziò la serie con tentativi di fuga mandati a monte da Guerra. Poi il mantovano soffocò una fiammata di Renaud che fece il bis, e questa volta... i primi pompieri accorsi furono Rogora, Rimoldi e Giacobbe. I rincalzi furono condotti da Bergamaschi e Guerra. Tirò Bertoni sulla salita di Monterosi e Castiglione seguitò in discesa, vigilato però da Guerra e Bertoni, più indietro da Cazzulani e Sella. La scappata sbocciò nella ripresa generale.

Devianmo poco oltre verso Sacrifano. Raggiunto in salita il paese, Camusso e Gotti si gettarono a capofitto giù per la discesa pericolosa e ghiaiosa. Alle loro spalle erano Gestri e Teani poi Piemontesi, Bertoni, Guerra, Cazzulani, Olmo, Como e Maserati. Il primo a cedere fu Gestri. Bertoni andò a raggiungere Teani; Piemontesi si affiancò a Guerra, con Olmo, Cazzulani e Masarati, e tutti e cinque ripresero Bertoni e Teani. La strada ricominciò a salire, e Guerra assunse il compito dell'inseguimento che condusse a termine quando si riprese la via Flaminia. Erano insieme nove uomini. Quando Camusso e Cazzulani fecero il conto videro che non conveniva fare il giuoco di Guerra per fargli vincere il minuto di abbuono. I grigi, perciò, dovettero prendersi l'incarico di impedire altri ricongiungimenti, ma non ci riuscirono. I ritardatari si fecero vedere poco alla volta ed il gruppo tornò ad essere di una ventina di uomini.

Come avvenne l'incidente

Tutti ritenemmo che la corsa fosse finita a questo punto. Giornalisti e organizzatori, anche perchè aveva preso a piovere a dirotto, precedettero i corridori all'ippodromo. Rimasero solo i camions delle case, che non potevano passare. L'incidente di Binda quindi ebbe pochi testimoni e nessuno vide bene quello che veramente successe. La versione, dirò così ufficiosa, e più accreditata è la seguente: un milite stradale di servizio allitò sul selciato bagnato, facendo scartare Bertoni, che a sua volta fece cadere Binda e quelli che erano dietro, cioè tutti meno Piemontesi Guerra e Sella che già avevano preso le prime posizioni. Il pedale di un corridore o di un ciclista entrato, non si sa bene, andò a colpire alla testa Binda. L'urto e la ferita, dalla quale sgorgava sangue in abbondanza, lasciarono il disgraziato tramortito a terra. Binda fu raccolto. Le sue condizioni parvero lì per lì tali da consentire il suo trasporto all'arrivo a mezzo di automobile come permette il regolamento. Lo caricò il signor Pocesi che, per evitare di andare addosso al groviglio dei caduti si era salvato per miracolo da una slittata attraverso la strada. Ma Binda, per le insistenze anche del suo direttore sportivo, dopo alcune centinaia di metri scese di vettura, rimontò come un automa in macchina e riuscì a portarsi all'ingresso di Villa Glori, dove le forze l'abbandonarono.

Intanto Piemontesi Guerra e Sella avevano già fatto soli il loro ingresso. Furono fermati a mezzo giro perchè per disposizione della federazione su questa pista in terra di in-

Sella, secondo a Roma.

lunga memoria non è permesso fare degli arrivi in volata. E' vero che Guerra non avrebbe corso alcun pericolo, ma la disposizione non ammetteva eccezioni e i tre si allinearono sulla pista mezzo invasa fra il clamore della folla, parte cara impazzita per l'arrivo della maglia rossa, parte innervosita dalla notizia dell'incidente, per il giro a cronometro.

Guerra vinse con un tempo da nessun altro neppure avvicinato. Immaginate se avevano intenzione di minacciarlo i suoi compagni! Camusso, che aveva potuto inseguire da vicino i tre, fu classificato sen-

lontà ed il coraggio che finora vi ha dimostrato non meritavano davvero così grave colpo della sorte.

Col risultato odierno la classifica subisce alcuni notevoli spostamenti. Bovet passa dal terzo al sesto posto, Sella dall'ottavo al quinto, Binda dal sesto al ventiduesimo e Gestri, che oggi ha fatto una gara di coraggio e di forza, toglie la maglia bianca a Como, che sulle salite non si è comportato come ieri sul passo. La dura prova ha eliminato nove concorrenti e fra questi degni di nota Canazza, Le Goff, Romanatti e Gragila.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di

VITTORIO ZUMAGLINO

L'ordine d'arrivo

1.o GUERRA LEARCO, alle ore 17 42'57", impiegando ore 11,10'57", alla media di Km. 29,464, a compiere il percorso. Giro di pista in 1'6"2/5;

2. *Bella Nino*, in ore 11,19'57". Giro di pista 1'17"2/5;

3. Piemontesi, ore 11,19'57" (giro di pista 1'18"1/5); 4. Camusso, in 11,20'18"; 5. Cazzulani, 11,20'45" (giro di pista 1'12"); 6. Olmo (giro di pista 1'12" 2/5); 7. Gotti (primo degli isolati - giro di pista 1'14"3/5); 8. Scorticati (secondo degli isolati - giro di pista 1'15"); 9. Orecchia (giro di pista 1' 15"1/5); 10. Piubellini (giro di pista 1'16"); 11. Vignoli (giro di pista 1'17" 1/5); 12. Gestri (giro di pista 1'18" 2/5); 13. Castiglione (giro di pista 1' 18"2/5).

La classifica per i premi di tappa è stata stabilita in base ai tempi impiegati dai singoli concorrenti sul giro di pista, tempo a fianco segnato.

14. Gerini; 15. Bertoni; 16. Rogora in ore 11,21'18"; 17. Giacobbe; 18. Bovet Enrico, 11,22'; 19. Bellandi; 20. Mealli; 21. Masi; 22. Teani; 23. Guarducci; 24. Grassi; 25. Demuysère; 26. Decroix; 27. Baronti; 28. Bergamaschi; 29. Andretta; 30. Erba; 31. Barral; 32. Zanzi, 11,22'32"; 33. Macchi; 34. Rimoldi, 11,22'58"; 35. Pesenti; 36. Orio; 37. Pancera; 38. Astrua; 39. Battesini; 40. Masarati; 41. Mara Michele; 42. Foesati; 43. Carlotti; 44. Moretti, 11,23'42"; 45. Grandi; 46. Como; 47. Buchi, 11,24'41"; 48. Lievens, 11,25'; 49. Morelli, 11,25'50"; 50. Fraccaroli; 51. Rovida; 52. Binda Alfredo; 53. Mara E., 11,27'25"; 54. De Paolis; 55. Dell'Arsina; 56. Bulla, 11,27'40"; 57. Sieronski; 58. Mancinelli; 59. Ferrando, 11,28'1"; 60. Meini; 61 Zucchini; 62. Giuppone; 63. Scacchetti, 11,29'; 64. Bovet Enrico; 65. Rinaldi Gaspare; 66. Werwaecke; 67. Trueba; 68. Mammina, 11,34'; 69. Altenburger; 70. Renaud; 71. Abondio, 11,37'; 72. Salazard; 73. Papeschi; 74. Genuis, 11,38' 30"; 75. Merlini, 11,39; 76. Gainteau; 77. Lazzaretti; 78. Minasso; 79. Grosso M., 11,43'; 80. Merlino, 11,44'; 81. Gulli, 12,12'; 82. Rigoni; 83. Baronte; 84. Rinaldi Angelo; 85. Pavesi; 86. Fournier; 87. Horner.

Partiti 98. Ritirati 9: Canazza, Cavallini, Giuntelli, Le Gof, Biondini, Romanatti, Firpo, Lalle, Graglia.

La classifica generale

1. *Guerra Learco*, in ore 29,51' e 38"; 2. Olmo, in 29,52' e 52" (distacco 1' e 14"); 3. Piemontesi, in 29,52' e 53" (distacco 1' e 15"); 4. Camusso, in 29,53' e 46" (dist. 2' e 8"); 5. Sella, in 29,54' e 39" (dist. 3' e 1"); 6. Bovet, in 29,54' e 41" (dist. 3' e 2"); 7. Cazzulani, in 29,54' e 56" (dist. 3' e 18"); 8. Gestri (1.o degli isolati), in 29,56' e 28" (distacco 4' e 50"); 9. Vignoli (2.o degli isolati), in 29,56' e 40" (dist. 5' e 2"); 10. Bergamaschi, in 29,57' e 3" (distacco 5' e 24"); 11. Gerini (3.o degli isolati), in 29,57' e 15"; 12. Gotti, in 29,57' e 21"; 13. Andretti, in 29,57' e 54"; 14. Decroix (1.o degli stranieri), in 29,58'; 15. Bertoni, in 29,58' e 10"; 16. Como, in 29,58' e 26"; 17. Zanzi, in 29,58' e 44"; 18. Grandi, in 29,59' e 14"; 19. Castiglione, in 29,59' e 26"; 20. Erba, in 29,59' e 27"; 21. Teani, in 29,59' e 32"; 22. Binda A., in 29,59' e 41"; 23. Barral, 24. Macchi, 25. Astrua, 26. Scorticati, 27. Rimoldi, 28. Grassi, 29. Giacobbe, 30. Buchi, 31. Bellandi, 32. Demuysère, in 30,1' e 48" (dist. 10' e 10"); 33. Battesini, 34. Masarati, 35. Pancera, 36. Rogora, 37. Bulla, 38. Meini, 39. Rinaldi G., 40. Orio, 41. Orecchia, 42. Mealli, 43. Pesenti, 44. Ferrando, 45. Verwaecke; 46. Piubellini, 47. Baronti, 48. Trueba, 49. Zucchini, 50. Mara M., 51. Bovet E., 52. Lievens, 53. Masi, 54. Rovida, 55. Mancinelli, 56. Moretti, 57. Altenburger, 58. Mara T., 59. Minasso, 60. Morelli, 61. Galateau, 62. Guarducci, 63. Merlini, 64. Scacchetti, 65. Papeschi, 66. Grosso, 67. Salazard, 68. Renaud, 69. Fraccaroli, 70. De Paolis, 71. Sieronski, 72. Merlino, 73. Giuppone, 74. Dell'Arsina, 75. Genuis, 76. Carlotti, 77. Baronti, 78. Foesati, 79. Rinaldi A., 80. Rigau, 81. Fournier, 82. Abondio, 83. Horner, 84. Gulli, 85. Lazzaretti, 86. Mammina, 87. Pavesi, in 32,10' e 38" (dist. ore 2,18').

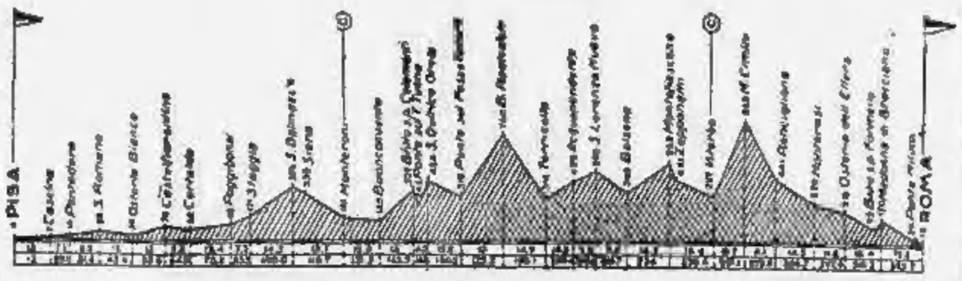
La squadra dei corridori belgi che parteciperà al Giro di Francia

Bruxelles, 24 notte.

Ecco i nomi dei corridori belgi che parteciperanno al prossimo Giro di Francia: Dyctus Frans, Schepers, Gaston Rebry, Louis Hardiquest, Romain Maes, Edgard De Caluwé, Bunduel.

La designazione di Dictus Frans ha molto sorpreso gli ambienti che si occupano di ciclismo; infatti egli non ha riportato finora che qualche vittoria in corse di secondaria importanza e non si è mai distinto in modo speciale.

Sulle strade della Pisa-Roma, ad andatura moderata.



Il tracciato altimetrico della quinta tappa.

Frotte di ragazzi incitano Camusso in piena azione.

I Giovani Fascisti ammessi alla gara ciclistica Torino-Genova

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino ha designato i sottonotati corridori dilettanti ed allievi a partecipare, in rappresentanza del Comando, alla tappa Torino-Genova del primo Giro ciclistico d'Italia per Giovani Fascisti, che avrà luogo domenica 27 corr.:

Allinisio G., Bertaina P., Scapola A., Bruno M., Bersano M., Baldassarre P., Vecchia D., Guzzon G., Di Gennaro M., Giangola G., Lesano L., Pittatore G., Buffa V., Frecchio A., Gallo A., Carzino G., Bonato A., Abate G., Claudano S., Gorla S., Parisi R., Del Tedesco R., Armari L., Nosenzo A., Ghia G., Benso G., Fornaro F., Borello P., Panier L., Delmastro M., Agnona L., Bazzo G., Cappo F., Colombo E., Faggiana R., Fianta A., Forconi E., Girone G., Albesano G., Ravinetto E., Guerra O., Voglino E., Molineris P., Armando E., Micheli L., Bertola A., Martini A., Stella A., Oggero D., Furfaro G., Bertolotto G., Pelassa G., Valetti G., Benente M., Salengo E., Moretti D., Caffarel E., Canfari A., Pellassero G., Barosso G., Tondalo G., Ferrero G., Rosso B., Bricco C., Zonta V., Audano G., Lovatto G., Vietto G., Actis P., Cosso M., Franco O., Rosa Clot M., Salpetre M.

1) Commissariato di 1ª Zona della F. C. I. rende noto che i suddetti corridori non potranno partecipare a nessun'altra gara, sotto pena di squalifica.

Le grandi prove atletiche

Il Gran Premio F.I.D.A.L.

allo Stadio Mussolini il 3 giugno

Lo Stadio Mussolini ospiterà domenica 3 giugno una tra le più importanti manifestazioni nazionali di atletica leggera: il Gran Premio F.I.D.A.L. Si troveranno, infatti, di fronte nelle varie gare del programma i migliori atleti italiani in difesa dei colori del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, dell'Emilia, della Toscana e delle Tre Venezie; di tutte le zone, cioè, che annoverano tra le loro file gli «assi» della nostra atletica. Per ogni gara ciascuna Zona potendo iscrivere un solo suo rappresentante, si avranno tutte finali a sei con l'evidente conseguenza di un programma agile, rapido ed altamente spettacolare. Non tutte le Zone hanno ancora scelto i loro rappresentanti; è, perciò, prematuro prevedere ora i temi della contesa. Si può, ad ogni modo, essere certi che ogni gara riserberà motivi di interesse, o per l'equivalenza dei valori, o per la classe eccezionale dell'atleta che la domina. E' quest'ultimo il caso della prova degli 800 m., in cui la figura del «recordman» mondiale e campione olimpionico Luigi Beccali emerge su ogni altra.

Nuovissima è questa manifestazione per il suo originale meccanismo e perchè per la prima volta si disputa. Adatto alla sua novità è il premio in palio, il Trofeo F.I.D.A.L., che nettamente si stacca come concezione e come materiale di costruzione da tutti i trofei sportivi finora contesi. Ne è autore il noto atleta Mario Rabaglino, che si è servito per la sua creazione di onice verde del Messico e di marmo nero di Carrara.

La Presidenza della F.I.D.A.L. ha così stabilito l'orario delle gare: ore 15,30, sfilata; ore 16, salto con l'asta; ore 16,10, getto del peso; ore 16,20, m. 110 ostacoli; ore 16,30, m. 400; ore 16,30, lancio del giavellotto; ore 16,45, salto in lungo; ore 16,50, m. 400 con ostacoli; ore 17, m. 100; ore 17,10, lancio del disco; ore 17,25, m. 800; ore 17,25, salto in alto; ore 17,45, m. 3000; ore 18, staffetta.

Il Comitato I Zona della F.I.D.A.L. ha pertanto inclusi i seguenti atleti nella squadra rappresentativa piemontese: m. 400 piani, Rabaglino; m. 3000, Pellin; m. 400 ostacoli, Facelli; salto in lungo, Bologna; salto con l'asta, Galletto; tiro del giavellotto, Ricci.

Per le altre gare si svolgeranno allo Stadio Mussolini le prove di selezione nei giorni ed ore a fianco segnate e con la partecipazione degli atleti invitati:

m. 100 (martedì 29 maggio, ore 18): Giacchino, Curtoni, Rena, Vivenza, Brandi, Salvetti. — Metri 800 (sabato 26 maggio, ore 17): Pozzo, Viano e Roma. — Metri 110 con ostacoli (domenica 27 maggio, ore 10): Guerci, Falcioni, Rivalta e Peola. — Salto in alto (giovedì 31 maggio, ore 18): Borrini e Travers. — Lancio del disco (domenica 27 maggio, ore 11): Siviero, Orgero e Ceratti. — Getto del peso (domenica 27 maggio, ore 10): Romanò, Civalleri e Orgero. — Metri 200 staffetta (martedì 29 maggio, ore 19): Curtoni, Vinardi, Gerardi e Falcioni.

Alle gare assisteranno i membri della Commissione per i Campionati Europei di atletica leggera che, come è noto si svolgeranno a Torino in settembre. Tale Commissione si riunirà, infatti, a Torino nei giorni di 1 e 2 giugno. Di essa fanno parte: Stanjovits (Ungheria), che ne è presidente, Misangyi (Ungheria), segretario, e Ekelund (Svezia), Genet (Francia), Karl von Halt (Germania), Mislusky (Polonia), Nai (Italia), membri. Alle sedute interverranno i membri del Comitato organizzatore italiano, on. Ridolfi, presidente, dott. Pucci e dott. Nai vice-presidenti e dott. Saini, segretario. Inoltre, alla importante riunione interverrà il signor Eidstroom, presidente della International Amateur Athletic Federation.

La Principessa Adelaide alla caccia alla volpe alla Mandria

Venaria Reale, 24 notte.

Nel territorio della Mandria si è svolta oggi la consueta caccia alla volpe indetta ogni anno dal 5.o Reggimento di Artiglieria da campagna. S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova e le LL.EE. i conti Calvi di Bergolo hanno onorato con la loro augusta presenza la tradizionale manifestazione, alla quale ha partecipato un folto stuolo di ufficiali del 5.o Reggimento di Artiglieria, dei reggimenti vicinori e del presidio di Torino, *Master* il col. Olearo, e *Field Master* il ten. col. Amico.

La caccia alla volpe, magg. Montieri, ha dato luogo a un brillante inseguimento conclusosi sulla piazza d'armi del 5.o Regg. Artiglieria dal capitano Pieroni. Gli onori della caccia sono stati resi dal «master» col. Olearo a S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Finita la corsa, ai convenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco.

IL DUCE ASSISTE ALLA PRIMA PARTITA DELLA COPPA DEL MONDO

Gli Stati Uniti battono il Messico per 4-2

e si qualificano per incontrare l'Italia negli ottavi di finale

Roma, 24 notte.

Il velario si è alzato sulla competizione che per quindici giorni terrà occupati gli appassionati nel gioco del calcio del mondo intero. Il Messico ha fatto le spese della giornata di

I GALOIATORI DEGLI STATI UNITI PROSSIMI AVVERSARI DEGLI «AZZURRI».

inaugurazione e la squadra degli Stati Uniti ha acquistato il diritto ad entrare come sedicesimo contendente nelle eliminatorie della competizione prossima.

La gara ebbe l'alto onore della presenza del Duce, del Segretario del Partito e del Direttorio della Federazione internazionale al completo. Il tempo stesso, splendido in realtà, volle salutare la giornata di apertura dei calciatori.

Ma le due squadre interessate non risposero tecnicamente in modo degno di speciale encomio a tante attenzioni. Il gioco svolto dagli americani del nord e dai messicani va classificato come mediocre. Esso fu povero di contenuto e non riuscì mai a raggiungere un livello tecnico che potesse in qualche modo soddisfare. Delle due squadre, quella del Messico fu la migliore dal punto di vista puramente tecnico. I suoi componenti trattano tutti la palla con una famigliarità che è del tutto sconosciuta agli americani della repubblica stellata. Arresti, finte mosse per ingannare l'avversario e anche qualche sfumatura di difficoltà vengono eseguiti dai giocatori in maglia rossa con maestria e naturalezza. V'è dell'agilità e delle semplicità nei movimenti, e specialmente è radicato negli uomini uno spirito di sacrificio e di abnegazione che impressiona. Lunghe corse, spunti di velocità, spreconate, salti, tutto viene fatto e ripetuto con grande generosità.

Ma a questo dispendio di energie e alle discrete cognizioni tecniche messe in mostra non corrisponde senso pratico alcuno. Già le possibilità pratiche sono limitate dal fisico degli uomini di cui il Messico dispone, gente troppo snella, leggera, sottile, inconsistente per poter reggere quando il gioco accenna a passare dal campo scientifico al terreno del combattimento. La struttura atletica, o, per lo meno, la non fragilità, sono coefficienti di troppa importanza nel gioco del calcio perchè li si possa trascurare. Oggi avemmo la capacità di sfruttare tatticamente le discrete capacità tecniche che essi posseggono e a cui abbiamo accennato. Di gioco in profondità nessuna idea; di smarcamenti, di spiazzamenti, di accorgimenti atti a scombussolare l'avversario e a far scoprire settori del fronte entro cui infrufolarsi, neppure l'ombra. Tutto lavoro in linea, tutti movimenti ovvii, tutti dettagli senza utilità definitiva alcuna.

Ciò per l'attacco che danza, danza e non conclude. Ma nemmeno per la difesa la storia è più allegra, chè qui l'intesa fra seconda e terza linea è un mito, e i terzini si piazzano come vogliono e come possono, e di sbarramenti e schieramenti efficaci non è nemmeno il caso di parlare. Il centro attacco americano Danelli, ad esempio, che è l'uomo più efficace della linea d'avanguardia in maglia azzurra, potè sbizzarrirsi a piazzarsi come credeva: nessuno gli fece mai la guardia preventiva, nessuno si preoccupò di impedirgli di ricevere la palla.

Con artifici infinitamente minori, l'«undici» degli Stati Uniti riuscì a raggiungere un effetto di gran lunga superiore. Nulla di eccelso in fatto di tecnica nemmeno qui, ma per lo meno idee giuste sul come impostare un'azione, come aprire il fronte di gioco, come puntare diritti allo scopo. Buon lavoratore il centro mediano, pericoloso il centro avanti, stilista l'ala sinistra, efficace, ma poco corretto il terzino sinistro.

La squadra in sè è veramente degna della qualifica di «internazionale». E' un misto di uomini delle più svariate provenienze; vi sono rappresentato la Svezia, la Norvegia, la Polonia, l'Italia, l'Inghilterra, la Scozia, il Portogallo, un po' di tutto.

Gli Stati Uniti meriterono la vittoria per il loro gioco più calmo più consistente più positivo.

Le due squadre si presentarono in campo nella formazione seguente:

Stati Uniti: Hjulian; Csorkwich e Moorhouse; Pietris, Gonsalves e Lehmann; Gallagher, Nilson, Danelli, Fiori e Mac Lean.

Messico: Navarro; Aspiri e Camarena; Ortega, Anita e Rosas; Garcia, Alonso, Mejica, Carreno e Rubalcava.

I nord americani giuocarono in maglia azzurra e i messicani in maglia rossa. Da arbitro fungeva Feziano Youssuf Mohamed coadiuvato dai due guardalinee italiani Rovida e Bevilacqua.

Il primo tempo fu relativamente equilibrato. Danelli — napoletano di origine — segna per il primo dopo un quarto d'ora per gli Stati Uniti in una fuga isolata conseguente ad un errore di un terzino messicano. Alonso pareggia dopo una decina di minuti per il Messico a seguito di un centro dell'ala destra. Danelli ancora riporta i nord americani in vantaggio prima della metà tempo a seguito di un'azione condotta dall'ala sinistra. Al riposo: Stati Uniti 2, Messico 1.

Il pubblico era sportivamente tutto per la squadra che fisicamente appariva la più debole. Sospinto, dunque, dagli incitamenti degli spettatori, il Messico andò all'attacco e alla riscossa con bello slancio alla ripresa delle ostilità. Esso riuscì effettivamente a tenere sotto assedio la porta difesa da Hjulian per una ventina di minuti, ma la mancanza di carattere e di esperienza dei suoi attaccanti fece sì che nessun successo veniase raccolto.

Al contrario, fu Danelli che, quasi di sorpresa, segnò per la terza volta, al 25.o minuto, sgusciando fra due avversari. Mejica ridusse a un solo punto subito dopo lo svantaggio per il Messico, ma Danelli ancora, dieci minuti prima del termine, spediva la palla nella rete messicana con una puntata improvvisa.

Allora il Messico, che aveva passato alternative di speranze e di disperazione, si accasciò definitivamente e più non lottò. Il terzino Aspiri si fece espellere per un fallo su Mac Lean e Alonso dovette sostituirlo in difesa.

Gli americani portarono in trionfo, e ne hanno ben donde, il loro campione Danelli alla fine dell'incontro.

VITTORIO POZZO

La Coppa d'oro del Littorio

avrà inizio domani alle ore 2

Roma, 24 notte.

Il «via» alla Coppa d'Oro del Littorio sarà dato alle ore 2 del mattino di sabato. Le macchine prenderanno la partenza a breve intervallo l'una dall'altra e precisamente a 15" quelle di 1100 cmc., e a 30" quelle di cilindrata maggiore. L'ultima vettura, secondo le previsioni, si lancerà nella corsa alle ore 3,51' e 30". Dalla Via dei Trionfi 226 vetture inizieranno il grande carosello di circa 6000 chilometri che, attraverso tutta l'Italia, le riporterà a Roma il 2 giugno.

Ricordiamo brevemente le cerimonie a cui prenderanno parte i concorrenti prima della partenza.

25 maggio - Ore 10: adunata dei concorrenti, degli automobilisti romani e dei soci della Sede provinciale di Roma al super-garage; omaggio dei concorrenti al Milite Ignoto con offerta di una corona; visita alla Cappella votiva dei Caduti fascisti. — Ore 23,30: concentramento in piazza Verdi dei concorrenti e delle vetture partecipanti alla Coppa d'Oro del Littorio, nonchè degli automobilisti romani.

26 maggio - Ore 0: sfilata della colonna da piazza Verdi a piazza Colonna delle vetture partecipanti. — Ore 0,30: concentramento a piazza Venezia. — Ore 1: manifestazione di omaggio al Duce. — Ore 1,30: le vetture partecipanti raggiungono la linea di partenza in Via dei Trionfi.

Domani, venerdì, come abbiamo già comunicato, continueranno le verifiche delle vetture iscritte alla grande corsa, al super-garage. Già, oggi, giovedì, hanno presentato le macchine alle operazioni di verifica numerosi concorrenti, fra cui i piloti della Milizia della strada. Le verifiche si chiuderanno alle ore 20 di domani.

Fra le infinite provvidenze disposte dal RACI a favore dei concorrenti non sono state trascurate neanche quelle riguardanti la parte tecnica e logistica, perchè ognuno possa preventivamente studiare a fondo il percorso e regolare la propria marcia. Infatti fra le agevolazioni concesse dal RACI sono i buoni gratuiti per il carburante, speciali chilometriche carte sulle quali sono state disegnate del percorso, una tessera con le fotografie dei due piloti nella quale sono contenute tutte le indicazioni che loro possano occorrere, e, poi, tabella orario, profili altimetrici, tabella delle distanze, regolamento, ecc. Sono stati anche compilati dei formulari telegrafici per ogni esigenza, in modo che anche il concorrente straniero che non conosce la nostra lingua, senza perdere tempo potrà telegrafare per dare proprie notizie od esporre propri desideri, semplicemente indicando all'Ufficio telegrafico il numero del formulario che intende spedire.

DUE SQUADRE IN LOTTA PER UN SOLO POSTO

Bari e Sampierdarenese alla pari

dopo il girone finale della Serie B

I risultati

A Sampierdarena: Sampierdarena-Vigevanese 2-1.
A Firenze: Perugia-Modena 1-0.
A Busto Arsizio: Bari-Pro Patria 3-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Bari	10	6	2	2	17	8	14
Sampierdar.	10	5	4	1	15	10	14
Modena	10	4	3	3	14	8	11
Pro Patria	10	2	5	3	8	11	9
Vigevanesi	10	3	2	5	8	10	8
Perugia	10	1	2	7	5	19	4

Si è così concluso il girone finale della Serie B e ancora la squadra che dovrà giocare il prossimo campionato nella massima Divisione non è stata designata. Vittoriosa dei Vigevanesi in casa propria, la Sampierdarenese, dominatore dei «tigrotti» e Bustese di Bari, le due squadre sono, infatti, come domenica sera, alla pari. Si rende, perciò, necessaria una finalissima. Non si può negare che la Serie B sia riuscita, per incertezza di finale, a superare la già appassionante Serie A.

Sampierdarenese-Vigevanesi 2-1

Sampierdarena, 24 notte.

La partita, arbitrata da Casati di Como, si è svolta alla presenza di un pubblico numerosissimo.

La Sampierdarenese partiva subito a fondo, dando l'impressione di dominare il suo piazzamento. Tanto era l'impegno dei «rosso-neri», che il Vigevano non poteva che difendersi senza abbozzare azioni di attacco. Al 27' Comini, dopo avere superato la difesa avversaria, veniva abbracciato da un terzino avversario che gli impediva di calciare. Il «rigore» veniva trasformato facilmente dallo stesso Comini. La Sampierdarenese, poi, cedeva di colpo e il Vigevano, dopo qualche contrattacco, pareggiava con Lattuada, in seguito ad una bella azione di Mariani.

La ripresa aveva eguale fisionomia del primo tempo: furibondi attacchi della Sampierdarenese fino a che, al 21', Barisone portava nuovamente i «rosso-neri» in vantaggio. Poi la Sampierdarenese calava nuovamente e ad aggravare le sue condizioni sopraggiungeva alla fine, l'espulsione di Barisone. Il Vigevano attaccava in seguito, ma il generoso prodigarsi della difesa rossoblu non permise ulteriori violazioni della rete di Bacigalupo.

Le squadre hanno disputato una magnifica partita, interessante dal primo all'ultimo minuto, la più bella certo fra tutte quelle disputate fino ad oggi sullo stesso campo.

Le squadre:

Sampierdarenese: Bacigalupo; Ciancamerla e Rigotti; Lanzilotti, Bossi e Malatesta; Munerati, Gaj, Comini, Poggi e Barisone.

Vigevanesi: Carmignato; Brunello e Bonzano; Biasotto, Musmeci e Giuntoli; Gobbi, Colli, Lattuada, Mariani e Maggi.

Bari-Pro Patria 3-1

Busto Arsizio, 24 notte.

Disputatasi alla presenza di un pubblico scarsissimo, la partita è risultata scialba e priva d'interesse. I bustesi, ai quali ha certamente nuociuto la temperatura eccessivamente calda della giornata, sono apparsi sfiaccati e privi di idee chiare, mentre gli ospiti, veloci e intraprendenti, hanno bene impressionato.

L'inizio è a favore del Bari che marca una netta superiorità di azioni e due tiri di Rossini e di Marchionneschi, al 5' e al 9' terminano fuori di poco. All'11' Ferrero lascia una pericolosa fuga che si conclude con un violento tiro ben bloccato da Smerzi. Due minuti dopo una bella intesa Marchionneschi-Frossi si conclude con un insidioso tiro di quest'ultimo che termina a lato. Il predominio barese è netto e la difesa bustese, evidentemente in cattiva giornata, si fa cogliere sovente sbilanciata.

Al 17' ecco il primo punto barese. E' Frossi, che, avuta la palla da Marchionneschi, stringe sul goal e segna con un forte tiro. Non sono passati tre minuti che gli ospiti raddoppiano il punteggio. Azione Ferrero-Marchionneschi e violento tiro di quest'ultimo da oltre venti metri; la palla sorprende Smerzi e si insacca nella rete. Al 21' i «bianco-rossi» perdono una facilissima occasione di segnare, per le indecisioni di Frossi e Marchionneschi. Dopo un calcio d'angolo a favore dei bustesi, Marchionneschi, al 32', sgusciato abilmente a Mara e a Giani, opera da una quindicina di metri un formidabile tiro che sfiora la traversa. La prima azione pericolosa dell'attacco bustese si registra al 36', quando un sicuro goal di Tremolada è salvato sulla linea da Antonelli.

In apertura della ripresa gli ospiti ottengono un calcio di rigore per fallo di un difensore bustese. Tira Ferrero, ma Smerzi para con sicurezza. Al 12' minuto il Bari ottiene il suo terzo punto: Frossi, avuta la palla da Marchionneschi, riesce a incunearsi fra i terzini e a battere Smerzi. Quattro minuti dopo è la volta dei bustesi a usufruire di un calcio di rigore, che Loetti trasmuta in goal con un tiro preciso in angolo. Dopo una bellissima parata di Smerzi, al 17', gli ospiti si trincerano in difesa, arretrando le mezze ali. I «tigrotti» si mantengono all'attacco sino alla fine, ma le loro azioni offensive mancano di forza penetrativa.

Arbitro Mazzrino di Roma.

Le squadre:

Pro Patria: Smerzi; Crenna e Mara; Pallegatta, Dusi, Giani; Rossi, Severi, Tremolada, Loetti e Dalfini.

Bari: Cubi; Antonelli e Bonamelli; Caldarulo, Da Caprile e Paradiso; Frossi, Ventuti, Marchionneschi, Rossini e Ferrero.

Perugia-Modena 1-0

Firenze, 24 notte.

Arbitro: Condola, di Trieste; le squadre si allineano nelle seguenti formazioni: *Perugia:* Pancrazi; Sola e Nebbia; Lolli, Mancini e Zanni; Gregar, Preti, Brossi, Scatagni e Tiberti. *Modena:* Cassetti; Carbocini e Bernacchi; Lombatti, Scaltriti e Todeschini; Franchini, Galli I, Galli II, Carnevali e Picaluga.

Nei primi minuti di gioco il Perugia è costretto a difendersi, ma al 6' le sorti si invertono e Cassetti è costretto a uscire, mentre Gregar raccoglie di testa e sbaglia di un palmo. Tre minuti dopo Gregar sfugge ai terzini e il suo centro, raccolto di testa da Brossi, rade la traversa. Al 18' sboccia l'azione del goal perugino. Gregar ha la palla dalla mediana e passa in profondità a Brossi, il quale in corsa tira all'ala sinistra. Tiberti, che spedisce in rete. Reazione modenese: Galli spara su Pancrazi. Il portiere dei «rossi» si butta in tuffo e blocca di precisione. La porta perugina corre ancora un serio pericolo per un calcio piazzato dal limite dell'area. Una punizione in favore del Modena è tirata da Galli e Pancrazi devia in angolo. Dal calcio d'angolo ne sboccia un secondo, ma non dà esito. I «rossi», più vivaci e veloci, sfiorano il secondo successo: Cassetti esce immolà tempo dai pali e Scatagni vede il pallone respinto dalla traversa. Al 40' fallo per la rete modenese. Tiberti spara fortissimo, ma anche stavolta il palo respinge.

Nel secondo tempo il Perugia invade per vari minuti l'area modenese, ma non riesce a segnare. Il gioco, quindi, si svolge prevalentemente a metà campo e si hanno di quando in quando guizzi che non mutano, però, il risultato della partita.

Il Segretario Federale presenzia alla gara di marcia del Dav. Fascisti

Su un percorso di 9 chilometri circa, si è svolta ieri l'annunciata gara di marcia a squadre per Giovani Fascisti. La manifestazione, indetta dal Comando federale di Torino e celebrazione della data gloriosa del XXIV maggio, ha ottenuto un brillante successo sportivo e di propaganda, dimostrando una buona preparazione in tutti i partecipanti. Notevole il fatto che, con le squadre dei Giovani Fascisti della città, sono intervenute anche numerose rappresentanze della provincia.

Alla gara, il cui percorso si snodava sulle rive del Po, ha presenziato il Segretario Federale comm. Gazzetti, che ha dato il «via» alle nove squadre, partenti a due minuti di distacco l'una dall'altra.

Ecco la classifica: 1. F. G. M. Sonzini (A) in 52'1"; 2. F. G. Venaria (A) in 53'50"1/5; 3. F. G. Sonzini (C) in 54'2-5; 4. F. G. Gassino (A) in 54'13" 1/5; 5. F. G. Bazzani (B) in 56'5" 3/5; 6. F. G. Venaus in 56'55" 4/5; 7. F. G. Bazzani (D) in 57'44" 3/5; 8. F. G. Gassino in 58'45" 4/5.

La regata per la Coppa del Duce vinta dagli universitari di Pisa

Pavia, 24 notte.

Il più vivo successo è arriso alla classica regata universitaria fra gli equipaggi di Pisa e di Torino, svoltasi oggi sulle acque del Ticino. Com'è noto per l'incontro era in palio la Coppa offerta da S. E. il Capo del Governo. Una folla imponente gremiva le rive del limpido fiume ed ha seguito con vivo interesse le fasi dell'appassionante contesa.

Ecco la classifica:

1. Pisa (Turrisi, De Prato, Rafanelli, Vallini, Cumbat, Genasi, Tucci, Beltrami, Bevilacqua) che compie il percorso di 2500 metri in 8'42" 4/5; 2. Pavia (Nocito, Pantera, Riccaboni, Zanfetti, Sacchi, Verzoli, Pontini, Massanti, Bianchi) in 9'51".

Continuano le affermazioni italiane al torneo tennistico di Parigi

Parigi, 24 notte.

La partecipazione italiana alla seconda giornata dei campionati internazionali di Francia è stata anche maggiore ieri i risultati: Arvens (Austria) b. Sertorio (Italia) per 4-6, 6-2, 1-6, 6-3, 6-2; Faroni (Italia) batte Nayert (Belgio) 1-6, 4-6, 6-2, 6-4, 6-3; Palmieri (Italia) b. Riche (Francia) per 6-0, 6-3, 6-4; signorina Meerwarth batte signora Mamantz 6-2, 6-2. Nella stessa giornata l'inglese Perry ha battuto il francese Alexandre per 6-4, 6-1, 6-1, imitato poco dopo dal suo connazionale Austin che ha battuto il francese Goldschmidt per 6-2, 6-2, 6-1.

La partite alle Sferisterio Eda

Si è svolta ieri, alla presenza di numeroso pubblico, la partita fra le squadriglie del Dap. Pisa (Pelizzari-Cane) e del Dap. M. Ghedi, ass. Eda (Bravi-Cappello). L'incontro ha avuto in vista l'ottimo gioco d'assieme della squadra «rossa», pel in special modo del terzino Oreste e della «spalla» Cane, ai quali soprattutto risale il merito della vittoria conquistata dalla squadriglia per 11 giochi a 8. Nell'altra squadra invece Bravi è stato assai falloso ed ha svolto un gioco stentato. Arbitro federale Magnone.

Sabato riprenderà allo sferisterio di via Napione il torneo per la Coppa Patroni Italia. Saranno di scena, alle ore 15,30 il Dap. Saccomagni (Silvitto-Cerasa) ed il Dap. Eda (Bolzoni-Bravi).

NOTIZIARIO

— *Il belga Francesco Bertin* è stato iscritto ufficialmente al XXVIII Giro ciclistico di Francia come ultimo componente della squadra belga.

L'arrivo a Genova dei brasiliani e degli spagnuoli

Genova, 24 notte.

Con il transatlantico *Conte Biancamano* sono sbarcate oggi le due squadre rappresentative della Spagna e del Brasile che parteciperanno alla partita del Campionato mondiale di calcio, che si svolgerà il 27 corrente sul campo «Luigi Ferraris».

Ad attendere gli atleti erano convenuti alla stazione marittima i consoli di Spagna e Brasile, il Comitato organizzatore dell'incontro e numerosissimi sportivi, che hanno fatto loro festosa accoglienza. La squadra spagnuola è ripartita per Santa Margherita Ligure e quella brasiliana si trasferirà a Genova ove proseguirà i suoi allenamenti per la partita di domenica.

I giocatori brasiliani dopo una breve permanenza nel loro albergo, si sono trasferiti allo Stadio della Nafta per una seduta di allenamento. Non è stata giocata una vera e propria partita, ma si è trattato di qualche spunto di velocità, di qualche palleggio, di tiri in porta: non si è potuto vedere gran che, naturalmente, data il carattere dell'allenamento; tuttavia i sud americani hanno messo in luce notevoli doti di velocità, di scatto, di padronanza e controllo della palla. Le due mezze ali, entrambe di colore, hanno bene impressionato, ma anche Zacconi e Santo si sono distinti. I due portieri, invece, non sono apparsi molto sicuri e difettano di presa.

L'allenamento dei brasiliani è durato circa un'ora e mezza e si è svolto a porte chiuse. Dopo la seduta è stato offerto agli ospiti un rinfresco.

Avvicinato dai giornalisti, il dott. Lourival, capo della comitiva brasiliana ha tenuto ad elogiare vivamente quanto l'Italia ha fatto per l'organizzazione dei campionati del mondo di calcio. «Si riscontra in questa organizzazione — ha detto il dott. Fontes — il fervore degli sportivi fascisti, animati e spronati dalla parola e dall'esempio del Duce Benito Mussolini, primo sportivo d'Italia. I calciatori italiani, e non soltanto questi, non dimenticano come il Capo del Governo italiano segua le competizioni di «football» preoccupandosi anche alle partite che si svolgono a Roma. Il Duce è sempre il primo a dare l'esempio nell'incoraggiare lo sviluppo sportivo. Dall'equitazione all'aviazione, dall'automobile allo sci, dalla scherma alla motocicletta, egli pratica con gagliardia giovanile quanti più sports può. Ma, tornando alla preparazione dei campionati, voglio dire che le prove che si svolgeranno nel vostro bel Paese non potranno non riuscire nel modo più brillante, poichè nulla è stato dimenticato dalla F.I.G.C. che ha studiato, vagliato e regolato tutti i più minuti particolari organizzativi».

Egli ha anche annunciato di avere spedito a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. - Al primo contatto con Genova sapevo che ci saremmo trovati nella cornice festosa, nel suo entusiasmo, sentiamo ben presenti le parole e i voti espressi dal Capo del Governo del Brasile al momento della partenza, perchè prendessimo come modello della nostra condotta l'esempio della Italia redenta, trasformata e ringiovanita dal Fascismo rinnovatore. In Genova sportiva il Brasile, che comprende e pratica lo sport come scuola di preparazione della razza e come formazione morale dei cittadini, rinnova i sentimenti di devozione di amore e di orgoglio latino per la gioventù italiana, che in un'ora decisiva e storica seppe riconquistare con grande tributo di vite di sangue e di sacrifici, la nazione alla grandezza e alla fortuna. Il popolo brasiliano che ha avuto nell'idealismo disinteressato, nella passione eroica e nell'impulso guerriero di Garibaldi, strumento meraviglioso della sua redenzione civile, che deve all'amore, al cuore e alle braccia di migliaia di italiani il contributo maggiore all'opera del suo progresso, del suo benessere e della sua espansione, guarda all'Italia fascista, alla conquista del primato del genio latino e alla supremazia della sua missione civilizzatrice. In questa nostra cara Italia, piena di dolcezze, di serenità e di crolami, con la visione nell'anima dei suoi destini luminosi e dei suoi disegni infallibili. Il nostro primo entusiastico saluto inviamo al grande Duce che ha saputo ricondurre la Latinità alla gloria, alla fortuna, ai grandi destini che furono patrimonio di Roma universale ed eterna. - *F. Lourival Fontes*, capo della delegazione del Brasile per i campionati del mondo in Italia».

Le due comitive, compiute le operazioni di sbarco, si sono portate nei loro quartieri generali; la brasiliana all'Hotel Astoria e la spagnuola al Savoia di Santa Margherita. I giuocatori brasiliani sono 18 e quelli spagnuoli 20.

Il tranquillo soggiorno dei francesi sulle rive del Lago d'Orta

Intra, 24 notte.

I calciatori francesi, che da ieri mattina si trovano nella pace suggestiva della ridente borgata di Orta, hanno trascorso una giornata tranquilla. Niente allenamenti sulla palla ed esercizi atletici, chè l'allenatore Kimpton ritiene già a buon punto la preparazione della squadra affidata alle sue cure.

Stamane, di buon'ora, i quattordici atleti, accompagnati dall'allenatore, dal signor Mollet e dal massaggiatore Panosetti, hanno compiuto una gita sulle rive del Lago Maggiore, visitando Intra, Pallanza, Stresa e spingendosi poi sul Aroma. Verso mezzogiorno la comitiva rientrava ad Orta per la colazione e nel pomeriggio osservava il riposo più assoluto.

Domani pomeriggio la squadra francese, aderendo al desiderio espresso dagli sportivi omegnesi, compirà un leggero allenamento sul campo locale. La attesa per questa esibizione dei calciatori transalpini è vivissima in tutta la zona. Sono annunciate numerose carovane di sportivi da tutti i centri del Cusio e del Lago Maggiore.

Il Congresso della F.I.F.A. inaugurato da S. E. Starace

Roma, 24 notte.

Stamane nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio il Segretario del Partito, Presidente del C.O.N.I., ha inaugurato il 22.o Congresso della Federazione Internazionale del Calcio.

Ha preso per primo la parola il Governatore di Roma, il quale ha porto ai congressisti il saluto dell'Urbe. Ha parlato poi il presidente della Federazione Italiana del Calcio, affermando che è un grande motivo di orgoglio per la Federazione Italiana aver potuto assolvere diligentemente il mandato conferitole dalla Federazione Internazionale di organizzare insieme il secondo campionato mondiale di calcio ed il congresso.

Il presidente della Federazione Internazionale ha risposto a nome del congressisti, ringraziando per le accoglienze ricevute a Roma e ha concluso pregando il Segretario del Partito Fascista di porgere al Duce il saluto dei congressisti.

Ha parlato infine il Segretario del P.N.F., il quale si è dichiarato lieto di recare ai congressisti il saluto del Duce che presiede sempre gli atti della rinascita nazionale ed anima perciò tutte le manifestazioni sportive che di essa sono uno degli entusiasmanti aspetti. I saluti che ognuna delle squadre ospiti ha inviato al Duce nel toccare la nostra terra — ha aggiunto l'onorevole Starace — hanno significato che l'organizzazione di un campionato mondiale di così grande importanza è solo possibile dove il dinamismo della vita di un paese abbia al suo centro la coscienza luminosa e la volontà ferma di un Capo.

Il Segretario del Partito, dopo aver dichiarato ai congressisti che i loro lavori saranno seguiti con simpatia, ha concluso dichiarando aperta in nome del Duce il 22.o Congresso della Federazione Internazionale del Calcio.

La giornata a Torino degli austriaci

La squadra austriaca, che dovrà domenica incontrare la Francia a Torino per la Coppa del Mondo, non ha ieri compiuto alcun allenamento, a differenza di quanto aveva fatto mercoledì. Gli austriaci si sono, invece, recati in torpedone al Colle della Maddalena, dove hanno compiuto una reverente visita al Parco della Rimembranza. In serata sono andati al cinematografo e, poi, a letto.

VACANZE IN MARE!

Crociere d'Estate in Mediterraneo e Mar Nero con i grandiosi transatlantici:

ROMA - SATURNIA - VULCANIA - OCEANIA

SATURNIA-VULCANIA - Crociera in Mediterraneo Occ.
da Trieste 27 giugno - da Napoli 30 giugno.
a Napoli 11 luglio - a Venezia e Trieste 15 luglio.
Prezzi da Lire 725 in su

ROMA - Crociera in Levante e Mar Nero
da Genova 15 luglio - da Napoli 17 luglio.
a Venezia 8 agosto - a Napoli 11 agosto.
- a Genova 13 agosto.
Prezzi da Lire 1925 in su

OCEANIA - Crociera dei Cinque Mari
da Trieste a Venezia 1° agosto - a Trieste 14 ag.
Prezzi da Lire 1300 in su

VULCANIA - Crociera alle Colonne d'Ercole
da Trieste 11 agosto - a Genova 26 agosto.
Prezzi da Lire 1200 in su

OCEANIA - Crociera al Bosforo
da Venezia e Trieste 15 ag. - a Trieste 28 agosto
Prezzi da Lire 1300 in su

VULCANIA - Crociera in Palestina ed Egitto
da Genova 28 agosto - a Trieste 13 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su

OCEANIA - Crociera in Egeo e Mar Nero
da Trieste 30 agosto - a Trieste 12 settembre.
Prezzi da Lire 1300 in su

50 % di ribassi ferroviari ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli uffici:

ITALIA - COSULICH
FLOTTE RIUNITE S. T. N.

e quelli: American Express Co - C.I.T. - Wagons Lits/Cook nonchè le principali Agenzie di Viaggi.

CRONACA CITTADINA

Reduci e giovani affratellati nell'Idea

Le fervide cerimonie dell'ottava Leva fascista

L'imponente adunata in piazza Carlo Alberto - Il giuramento degli adolescenti e il simbolico rito della consegna del moschetto - Il superbo saggio dei Balilla e delle Giovani Italiane allo Stadio - Una sola voce domina la moltitudine: « Duce! Duce! »

L'ottava Leva Fascista ha avuto ieri la sua fervida gioiosa celebrazione. Più che l'atto materiale del passaggio dall'una all'altra organizzazione dei giovani e delle giovinette del Littorio, splendida falange della Rivoluzione protesa con sicura fede verso l'avvenire, la cerimonia, solenne così per la moltitudine acclamante come per l'elettissimo stuolo di gerarchi e di autorità presenti, è stata viva del significato ideale racchiuso nel breve gesto per cui da giovane a giovane è passata la consegna coi simboli della nuova dignità e del nuovo cammino. Son queste, fra i tanti riti e celebrazioni del Littorio, le più belle, le più toccanti, le più fervide. Cerimonia d'anima e di cuore in cui, se altrove l'umanità è piena ed ardente, è qui pienissima ed ardentissima, in cui le voci sono schiette e pure e nulla è in esse di voluto e di retorico.

Al Tempio degli Eroi

La cronaca di ieri mattina può essere suddivisa in due parti: la prima che si svolse sul piazzale della Gran Madre di Dio e nel Sacrario dei Caduti e fu la commemorazione della data indimenticabile che ricorreva; la seconda che ebbe scena e protagonisti in piazza Carlo Alberto, in una cornice festosissima di sole, di bandiere, di divise e di canti.

Le cerimonie alla Gran Madre furono precedute in primo mattino dalla celebrazione della Messa, officiata dal Parroco del Santuario, alla presenza di S. E. il Prefetto Ivàci, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del Comandante il Corpo di Armata, del Comandante la Divisione, di tutte le altre autorità militari, dei capi delle Associazioni dei Reduci e delle organizzazioni del Partito. Compiutosi il sacro rito, dedicato alla memoria dei Caduti in guerra, il Segretario Piero Gazzotti, accompagnato dal conte Giriodi, presidente della Associazione dei Combattenti, dal dott. Molari, direttore della Segreteria, e dai comandanti i Fasci Giovanili, si recava presso l'altare del Sacrario, ove deponeva una grande corona di alloro recante un nastro dai colori di Roma. Fu questo l'omaggio memore e reverente dei giovani figli della Rivoluzione ai padri e ai fratelli caduti sul campo di battaglia. Quindi, di fronte alle mille lapidi, su cui sono incisi i nomi dei gloriosi morti, sfilarono, in severa maschia attitudine, tutte le organizzazioni giovanili, il braccio teso nel saluto romano.

Sfilata delle Legioni

Si iniziò poscia lo sfilamento della interminabile colonna per le vie cittadine verso la piazza Carlo Alberto, luogo di convegno per la manifestazione. L'interminabile corteo era preceduto dalla banda dei Giovani del Comando Federale, a cui seguiva il gruppo dei feriti fascisti e quindi le gerarchie, al comando di Piero Gazzotti, Segretario Federale.

Venivano poi le varie legioni giovanili, dai Balilla agli Avanguardisti, alle Giovani e Piccole Italiane. Lo sfilamento si svolse fra due ali fervide di popolo, che applaudì con spontaneo cuore ai suoi figli in camicia nera. Anche la manifestazione di piazza Carlo Alberto fu preceduta da un rito semplice e toccante: sulla lapide ricordante il sacrificio dei Martiri della Causa e Mutilati e le Famiglie dei Caduti, rappresentati da un eletto gruppo di decorati, deposero due corone di alloro con memori dediche. Intanto la piazza Carlo Alberto si andava rapidamente colmando di folla. Le Legioni, provenienti dalle vie Po, si disposero sulla vasta piazza che in breve fu colma. Fra i giovani erano le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime: i Combattenti col loro innumerevoli simboli d'arma, le Camicie Nere del Partito, i goliardi del Guf dai grandi fazzoletti azzurri, i Militi in grigio verde. Al centro della piazza sorride gioiosamente allo sguardo il folto gruppo dei Garibaldini dell'Indipendenza e delle Argonne, convenuti alla bella manifestazione al comando del loro presidente nazionale, on. Ezio Garibaldi. Il monumento al grande Re s'è mutato in un ondeggiante groppolo umano: sul vertice, proteso da un alpino coraggiosamente arrampicatosi smo lassù, garrisce un tricolore...

Il rito fascista

Ad un tratto, altissimo, sopra il clamore della folla e le grida gioiose dei Balilla, s'elevò uno squillo di tromba. Il segnale dell'« attenti! », che un Giovane Fascista suona volgendo all'alto lo strumento lucente, fa ammutolire la piazza. L'ondeggiamento della moltitudine si arresta: tutti i reparti si irrigidiscono, le bandiere si innalzano sopra alla folla. Per la gran piazza non corre che un sussurro, a poco a poco anch'esso tacito dalla bellezza del rito che si compie. Sulla tribuna centrale, su cui hanno preso posto, attorno a S. E. il Prefetto Ivàci e al Segretario Federale Piero Gazzotti, le maggiori personalità cittadine, i generali, i consoli, gli ammiragli della scienza, della politica, delle arti, all'invito del Segretario Federale, il presidente dell'Opera Balilla, prof. Carli, prende la parola e brevemente ma fervidamente dice del significato profondo del rito e rivolge ai giovani un ardente saluto. Rivolgendosi quindi a Piero Gazzotti, conclude dichiarando « il suo alto onore di consegnare le liste della ottava leva fascista ». Al comando di Piero Gazzotti salgono sulla tribuna un Balilla, un Avanguardista, un Giovane Fascista, un Milite, una Piccola Italiana, una Giovane Italiana e una Giovane Fascista. Si dispongono in linea di fronte verso la piazza sull'« attenti! », rigidi e severi nella fisionomia un poco commossa. Le rappresentanze del Fascismo, che sintetizzano nel loro volto diverso tutto il cammino e la forza della Rivoluzione, si avanzano con la loro presenza al popolo, che ne sente l'alto significato. Verso il Balilla ad un tratto si volge l'Avanguardista. Toltosi dal petto le cordicelle bianche, le appunta sulla camicia nera del giovane camerata: quindi la bacia e lo abbraccia. Poi è la volta del Giovane Fascista. Il suo fazzoletto giallo-cremisi passa al collo dell'Avanguardista. Si abbracciano. Poi si fa avanti il Milite che slaccia dalla cinta la giberna e la baionetta e ne veste il Giovane Fascista: quindi gli porge il moschetto. Il gesto è preciso, fiero, commovente. I due camerati si abbracciano. La folla eleva interminabili applausi.

Il rito è compiuto. Il passaggio simbolico delle insegne si è svolto a dire che il Fascismo si perpetua attraverso le sue organizzazioni armate e che la marcia continua. La immensa adunata grida per l'entusiasmo.

Nuovo squillo di tromba: ogni grido tace. Piero Gazzotti si volge alla folla e a voce altissima pronuncia la formula del giuramento fascista. Poi rivolge la breve domanda: « Lo giurate voi? » Dalla piazza la risposta prorompe irrefrenabile: « Lo giuro! ». La risposta è un urlo. L'eco la ripercuote indefinitamente e pare che il grido di fede non debba cadere. Aleggia nell'aria come sempre rinnovantesi. Poi ad esso subentra la sola parola delle nostre adunate, la parola breve e ardente che dice tutta l'anima del Fascismo: « Duce, Duce! ».

L'appello dei valorosi

Il Presidente dell'Opera Balilla, prof. Carli, inizia quindi la chiama dei giovani e delle giovinette che devranno ricevere dalle mani dei Generali le varie ricompense. Si avanzano i primi fanciulli che per qualche loro gesto eroico son stati ritenuti degni della ricompensa al valore: e sul petto di ognuno di essi S. E. il Prefetto e Piero Gazzotti appuntano la medaglia. Poi vengono distribuite le croci al merito assegnate ai Balilla e alle Piccole Italiane: quindi si procede alla consegna dei diplomi dell'O.N.B. ai dirigenti benemeriti, dei diplomi di benemerenza conferiti dal Ministero della Educazione Nazionale agli insegnanti che si sono distinti per la proficua attività svolta e fattore delle organizzazioni giovanili, alla distribuzione dei brevetti ai nuovi Capisquadra Avanguardisti.

Con ciò la cerimonia ha termine. I gerarchi e le autorità lasciano la tribuna e percorrono lo stretto corridoio aperto tra la folla che acclama il Duce, fra le note di Giovinezza.

La festa ginnastica allo Stadio Mussolini

La festa ginnastica dell'Opera Balilla, svoltasi allo Stadio Mussolini, ha avuto un magnifico esito. Esso ha richiamato sul campo atletico una folla numerosa e distinta, che premiva le tribune e che assiepava il « parterre ». Alla manifestazione ginnica hanno partecipato diecimila fra Balilla e Piccole e Giovani Italiane, e sebbene le dimensioni del campo non abbiano permesso di accogliervi tutti insieme, tuttavia lo spettacolo offerto dai piccoli ginnasti è stato magnifico e oltre ogni dire interessante. Vi hanno assistito, dalle tribune d'onore: S. E. il Prefetto Ivàci, il Segretario Federale Gazzotti, S. E. il gen. Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il vice-Podestà prof. Silvestri col segretario generale al Comune comm. Gay, il gen. Di Benedetto, il conte Giriodi di Pantisacra dei Combattenti, il grande mutilato col. Di Maio, il provveditore agli studi prof. Mondino, il dottor Molari e il prof. Bertone della Segreteria Federale, ed altre personalità. Il prof. Carli presidente provinciale dell'Opera Balilla e il prof. cav. Gatta direttore ginnico-sportivo provinciale presiedono alla manifestazione, coadiuvati dai prof. Voglia, Cazzapoli e altri.

Alle 16,30 sul campo sono già schierati in perfetto ordine i Balilla delle scuole secondarie inferiori, salutati dal pubblico con grandi applausi per il loro marziale comportamento. Il carro dell'« Star », in collegamento con gli altoparlanti della Torre di Maratona, annuncia, e poi, fra il silenzio generale, trasmette il breve lapidario discorso del Duce a tutti i Balilla d'Italia. Le parole del Capo sono ascoltate con trepida commozione tanto dai piccoli come dai grandi, e sono chiuse da un vivo d'applausi.

Si iniziano poi gli esercizi ginnastici sul ritmico rullare dei tamburi trasmesso da Roma: il che costituisce la parte nuova e interessante dell'esperimento. Su quel lontano ma pressante ritmo di tamburi vengono dati, a mezzo di altoparlanti, gli ordini per gli esercizi, e questi vengono compiuti con perfetto, ammirevole sincronismo. E' commovente pensare che in questo momento nelle maggiori città del Regno tutti gli scolaretti eseguiscono i medesimi movimenti. Il fatto, oltre ad un valore materiale, ha un alto significato morale. E' la voce di Roma che si diffonde e viene ubbidita in tutta Italia: è il palpitare del grande cuore della Nazione, cui si uniscono entusiasmando i polsini degli altri cuori minori...

Gli esercizi dei giovanissimi ginnasti sono seguiti dal pubblico col massimo interesse. Davanti alle tribune d'onore c'è un Balilla che è proprio alto un soldo di cacio, tanto che si direbbe la « mascotte » della compagnia. Tutti gli occhi sono rivolti a lui, con grande curiosità; ma non c'è modo di coglierlo in fallo una sola volta... E così tutti gli altri.

Poi i Balilla se ne vanno, per lasciare il posto alle Giovani Italiane delle Scuole secondarie, medie e superiori. Il campo si veste di un'altra foggia: in bianco e nero, disposte in siepi ed in aiuole della più perfetta simmetria. Per le giovinette Roma trasmette un valzer lento, e su quel ritmo suggestivo esse compiono i loro aggraziati movimenti. Se prima, coi Balilla, c'era come una militaresca energia, ora con le Giovani Italiane c'è come una morbida armoniosità. E il pubblico ammira e approva entusiasticamente.

Altro mutamento. Ora entrano in scena le Piccole Italiane. Anch'esse si dispongono in precisa, correttissima formazione, e, fatto il saluto romano, iniziano le loro graziose esibizioni. La fioritura in bianco e nero si muove, ondeggia, scatta, si abbassa e si rialza, come ubbidendo ad un vento che passi. Una migliore esecuzione non si potrebbe proprio desiderare. Ed anche queste minuscole ginnaste raccolgono dal pubblico il più caloroso omaggio.

Siamo all'ultima esibizione, fornita dai quattromila alunni, maschi e femmine, della quinta elementare delle nostre scuole municipali. Sono una vastissima di scoglioni che entrano col loro vessilli, e si distendono, invadendo tutto il campo e offrendo un magnifico colpo d'occhio. Da Roma continuano a giungere canti e musiche, e gli scaglioni sognano su quelli il loro passo agile e spedito, compiono il loro spiegamento. Un saluto alla voce, un « a noi » poderoso nella sua freschezza argentina, quindi, applaudito e ammirato, si svolge l'ultimo saggio ginnico, non meno degli altri riuscito e brillante.

Più tutta l'enorme massa si rimescola, si addensa davanti alle tribune. Sul podio dell'altoparlante, riservato a chi impartisce i comandi, sale il maestro Pachner, accolto dai vivi battimani del pubblico. Ora si svolge la parte vocale dell'indovinato programma. Il coro delle mille e mille voci, fresche e beluginose educate, sotto la guida del maestro Pachner eseguisce « Giovinezza », l'Inno del Balilla e l'Inno a Roma. Il pubblico li accolto in piedi, ammirato e rapito nella chiara onda canora, e alla fine scoppia in un lungo, altissimo applauso, con cui corona e premia la gentile fatica dei nostri adorabili bimbi.

S. E. il Prefetto e le altre autorità si sono congratulate col prof. Carli per la magnifica riuscita della manifestazione, e coi suoi diligenti e valorosi collaboratori.

Un messaggio dei fascisti inglesi al Segretario Federale

Ieri mattina si è svolta alla Casa Littoria una cerimonia altamente significativa: la consegna, da parte di un gruppo di fascisti inglesi, di un messaggio di sir Oswald Mosley, capo delle Camicie nere della Gran Bretagna, al Segretario federale. La rappresentanza della « British Union of Fascists » è stata ricevuta, all'ingresso nella Casa Littoria, dal dott. Molari. Dopo che Mr. Tall, capo della Sezione torinese, ebbe letto e consegnato al Segretario federale il messaggio di Mosley, Piero Gazzotti rivolse alle Camicie nere inglesi parole piene di calda simpatia, rendendosi interprete dei sentimenti di gratitudine di tutte le Camicie nere cittadine per il riconoscimento dell'opera magnifica del Duce teso verso il ristabilimento della prosperità e della pace nel mondo. Piero Gazzotti ha pregato Mr. Tall di inviare a sir Mosley l'attestazione della viva simpatia delle Camicie nere torinesi.

Il gagliardetto dei Cacciatori delle Alpi inaugurato dall'on. Ezio Garibaldi

Un discorso del professor Gorgolini

Radunatisi a Torino, oltre duecento garibaldini hanno ieri vissuto una giornata di intensa commozione. Il convegno aveva per scopo precipuo quello di assistere alla benedizione del gagliardetto della Sezione torinese dei « Cacciatori delle Alpi » — di cui è stata madrina la signora Teresa Gioda — ma in concomitanza con la data commemorativa ha fatto sì che le rosse divise dei volontari abbiano rappresentato una nota particolare nel quadro della celebrazione torinese.

Recatisi a mattino a ricevere il loro capo, l'on. Ezio Garibaldi, a Porta Nuova, i Garibaldini hanno partecipato a tutte le cerimonie del mattino. Nel pomeriggio aveva luogo l'annunciata cerimonia, nel salone della Consulta a Palazzo Civico. Erano presenti tutte le maggiori autorità: S. E. il Prefetto, il Segretario Federale comm. Gazzotti, accompagnato dal direttore di Segreteria dott. Molari, il vice-Podestà avv. Gianolio, in rappresentanza del Podestà, il colonnello Salvalaglio ed il colonnello Damiani per le Autorità militari, ed altre molte personalità.

Innanzi alla folla dei Volontari, che qui erano convenuti in corteo, preceduti dalla fanfara, ha preso per primo la parola il capitano Ferrero, presidente della Sezione torinese dei « Cacciatori delle Alpi », porgendo il proprio deferente saluto alle Autorità ed alla signora Gioda, madrina del nuovo vessillo ed il cordiale benvenuto ai camerati delle altre città.

Seguiva la benedizione del gagliardetto e quindi parlava il prof. gr. uff. Pietro Gorgolini, oratore designato.

Con elevata e trascinante parola egli esaltava il valore dell'impresa garibaldina che, ricollegando con serto ideale le generazioni nuove alla tradizione più bella e pura del Risorgimento italiano, fu squilla antesignana della guerra di redenzione. A questa tradizione che è di italianità mai smentita, l'oratore ricongiungeva il movimento delle Camicie Nere, portato a compimento trionfale dal Duce. Vibranti applausi ed acclamazioni al Duce concludevano il discorso.

In ultimo si levava a parlare l'onorevole Ezio Garibaldi, il quale con brevi ed appassionate parole riaffermava la piena adesione dei « Cacciatori delle Alpi » al movimento di rinascita nazionale e consegnava a tre ex-Garibaldini i diplomi delle decorazioni commemorative loro conferite dal Governo francese. I Garibaldini sono poi partiti in nottata per Parigi dove domenica parteciperanno alla inaugurazione del monumento ai Caduti delle Argonne e visiteranno poi Verdun, le Argonne e Bligny.

Balilla che morendo chiede la Camicia Nera

Negli scorsi giorni moriva nella Autoteria Martini il balilla undicenne Alfredo Della Lena, figlio di un tenente mutilato di guerra e alunno esemplare della classe quinta B, della Scuola Pestalozzi. Il ragazzo, sapendo di non avere più che poche ore di vita, insisteva affinchè i familiari gli recassero la camicia nera. Purtroppo la morte lo colse prima che il desiderio venisse soddisfatto; ma il suo corpo venne ugualmente rivestito col simbolo della fede fascista. I funerali per l'interessamento dell'ispettore capo prof. comm. Ottino, si svolsero per cura del Comune, con una larga partecipazione di popolo e di condiscepoli.

La festa di Maria Ausiliatrice

Ancora a notte, durante la veglia protrattasi da ieri l'altro sera, sono cominciate ieri nella Basilica di Valdocco le funzioni religiose che continueranno per tutta la giornata, fino a culminare con la grande processione.

La folla dei fedeli ha cominciato ad affluire ancor prima che facesse giorno e si è fatta man mano più fitta. Così alla Messa celebrata dal Rettore Maggiore dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, e poi più tardi al solenne pontificale, cui ha assistito S. Em. il Cardinale Fossati. Durante quest'ultima cerimonia è stata eseguita la Messa solenne del salesiano maestro don De Bonis, già cantata durante le feste per la canonizzazione di Don Bosco. Il coro, composto da circa duecento voci, ha destato viva ammirazione sia in quanti avevano potuto trovare luogo nella Basilica, come in coloro che potevano ascoltarlo dalla piazza, ove erano disposti numerosi altoparlanti.

Nel pomeriggio le funzioni religiose si sono susseguite quasi senza alcuna tregua, sia nel Santuario come nella chiesa interna dedicata a San Francesco da Sales.

La giornata festiva ha fatto sì che una vera moltitudine di fedeli si sia concentrata a Valdocco, cosicchè non solo la Basilica, ma pure i cortili ed i portici di tutto l'Oratorio sono stati gremiti di folla.

Alle ore 18 hanno avuto inizio i Vespri Pontificali, cui ha assistito, attorniato dal Rettore Maggiore don Ricaldone e dai Superiori del Capitolo, S. Em. il Cardinale Fossati.

Dopo la benedizione eucaristica, ha cominciato ad ordinarsi la processione. La massa delle associazioni giovanili, degli appartenenti ai collegi salesiani ha iniziato lo sfilamento per via Cottolengo, corso Principe Oddone, corso Regina Margherita: ogni associazione era preceduta dal proprio stendardo. Si notavano le rappresentanze delle Case salesiane sparse in tutto il mondo. La sfilata è durata più di un'ora; persone di ogni ceto, di ogni età hanno preso parte alla solenne manifestazione religiosa. Il lungo, imponente corteo era inframmezzato da bande musicali che accompagnavano il canto di inni religiosi, bambini, indossanti ricchi vestiti da paggetti, gettavano, lungo il percorso seguito dalla processione, petali di rose.

Alle associazioni maschili e femminili faceva seguito, numerosissimo, il clero; quindi, sempre accompagnato dai Superiori della Congregazione Salesiana, S. Em. il cardinale Fossati ed infine il carro sul quale troneggiava la statua di Maria Ausiliatrice, carro circondato da carabinieri in alta uniforme. Chiudevano la lunga sfilata studenti e studentesse in cappello goliardico, e quindi un drappello di carabinieri.

Alle finestre ed ai balconi delle case poste lungo il percorso pendevano tappeti ed arazzi; una folla immensa si assiepava lungo tutto il tragitto che la processione doveva percorrere, trattenuta a stento da un forte servizio d'ordine, alle dipendenze dei commissari cav. Lombardi, cav. Russo e cav. Bandiera.

Terminata la processione, come già erano scese le prime ombre della sera, mentre la benedizione con il Sacramento era impartita dal pronao del tempio, veniva accesa la illuminazione della cupola, che è durata fino a tarda ora. Anche in tutto il rione molte case sono state illuminate e il movimento di folla in Valdocco è durato per tutta la serata.

Il generale cinese Tsai Ting Kai di passaggio nella nostra città

Da alcune settimane è in Italia, ove è giunto a bordo del « Conte Rosso » proveniente da Shanghai, il generale Tsai Ting Kai con il suo seguito, composto dal generale di brigata C. S. Tham e

dal maggiore C. S. Kiu. Da ieri il generale Tsai è a Torino dove ha visitato le più importanti istituzioni cittadine e della provincia. La figura del generale Tsai non è in Europa una delle più note, ma in compenso in Cina il generale Tsai è considerato uno degli eroi nazionali per avere organizzato la difesa di Shanghai nell'ultimo recente grande conflitto che ha insanguinato quelle regioni.

Con le giornate torinesi la permanenza del generale Tsai in Italia volge al suo termine. Egli si recherà in Svizzera dove trascorrerà i mesi dell'estate e proseguirà il suo viaggio in Europa attraverso altri Paesi. Prima di lasciare Torino il generale ci ha fatto conoscere il suo desiderio di inviare attraverso il nostro giornale a tutte le personalità e a quanti egli ha avuto occasione di accostare il suo ringraziamento per le accoglienze e l'ospitalità avute nella nostra Patria. Ci siamo quindi recati dal generale Tsai che ci ha accolto con quella cerimoniosa semplicità propria degli orientali. Il conte Voltolini, che accompagna il generale nel suo viaggio in Italia, ci ha fatto da interprete. Con parole semplici ed elevate il generale Tsai Ting Hai ha espresso la sua riconoscenza ed ha inviato un caldo saluto all'Italia.

« Ho visitato nei giorni della mia permanenza molte vostre città e sono veramente entusiasta delle magnifiche realizzazioni compiute in questi ultimi anni per merito del Fascismo. Ho visitato Littoria ed ho pensato al mio Paese lontano che tanto bene potrebbe fare alla popolazione una così vasta, organica ed intelligente opera di bonifica ».

Il generale ha poi espresso con commozione tutta la sua ammirazione per il Duce. « Tutto in Italia — egli ha affermato — porta il segno della volontà del Duce. Noi in Cina da dieci anni seguiamo l'opera del Duce, opera che ha valicato i confini della vostra Patria ed ha assunto una importanza veramente mondiale come indirizzo politico e sociale per tutti i popoli ». Il generale ha continuato dicendo: « La Penisola dei geni ed il nostro antico Paese hanno avuto attraverso i secoli relazioni e contatti sin da quando Marco Polo ha portato in Oriente il pensiero delle gloriose città marinare italiane. Prima di terminare l'intervista il generale Tsai, la cui famiglia vanta origini ultramilionarie, ha voluto donare la sua fotografia al nostro giornale con a sinistra in caratteri cinesi il suo timbro e la sua firma ed a destra una dedica che significa: « Con molta devozione a *La Stampa* ». Il generale Tsai si è poi recato alla nostra sede, ove ha visitato i modernissimi impianti ed ha espresso tutta la sua ammirazione per la splendida organizzazione dei servizi.

Domani si inaugura la Festa del Libro

L'inaugurazione della VIII Festa del Libro avrà luogo domani, sabato 26 maggio, alle ore 11, in piazza Lagrange, alla presenza delle maggiori autorità cittadine.

La cerimonia, a cui il pubblico accorrerà numeroso come nello scorso anno, sarà improntata al più schietto spirito fascistico, uno squillo di tromba ed un canto patriottico, dopo di che la Festa sarà dichiarata aperta. Nessun discorso e nessuna parata, così come si addice ad una manifestazione che vuole soprattutto essere di popolo e che deve dare la dimostrazione più chiara e più precisa dell'amore del popolo per il libro. La Festa, quest'anno, dato il numeroso concorso di Case editrici, sarà veramente una rassegna delle forze librarie italiane: un campionario scelto di quello che è stato fatto e compiuto nel campo editoriale, allo scopo di insegnare quello che è ancora da fare, per perfezionare ancor più il libro, per renderlo più bello e sempre più accessibile a tutte le borse. Solo così si potrà giungere al risultato di far considerare il libro, non come una spesa di lusso, ma come una necessità.

L'VIII Festa del Libro sarà veramente la sagra del buon libro italiano, decoroso ed elegante; ad essa il pubblico deve dimostrare, col suo intervento, adesione e simpatia.

Gara di poesia al Circolo degli Artisti

Domani, 26, alle ore 21, nel salone del Circolo degli Artisti, si svolgerà la 2.a gara di poesia piemontese, organizzata dalla Compagnia del Brandé, sotto gli auspici del Circolo stesso. Per questa gara S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di concedere una grande medaglia d'oro, la quale, unita agli altri premi, sarà disputata dai giovani poeti piemontesi. La gara sarà preceduta e chiusa da un saggio di canzoni piemontesi moderne del maestri Perracchio e Nicola. Esecutrice il soprano Rita Stobbia; al pianoforte il M.o Luigi Perracchio.

Corso di coltura coloniale

Stasera, alle ore 21,15, nell'aula IV dell'Università (via Po), il prof. Piacentini, libero docente di Storia Coloniale presso la R. Università di Torino, terrà la sua lezione sul tema: « La Storia coloniale dal 1862 al 1885 ». L'ingresso è libero.

Bollettino demografico di Torino

24 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	14

Corsa ad ostacoli in campagna al 5.o Reggimento Artiglieria

Per iniziativa del 5° Artiglieria da campagna, di stanza a Venaria Reale, ha avuto luogo ieri, con pieno successo, un arditissimo percorso in campagna, con ostacoli naturali e di scuola, cui hanno partecipato numerosi ufficiali del 5° da campagna e delle guarnigioni di Torino, Venaria e Rivoli. La gara si è svolta su un tracciato ottimamente predisposto partente dal Castello Reale, ove ha sede il Reggimento, e svolgentesi attraverso il parco della Mandria, folto di vegetazioni ed assai ricco di accidentalità naturali. L'elegante pubblico di invitati, signorilmente ricevuto dagli ufficiali del Reggimento — che è uno dei più brillanti e dei più cavallereschi dell'Artiglieria italiana — ha seguito con vivo interesse le fasi della gara. Erano presenti alla manifestazione S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo. E' seguito un ricevimento nelle sale del Circolo reggimentale.

Il giuramento delle reclute del 91.o Fanteria

Ieri mattina alle ore 9, nel cortile della caserma del 91.o Reggimento di Fanteria, in corso Stupinigi 100, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, delle reclute. Il col. Gucci, comandante il reggimento, circondato da tutti i suoi ufficiali, ha commemorato prima l'annuale dell'entrata in guerra. Dopo la lettura del saluto augurale inviato dai Comandi del Corpo d'Armata, della Divisione e della Brigata, esaltante la storica data e l'Arma della Fanteria, le mille reclute ad una voce sola pronunciarono il giuramento.

Dopo il rito, i reparti in ordine perfetto sfilarono dinanzi alla gloriosa e lacera bandiera del reggimento.

La conferenza Cappa nel salone de « La Stampa »

Ricordiamo che oggi, alle 17, il sen. Innocenzo Cappa parlerà nel salone de *La Stampa* sul tema: « *Dopo la « rivolta ideale » di Alfredo Oriani* ».

Per aderire alle numerose richieste dei nostri lettori l'ingresso è libero, così nel salone del primo piano come nel salone a pianterreno, dove il discorso sarà trasmesso a mezzo dei nostri perfetti altoparlanti.

La « Festa del villaggio » al Borgo medioevale

La sezione torinese dell'A.N.A. ha organizzato per domenica prossima al Borgo medioevale una festa benefica a favore dei bimbi dei Soci assenti. La festa avrà inizio alle ore 18. Per l'occasione il Borgo medioevale verrà trasformato in un angolo di un paese qualunque delle nostre valli, nel giorno della festa patronale, verso sera, quando gli ultimi ritocchi dell'Angelus si sono persi nel cielo imbrunito, col suo « Ballo a palchetto », il « Baraccone della fotografia artistica », la « chiromante », i « burattini », il « tiro a segno » ecc.

Il biglietto d'ingresso è di L. 10 con diritto a portare due signore. A tutti i partecipanti sarà offerto un rinfresco e verrà distribuita della frutta in ghiaccio. Alle ore 21 il Podestà del villaggio ordinerà la « corrente » con distribuzione del « mazzolin di fiori » alle gentili signore e signorine.

Ex-guardia municipale uccisa da una automobile

Un mortale incidente stradale è accaduto ieri nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 14,30, una ex-guardia municipale, tale Musso, transitava in bicicletta in regione Martinetto, allorchè era investita, travolta e uccisa sul colpo da un'automobile, il cui conduttore, fino al momento in cui scriviamo, sembra non sia stato identificato. Sul luogo della sciagura si raccoglieva una notevole folla di persone a commentare il tragico accaduto. Il Musso giaceva al suolo con un'ampia ferita al capo.

Esperite le formalità di legge, la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Quattro feriti in incidenti di strada

Alle ore 17 di ieri, lo scolaro Giuseppe Guerzoni di Antonio, di 12 anni, abitante in via Lanfranchi 22, percorreva in bicicletta il lato sinistro di corso Casale, allorchè, nel pressi della casa numero 184, andava a abattere contro la sbarra destra di un carro tombarello trainato da un cavallo condotto dal carrettiere Giovanni Bava di Giuseppe, di 43 anni. Il Guerzoni stramazzava al suolo rimanendo ferito. Egli era soccorso da astanti e trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse al fegato e contusioni alla regione zigomatica destra. Dopo le cure del caso, il ragazzo era ricoverato in osservazione.

— Ieri, poco prima delle ore 19, certo Attilio Piotto di Pietro, di 13 anni, abitante in via Pio VII, cascina Rasa, mentre in bicicletta usciva da uno stabilimento in via Pianezza, scivolava e cadeva in mezzo alle rotaie del tram, proprio nel momento in cui sopraggiungeva una vettura della linea numero 13 che lo travolgeva. Il ragazzo era trasportato all'ospedale Martini dove i dottori Cirachian e Croce gli riscontravano la frattura della base cranica e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

— Tale Antonio Cannavo di Giuseppe, di 14 anni, abitante in via Lagrange 5, mentre, verso le 14.40, in corso Orbassano nei pressi di via Cristoforo Colombo saliva su un rimorchio di un tram della linea numero 9 in moto, scivolava e cadeva, restando con la gamba e il piede sinistro sotto una ruota. Egli riportava ampia ferita lacero contusa al piede e contusioni multiple al ginocchio. All'ospedale Mauriziano era giudicato guaribile in 40 giorni.

— Poco dopo le ore 19, il carrettiere Giovanni Martini di 32 anni, residente a Nichelino, mentre guidando il proprio carro percorreva la strada Spiga, era investito da un autocarro e riportava contusioni e abrasioni multiple alle mani, alle gambe e alla faccia. Il dott. Perucino dell'Ospedale Mauriziano che lo visitava, dopo le cure del caso lo giudicava guaribile in 15 giorni.

Onorificenza

Il cav. uff. ing. Ezio Gallo di Genova, con Sovrano *motu proprio*, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ENORME SUCCESSO
DEL CAFFE' GRATIS!
Un sacchetto di un ettogrammo della famosa *Miscela Sublime* della «Bottega del Caffè» per ogni L. 25 di acquisto!
Chi provò la deliziosa miscela della Bottega del Caffè (via Garibaldi 11) può valutare l'importanza del dono.
Ogni riparto lo regala: *Ghiaccierie, Cuoiami, Giocattoli, Valigeria, Mobili, Regali, Cancelleria, Profumeria*, ecc.
Via Vietti, di fronte Torre Littoria.

GRANDE ASTA DI MOBILI
della Ditta cav. V. VALABREGA
Stasera alle 21 precise, nei locali di *via Maria Vittoria ang. via Pisa*, a cura della *Galleria d'Arte C. Codebò e C.*, continuano le vendite all'asta pubblica del patrimonio artistico della nota Ditta del cav. V. Valabrega.

SACONNEY Giocattoli
Tutti i giocattoli estivi.
Via E. De Sonnaz 17 ang. G. Ferraris.

VENDITA A TRATTATIVA PRIVATA
quadri, mobili, ecc. Raccolta Gallo: oggi e domani, Galleria Corona, Alfieri 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Dalla calza al dollaro. Tedi.
ALFIERI: Ore 21: Rivista « L'Idea sarebbe che... » di Calleary e Rasno.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

I divertimenti

AL SALONE GHERSI
Domani 26 e Domenica 27 - ore 21,15
Due Rappresentazioni Straordinarie di
LUCIENNE BOYER
la più grande « vedette » parigina nel suo repertorio di canzoni.
Per le prenotazioni dei posti numerati rivolgersi alla Cassa del *Ghersi*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Desiderata » di Abel Gance.
VITTORIA: « Il grande giuoco » e Varietà.
ITALIA: « La battaglia ». Annabella. L. 1,65.
RAFFAELLO: Truppe motorizzate Fiat-Isotta; grande vedetta La Perkins (Venere nera) e film «Bananas», Harvey e Fantozzi di Podrecca.
SPLENDOR: « Sansone ». Piccoli Podrecca.
IDEALE: « Aspetto una signora », J. Kiepura.
ALPI: « Infedele » e « La telefonista ».
STATUTO: « Bahiana nera » e Imalaja.
NAZIONALE: L'impiegata di papà. Degiorgi.
MASSIMO: Via Po angolo via Montebello: « Ala arrante » con Richard Barthelmess. Prezzi diurni 1,25-3,50; serali 1,50-2,50.
BORSA: « Notturno » con John Barrymore.
PRINCIPE: « Eroi della riserva » e Varietà.
SAVOIA: « Conosco Mr. Smith? ». Crik-Crok.
REGINA: « Lady Lou ». Mae West, R. Grant.
OLIMPIA: « Orizzonti di fuoco ». L. Young.
IMPERIALE: « 1860 » Garibaldi e i Mille.
AMBROSIO: « Vendetta gialla » con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone.
REX: « La strana realtà di Peter Standish ». Inizio spettacoli: 15,45, 18,30, 20,05, 22. Varietà: « Picard's Chinese Syncopators ».

STATUTO: Oggi ultime

di *Madonna nera* e *Scalata dell'Imalaja*.
Domani - *Kay Francis, Nils Asther* e *Walter Huston* interpreteranno:
TEMPORALE ALL'ALBA
un forte dramma d'amore, l'emozionante dilemma tra amore e dovere.

ITALA e TORINESE: LA BATTAGLIA
Annabella. Grandioso epico film: 1,65.

CINEPALAZZO
La meravigliosa PARTITA A QUATTRO

STATO CIVILE

24 Maggio 1934-XII

NASCITE: 19, - Maschi 8; femmine 11.

MORTI: N. 14

Berra Maria in Ciambona, di anni 70, di Cavagnolo M., vedova, v. Cesare Arduti, 7.
Ferrero Amalia in Bino Ratti, di anni 54, di Airasca, casalinga, via Belfiore, 15.
Traversi Luigi fu Francesco, di anni 72, di Verona, pensionato, via Lucerna, 11.
Galfari Sebastiano fu Giovanni, di anni 73, di Navazzi, falegname, via Voltaire, 17.

ULTIME NOTIZIE

Colossale scandalo a Kiew nelle cooperative del partito

Capi sovietici e 100 funzionari della G.P.U. arrestati e trasportati a Mosca

Mosca, 24 notte.

Viene segnalato che a Kiew, nella capitale ucraina, è stato scoperto un grave scandalo di corruzione che, a causa delle straordinarie proporzioni ha avuto per conseguenza la emanazione di misure eccezionali da parte del Governo sovietico. Si tratta di uno scandalo nelle cooperative del partito presso l'amministrazione regionale di Kiew che avevano il compito di approvvigionare i funzionari superiori del partito di viveri e di generi di prima necessità. Approfittando della loro posizione di funzionari del partito, i dirigenti delle cooperative esercitavano pressioni sui fornitori in modo da avere i generi a prezzi irrisori, e la cosa non si limitava soltanto ai generi di prima necessità, bensì venivano acquistati a prezzi ridicoli oggetti preziosi, e perfino oro e brillanti.

Di tutta questa roba poi venivano fatte grosse speculazioni vendendola a prezzi alti sui mercati di Kiew e perfino di Mosca. Sono stati venduti così illecitamente pane e farina per un valore di 13 milioni di rubli. Il guaio è che a questo affare aveva finito per prender parte, attraverso il suo club sportivo «Dinamo», anche la G.P.U. Dall'inchiesta fatta, risulta inoltre che i funzionari della G.P.U. avevano estorto alla popolazione, con mezzi brutali, oggetti di metallo nobile, e cose preziose in genere. Anche funzionari della magistratura sono stati corrotti con somme ingenti affinchè cooperassero ad occultare le malefatte della banda.

Sono implicati nella faccenda, insieme con i direttori di varie organizzazioni economiche statali, anche alti funzionari dello Stato, pubblici Ministeri, detentori di alte cariche del partito e funzionari della G.P.U.

Per l'inchiesta è stata inviata da Mosca una Commissione diretta da Minoilski, intimo di Stalin. La Commissione ha già disposto numerosi arresti. Tra gli altri sono stati arrestati il presidente del Soviet comunale di Kiew, Bystrukowi, il segretario della Commissione civica del partito Corniakowski, e il suo sostituto Aronski; il capo dell'ufficio di approvvigionamenti della città, Secremetiew, nonchè oltre 100 funzionari della G.P.U. e numerosi capi di esercizi economici.

I funzionari della G.P.U. sono stati portati in prigione a Mosca. E' stata inoltre sciolta la Commissione del partito di Kiew, e quattro quinti dei membri sono stati sostituiti con funzionari venuti da Mosca. Un importante rapitato sarà anche operato nella sezione locale del partito.

Imponenti manovre in Francia di forze di terra e di mare

Parigi, 24 notte.

La seconda parte della seconda fase delle manovre navali, che consisterà in un attacco su tutto il litorale di Morbihan dalla Laita alla Vilaine, avrà il suo punto culminante nel tentativo di sbarco che verrà effettuato nella costa di Rhuys. Queste manovre combinate fra le forze di terra e di mare avranno una grande importanza e saranno dirette dal gen. Mittelhauser.

Il comandante del partito di difesa è il generale Lacombe che comanda il settore fortificato delle Alpi Marittime; egli avrà sotto i suoi ordini i generali Fossard e Kercher. Fin da ora le truppe stanno avviandosi sul posto per l'inizio delle manovre che cominceranno lunedì mattina: pontieri del Genio di Angers e di Avignone, zappatori telegrafisti di Versaglia, servizio delle trasmissioni del 48, 65, 71 e 127 reggimento fanteria, del 10, 35 e 356 reggimento di artiglieria. I quadri di una divisione di cavalleria motorizzata provenienti da Evreux, Orléans e Parigi sono già accantonati ad Auray. Le operazioni cominceranno verso Lorient per progredire verso est sino a Sarezun. Oltre le truppe suindicate, altri elementi del 10.o e 11.o Corpo d'Armata, nonchè il battaglione dei fucilieri di marina vi parteciperanno. Si annunzia poi che degli esperimenti di motorizzazione si svolgeranno dal 14 al 30 giugno all'interno del campo trincerato di Chalons. Numerosi aeroplani da turismo parteciperanno all'azione.

Intorno a tali operazioni lo Stato Maggiore che si è installato a Meurnieu-le-Grand osserva la massima discrezione. E' però possibile dichiarare che queste esercitazioni devono soprattutto permettere di precisare le condizioni di utilizzazione degli elementi motorizzati e dell'aviazione operanti in stretta collaborazione. Già la quarta divisione motorizzata di cavalleria, comandata dal generale Villemont, si trova sul posto. Essa è fin d'ora in azione e queste esercitazioni preliminari costituiscono in certo qual modo la fase preparatoria delle esperienze. Automitragliatrici munite di apparecchi di radiotelegrafia sorvegliano le strade situate all'ovest dell'ampia regione nella quale il supposto avversario dovrebbe avere disposto i suoi elementi.

Riprende la guerra in Arabia?

Londra, 24 notte.

Secondo informazioni dal Cairo la situazione in Arabia starebbe diventando nuovamente minacciosa. Ibn Saud, nonostante la firma del Trattato di pace, avrebbe dato istruzioni alle sue truppe di riprendere le ostilità se entro 24 ore gli yemeniti non avranno eseguite tutte le condizioni da lui poste per la tregua.

Masaryk rieletto Presidente della Repubblica cecoslovacca

Vienna, 24 notte.

Con grande solennità ha avuto luogo oggi al castello di Praga, la elezione del Presidente della Repubblica. Non vi era dubbio che dovesse riuscire nuovamente eletto il canuto fondatore della Repubblica Masaryk per il quale è stata votata a suo tempo una legge speciale che a favore della sua persona aboliva la norma costituzionale, in base alla quale un cittadino non potrebbe venir chiamato a Capo dello Stato più di due volte consecutive.

Masaryk è risultato eletto con 327 voti. Due schede non erano valide; 53 vuote e 38 voti erano stati dati dai comunisti al loro candidato Gottwald.

I combattenti italiani a Parigi festeggiano la fatidica data

Parigi, 24 notte.

Per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia una numerosa rappresentanza di ex-combattenti italiani di Parigi, di mutilati e di fascisti si è recata questa mattina a deporre una corona di fiori ai piedi del monumento ai Caduti italiani in terra di Francia nel Cimitero di Ivry. Presenziavano la cerimonia il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, il primo consigliere d'Ambasciata, comm. Franzoni, gli addetti militare e navale, il Console generale comm. Cumerani, il Segretario del Fascio, il vice-presidente della Federazione combattenti, cav. Cimpincio e altre personalità della Colonia.

Stasera un corteo di oltre trecento combattenti e fascisti si è recato all'Arco di Trionfo a rendere omaggio al Milite Ignoto francese. Aprivano il corteo le bandiere della Federazione combattenti italiani in Francia, delle sezione combattenti di Parigi, dei volontari di guerra, dei mutilati, del Nastro azzurro, della sezione alpini e le autorità, con alla testa il R. Ambasciatore. I combattenti hanno deposto sul tumulo una corona di fiori e hanno osservato un minuto di silenzio.

Gli allievi delle scuole italiane, media ed elementare, della via Bixio, accompagnati dai professori Fabris e Forti si sono recati a Bligny a visitare il Cimitero italiano.

Per la ricorrenza ollerna il maresciallo Pétain, ministro della guerra, ha voluto, con un gesto al quale tutti i combattenti italiani saranno particolarmente sensibili, affidare alla *Nuova Italia* di Parigi queste nobili parole di saluto al nostro Paese:

«Nel 1918 l'Italia inviava il suo secondo Corpo d'Armata per contribuire a proteggere il cuore della Francia. Da quell'epoca essa ha riempito il mondo col fremito delle sue ali. La Francia si ricorda ed ammira. Essa saluta la sorella latina che seppe difendere il suolo e conquistare il cielo.

«PH. PETAIN».

Il ministro della Marina Pietri ha ricevuto la delegazione italiana degli ex-combattenti, che, reduce dal congresso di Vichy, ha attraversato Parigi prima di far ritorno in patria. Questa delegazione, che era condotta dal presidente dell'Associazione degli ex-combattenti francesi residenti in Italia, Mirachaux, comprendeva il duca Maresca di Serra Capriola, deputato presidente della Federazione napoletana degli ex-combattenti, il colonnello conte Besozzi di Tarvisio, deputato membro del Direttorio nazionale degli ex-combattenti italiani e presidente della Federazione genovese, il comm. Ugo Trombetti, capo del servizi stampa degli ex-combattenti, e il cav. Fiumicello, presidente dell'Associazione dei mutilati, di Arezzo.

IL MISTERO DELLA COMBE-AUX-FEES

L'inizio della nuova inchiesta

Gravi testimonianze trascurate

Parigi, 24 notte.

L'ispettore principale Moreux e il brigadiere Mayzaud della polizia giudiziaria e l'ispettore Cheuncvier della Sicurezza generale giunti ieri sera a Digione per riprendere su nuove basi l'inchiesta relativa alla tragica e misteriosa morte del consigliere Prince, prima ancora di cominciare l'esame dei cinquemila documenti di cui si compone l'incartamento processuale, si sono recati stamattina alla Combe aux Fées non come suoi dirsi per scoprire l'America ma per esplorare di nuovo i sentieri già percorsi dai precedenti inquisitori. L'intenzione dei poliziotti parigini è di conoscere personalmente i luoghi il cui nome è stato loro rivelato sino ad ora unicamente dalla lettura dei vari documenti. In tal modo quando saranno di ritorno a Parigi dove continueranno sopra tutto le loro investigazioni, la Combe aux Fées e il chilometro 311,850 cesseranno di essere per essi delle entità puramente geografiche o topografiche.

Quel che vide una ragazza gelosa

Nel momento in cui sembra che l'inchiesta debba assumere un nuovo corso, i giornali segnalano che tanto a Parigi come a Digione si è trascurato, per ragioni che non sono note ma che è facile immaginare, di procedere a certe verifiche indispensabili. Fra queste viene segnalata una curiosa lettera firmata «D. D.» messa sotto la porta del Commissariato centrale di Digione il 23 febbraio e consegnata dal commissario, come era suo dovere, alla brigata mobile. Questa lettera emanava da una giovinetta che, aspettando di fidanzarsi di avere una relazione amorosa ed essendo stata avvertita che il giovane si recava in bicicletta ogni martedì a Plombières, si era nascosta nei boschetti della Combe aux Fées. Se essa non sorprese il fidanzato, assistette però a uno spettacolo strano e imprevisto.

Dopo un istante infatti essa udì una vettura fermarsi e un rumore di voci confuse. Scorse allora distintamente due uomini che ne trasportavano un altro. Dei gemiti pervennero alle sue orecchie insieme a queste parole: «Siete dei banditi! Siete dei banditi!».

«Colta da paura — scrive la ragazza — volli riprendere la strada per tornare a Digione, ma in quel momento scorsi sul binario un uomo dalla barbetta bianca o grigia che frugava in una borsa di cuoio e ne toglieva delle carte che rinchiuse poi in una valigetta. Io me la svignai. Poco prima di Digione fui raggiunta da una grossa vettura e al volante scorsi l'uomo dalla barbetta. Tornai in città e davanti all'albergo della Cloche tornai a vedere la vettura ferma. Io mi avvicinai: non vi era larga recente numero. Prima di andarmene potei distinguere una coperta a quadretti scozzesi che ricopriva la capote. Se volete avere più ampie informazioni sarò domani sera alle 7 davanti alla stazione Citroen».

A quanto sembra la ragazza non si recò al convegno ove si trovava un ispettore. Ne fu all'ultimo momento impedita o temette rappresaglie se avesse parlato? Fatto si è che nessuno si preoccupò più di questo testimonio, che sarebbe stato capitale se la donna era sincera.

L'auto misteriosa

Inoltre vi è la testimonianza di una mezzadra di Talant, la vedova Marin, la quale ha dichiarato: «Ecco quello che ho visto. Il 20 febbraio alle 18,45 percorrevo la strada di Talant perchè andavo a cercare la mia figlia maggiore, quando a uno svolto della strada fui costretta a fermarmi in seguito a un ingorgo di vetture. Un grosso autocarro giallo procedeva in direzione di Digione, di dove venivano tre automobili private. Tutte le vetture furono obbligate per un momento a fermarsi.

Nella prima automobile, una vettura nera, notai quattro uomini di cui uno con la barba che stavano discutendo. Nella seconda, una piccola guida interna grigia, vidi tre uomini. Io non scorsi che la testa di quello che si trovava in mezzo agli altri due: quest'uomo aveva il capo ricoperto sino al collo con un tovagliolo bianco. Credetti anzi che si trattasse di un pazzo al quale fosse stata messa la camicia di forza. Non appena mi vide, l'uomo si mise a gridare: «Aiuto aiuto!». Ma i suoi compagni, uno dei quali era piccolo e tarchiato, vestito di grigio e con un cappello a grandi tese, lo cacciarono indietro e l'automobile si mosse. Non vi erano che tre uomini nell'ultima automobile il cui numero finiva per 89-C o 89-G. Io trovai la scena tanto strana che ne parlai la sera stessa a degli amici e a un capitano di gendarmeria che potrebbe testimoniarlo. Due giorni dopo riconobbi nella fotografia del consigliere Prince pubblicata dai giornali l'uomo della vettura. Di questo sono certa: Prince era senza cappello».

Questo due piste verranno seguite? E' prematuro affermarlo poichè i poliziotti inviati da Parigi non hanno per il momento che una missione limitata, quella di studiare l'incartamento. Per poter procedere a delle verifiche e a degli interrogatori i loro poteri dovrebbero essere ampliati. Forse ci si arriverà, ma intanto altro tempo sarà stato inutilmente perduto.

Le spiegazioni dei «chèquards»

Continuando le sue investigazioni sui beneficiari degli assegni, la commissione d'inchiesta per gli affari Stavisky ha udito stamattina il pubblicista Livet, direttore del *Cri du Jour*, un chiamadario sovvenzionato dai Ministri dell'Interno dal 1932 sino al 6 febbraio scorso e che ha giustificato le somme ricevute da Stavisky col pagamento di arretrati dovuti dal Casino di Cannes; poi l'ex-direttore della *Rumeur*, Giorgio Anquetil, il quale ha spiegato che l'assegno ricevuto corrispondeva a degli «echi» ed a lavori di pubblicità di un nuovo genere, infine il direttore della *Honne Guerre*, Sartori, la cui audizione è stata brevissima e che ha mantenuto la sua affermazione di non avere avuto nulla da Stavisky. La commissione ha infine udito il romanziere Giuseppe Kessel, il quale ha rimborsato lo chèque trovato a suo nome.

Dalla deposizione del direttore del *Cri du Jour*, Livet, risulta che l'idea di Stavisky, lanciando la Compagnia fondiaria, era quella di farne l'organo di finanziamento dei lavori di attrezzatura nazionale. Egli voleva assicurarsi per questo il concorso di giornali grandi e piccoli, quotidiani o settimanali. Fra i quotidiani aveva gettato gli occhi sulla *Liberté* e sull'*Ordre*. Fra i settimanali, si era assicurato *Bec et Ongles*, *D'Artagnan*, il *Canard de la Semaine*, il *Cri du Jour*, il *Rempart*. Il teste aggiunge che nel 1933 il sindaco di Biarritz gli disse di aver chiesto al ministro degli Interni informazioni sul conto di Stavisky e di averne avuto in risposta che nessuna obbiezione poteva essere elevata sul suo conto. Anche una riconferma dei rapporti di Chiappe con Zographos è ottenuta dalle labbra del Livet.

Della deposizione di Anquetil, l'ex-direttore della *Rumeur*, noto come il principe dei ricattatori parigini, il solo lato interessante consiste nell'avere fornito la prova che Stavisky si interessava al giornale di Paul Lévy, come di un giornale proprio, occupandosi financo di completarne le pagine. Quando la *Rumeur* si trasformò in *Aujourd'hui* fu l'Anquetil a consigliarne il formato.

Se teniamo presente che tanto il primo quanto il secondo di questi due organi sostennero a spada tratta le tesi del nazionalismo più estremo non potremo evitare di trarne ancora una volta la conclusione che Stavisky non è affatto da considerare come un agente delle sinistre ma come un uomo che lavorava indifferentemente con le due ali del Parlamento: con gli amici di Tardieu come con quelli di Chautemps.

Quanto al romanziere franco-russo Kessel, egli ripetè cose già apparse sui giornali o da noi a suo tempo riferite. Egli asserì, fra l'altro, di essere stato lui a presentare Stavisky a Camillo Aymard, in una colazione al ristorante Larue, alla quale assisteva anche Bonnaure.

Delmotte batte il record mondiale

per apparecchi terrestri sui 100 Km.

Parigi, 24 notte.

L'aviatore francese Raimondo Delmotte ha battuto quest'oggi il record mondiale di velocità per apparecchi terrestri sulla distanza di cento chilometri a bordo di un piccolo monoplano Caudron munito di motore Renault-Bengali. Il Delmotte ha effettuato il tentativo sul circuito di cento chilometri Villa Sauvage-La Marmoguet.

Il pilota francese ha decollato alle ore 19,5'24" e 4/5 atterrando alle 19,19'18" e 4/5 coprendo perciò i cento chilometri in 13'54". La velocità ottenuta da Delmotte è dunque di chilometri 431,664, il che costituisce il nuovo record del mondo. Il record precedente era in possesso dell'americano Wedell il quale aveva raggiunto la velocità di chilometri 428,138.

Tre case crollate presso Montpellier per uno scoppio di keddite

Una vittima e parecchi feriti

Parigi, 24 notte.

Si ha da Montpellier che una terribile esplosione ha distrutto a Saint Geniès le Bas tre case. Il proprietario di una delle case crollate, tale Guiraud, è rimasto gravemente ferito e non ha potuto essere interrogato. Si conferma che in casa sua si trovava una forte quantità di keddite con la quale egli voleva far saltare alcune rocce in una proprietà acquistata in questi ultimi tempi. L'infelice è rimasto ferito in modo così crudele che si hanno poche speranze di salvarlo.

I pompieri hanno intrapreso le ricerche scoprendo fra le macerie il cadavere della signora Guiraud il cui figlio è stato trovato egualmente fra le macerie ferito in modo grave. Della casa Guiraud restano soltanto le mura maestre mentre i mobili sono stati letteralmente polverizzati. Del secondo immobile che era vuoto e del terzo che era abitato da una famiglia, rimasta fortunatamente incolume, non restano più che le mura crollanti. Gli occupanti sono rimasti feriti. Anche alcuni vicini hanno riportato ferite causate da pietre lanciate dalla violenza della esplosione.

Operai assediati in una fabbrica per sedici ore dagli scioperanti

Una battaglia con la polizia

New York, 24 notte.

Toledo, la città americana nello Stato di Ohio, celebre non meno che la omonima spagnuola per la sua industria dell'acciaio, è stata teatro oggi di violenti scontri fra sei compagnie della guardia nazionale ed alcune migliaia di scioperanti, i quali, da ieri sera, assediavano una fabbrica di accessori per automobili in cui erano asserragliati 1800 operai desiderosi di lavorare. L'intervento della forza pubblica è stato reso necessario dal fatto che gli scioperanti, dopo avere tentato invano di occupare l'officina, si accingevano ad appiccare il fuoco all'edificio.

Toledo ha avuto una notte d'inferno. Gli scioperanti si comportavano come un esercito in paese di conquista. Entravano nelle case, si appostavano alle finestre, su tetti e di lì aprivano il fuoco contro la fabbrica, nella speranza di cacciarne i loro colleghi. L'enorme moderno edificio ha patito gravi danni avendo i muri di vetro, i quali sono stati scheggiati in numerosissimi punti. La lunga sparatoria non ha però avuto l'effetto desiderato, giacchè gli operai che si trovavano nella fabbrica erano sufficientemente protetti dai grossi vetri dei muri, e questa mattina hanno potuto riprendere la loro attività dopo avere permottato alla meglio in vicinanza delle loro macchine e dei loro utensili. Gli scioperanti sul finire della giornata hanno sferrato un nuovo assalto alla fabbrica ma sono stati respinti dalle pattuglie di polizia che bloccavano gli ingressi e che hanno sparato dei colpi d'arma da fuoco in aria per intimorire gli assalitori. Vani riescendo i loro sforzi, quest'ultimi hanno deciso di dare alle fiamme la fabbrica e sono tornati all'attacco con delle torce accese, lanciandone entro le officine attraverso le finestre. A questo punto sono arrivate da una città vicina le sei compagnie della guardia nazionale. Esse hanno sorpreso gli scioperanti alle spalle. Avanzando con le baionette innastate, gli agenti hanno messo in fuga i dimostranti in tutte le direzioni. Gli scioperanti hanno voluto vendicarsi riversandosi di nuova sul parco delle automobili, in cui si trovavano parecchie centinaia di macchine dei loro colleghi al lavoro, ne hanno incendiate più di cento e avrebbero continuato l'opera di distruzione se non fossero stati incalzati dalla polizia. Nella fabbrica, quando è tornata la calma, hanno fatto solenne ingresso quattro autocarri recanti caffè e panini imbottiti da distribuire agli operai, i quali, a causa dell'assedio, erano privi di cibo da sedici ore.

Si apprende stasera che i disordini verificatisi nei giorni scorsi a Minneapolis, nello Stato di Minnesota, sono cessati. Il quartiere industriale della città è stato occupato da due compagnie di fanteria ed una batteria di artiglieria. I conducenti di autocarri continuano lo sciopero ma il mantengono calmi.

Nel pomeriggio di oggi gli scioperanti si sono riorganizzati ed un migliaio di essi ha ritentato l'assalto alla fabbrica. Un gruppo di scioperanti è riuscito ad entrare in una casa e a salire sul tetto dove ha appostato una mitragliatrice cominciando a far fuoco sull'edificio in cui si trovavano 1300 operai al lavoro. In pari tempo altri scioperanti si spingevano verso gli ingressi della fabbrica. La polizia per respingere gli assalitori ha fatto uso anzitutto di gas lacrimogeni, ma il vento anzichè spingere questi contro gli operai turbolenti, li ha portati nell'interno della fabbrica. Ciò ha accresciuto la confusione generale. Infine, constatando come fosse impossibile di aver ragione degli scioperanti con le buone ha messo in azione delle mitragliatrici.

Sono stati uccisi 6 attaccanti e feriti molti altri che sono stati ricoverati all'ospedale assieme a due soldati rimasti gravemente feriti da proiettili di rivoltella. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime della giornata: si sa solo che vi sono anche alcuni abitanti delle case vicine allo stabilimento rimasti feriti da schegge di bombe e offesi dai gas asfissianti.

La ghigliottina lavora

Il rapinatore e incendiario di S. Nabord

Parigi, 24 notte.

Gastone Philippot, di anni 31, di S. Nabord, aveva derubato e ucciso una contadina, certa Mattieu, la quale gli aveva dato ospitalità, ed aveva poi incendiato la fattoria della vittima per fare scomparire le tracce del delitto. Egli è stato ghigliottinato stamane davanti alla porta della prigione di Epinal. Una folla numerosa ha assistito alla esecuzione.

Quando i funzionari, accompagnati dal cappellano delle carceri e dal difensore, si recarono nella cella per risvegliare il condannato, Philippot rispose loro con calma:

— Sta bene, vi ringrazio.

Il cappellano gli offrì i soccorsi della religione. Senza alcun aiuto, il condannato si vestì tenendo sempre la sigaretta fra le labbra e sempre con un grande sangue freddo si apprestò di buona grazia alla funebre toeletta. Il Procuratore della Repubblica gli chiese se deplorasse il suo delitto; il condannato non diede alcuna risposta. Prima di lasciare la cella, Philippot volle ringraziare i guardiani. Sempre docile bevette un bicchierino di rhum che gli venne offerto, fumò un'ultima sigaretta; poi le porte della prigione si aprirono davanti a lui. Il cappellano si sforzò di nascondergli la vista della ghigliottina con il crocifisso. Senza la minima esitazione Philippot si diresse verso la ghigliottina e poco dopo il coltello cadeva. La salma è stata tumulata nel cimitero di San Michele, riservato ai suppliziati.

Una epidemia di idrofobia

300 persone morsicate da cani e gatti in Lettonia

Berlino, 24 notte.

Si ha da Riga che nelle regioni orientale e meridionale della Lettonia è scoppiata una terribile epidemia di idrofobia. Trecento persone, che sono state morsicate da cani e da gatti, hanno dovuto essere ricoverate all'istituto Pasteur di Dorpat. Le autorità hanno ordinato la distruzione di tutti gli animali ammalati, e ne sono stati uccisi finora complessivamente circa settemila. Pare che l'epidemia sia stata importata dalla Russia. Tutta la popolazione, specialmente della campagna, è terrorizzata.

Medaglie d'oro e Mutilati di guardia alla Mostra fascista

Roma, 24 notte.

A succedere ai Fanti, nella guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista, è stata una rappresentanza della Legione romana Mutilati, che è giunta dinanzi al Palazzo alle ore 11,30. L'intera Legione ha assistito al cambio della guardia; erano inoltre presenti il generale Galbiati e numerosi ufficiali superiori della Milizia. La cerimonia, svoltasi con rigido stile militare, si è conclusa col saluto al Duce, fra gli applausi della folla che gremiva il tratto adiacente della via Nazionale.

Alle 16, la guardia è stata montata da una rappresentanza del gruppo Medaglie d'oro al comando del Principe Gonzaga. All'ora stabilita, i decorati della altissima ricompensa al valore prescelti per il servizio d'onore sono giunti in formazione davanti alla Mostra e si sono schierati di fronte al reparto dei Mutilati. Presenziavano la manifestazione il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Segretario federale, l'on. Alfieri e altre personalità. Scambiati da parte dei due reparti armati, gli onori regolamentari, del gruppo delle Medaglie d'oro si è staccato un picchetto al comando del Principe Ruffo di Calabria, e si è allineato sotto la pensilina davanti alla guardia dei Mutilati. Date e ricevute le consegne, il Segretario federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'«A Noi!» poderoso dei due reparti.

La folla, che assisteva alla cerimonia dal marciapiede antistante, si è spinta allora verso la soglia della Mostra, desiderosa di manifestare nel modo più caloroso la sua simpatia e la sua ammirazione agli eroici decorati. Le dimostrazioni al loro indirizzo si sono protratte per vari minuti e si sono rinnovate a ognuno dei tre turni di guardia compiuti dalle Medaglie d'oro.

Alle 19 è terminato l'ultimo turno, e allo smontare della guardia ha assistito il Segretario del Partito, fatto segno a fervide manifestazioni della folla che ha stazionato davanti alla Mostra, finchè le Medaglie d'oro, riordinatesi in corteo, non si sono allontanate fra vibranti acclamazioni dei presenti.

Il cabalista alessandrino sfida a colpi di ferro il Piumati

Alessandria, 24 notte.

La notizia recata stamane da *La Stampa* circa la venuta ad Alessandria del Piumati per incontrarsi col signor Livio Del Ponte, il noto concorrente del «professore» vogherese nella designazione dei numeri del lotto, ha destato vivo interesse tra le numerose persone che, da qualche settimana, hanno intensificato i loro tentativi per arricchire facilmente. L'attesa, però, è stata vana ed il pubblico affluito in gallería, ove il Del Ponte ha stabilito il suo quartier generale, nella speranza di vedere a confronto i due calcolatori, ha finito per ritirarsi alquanto deluso.

Se la visita è mancata, il Del Ponte però è intenzionato di incontrarsi col Piumati attraverso una singolare sfida. Annuncia infatti stasera che egli è disposto a lanciare una sua combinazione di tre numeri da giocarsi coraggiosamente secco su una determinata ruota, lasciando al Piumati di fissare a sua volta altri tre numeri da giocarsi su tutte le ruote. In sostanza il Del Ponte si sentirebbe così sicuro del suo metodo, che non ha nulla di comune col sistema calcolatore del suo antagonista, da accordargli il vantaggio di 1 a 8. A garantire la fondatezza della sua sfida, il Del Ponte ha affermato di depositare presso persona ed ente autorizzato la giocata ritenuta sicura.

In attesa che le modalità di questo originale duello si concretino, si apprende che le giocate al lotto, secondo le varie combinazioni proposte per la estrazione di sabato 26 corrente dal calendario alessandrino, sono aumentate notevolmente. Infatti si assicura che le puntate cresceno di giorno in giorno nella grande attesa per il prossimo responso della sorte.

Quattordici casupole che crollano

dopo che erano state fatte sgombrare

Viareggio, 24 notte.

Notizie provenienti dal limitrofo comune di Camaiore informano che della frazione montana di Pedona è avvenuto un fatto che ha lasciato senza tetto 14 famiglie, con un complessivo di 52 persone.

L'ufficio tecnico di Camaiore aveva deliberato la demolizione di una casa di proprietà di tale Filippo Santoni, perchè pericolante e sovrastante la strada comunale che attraversa il paese. La demolizione non era stata per altro eseguita e l'altro ieri lo stabile è improvvisamente franato. Tale franamento ha ora provato l'indelebilimento di altre 14 casupole che mostravano crepacci impressionanti. L'ingegnere comunale recatosi oggi sul posto e resosi conto del pericolo imminente ha subito ordinato lo sgombero di queste case, che sono state abbandonate. Tre ore dopo infatti case crollavano.

Così, per l'opportuno intervento delle autorità, è stata evitata la più piccola disgrazia alle persone, mentre i 52 senza tetto, appartenenti a famiglie povere, sono ora alloggiati presso i parenti o in altre abitazioni a cura del municipio di Camaiore.

La conferenza Zappa a Biella

Biella, 24 notte.

Stasera al nostro Teatro Sociale, il collega dottor Paolo Zappa, invitato dalla locale sezione dell'Istituto Fascista di Cultura, davanti ad un pubblico numerosissimo, ha detto del suo viaggio nella Guiana francese. L'oratore che ha corredato le sue parole con una serie di nitide e interessanti proiezioni, è stato alla fine del suo dire vivamente applaudito.

Concerto di canzoni piemontesi applaudito a Londra

Londra, 24 notte.

Il compositore torinese Maestro Leone Sinigaglia e la signora Chiarina Fino Savio, hanno dato stasera a Londra un concerto di canzoni piemontesi che ha avuto un brillante successo. Il concerto era stato organizzato dalla Società inglese di danze e canti popolari ed ha attratto nella bellissima sala della Società stessa un eccezionale pubblico. Due composizioni, specialmente, la Ninna nanna di Gesù Bambino ed i Pellegrini di S. Giacomo hanno suscitato l'entusiasmo dell'uditorio, e la cantante che era accompagnata al pianoforte dal Maestro Sinigaglia, ha dovuto ripeterli. Il compositore e l'esecutrice sono stati applauditi lungamente e calorosamente.

I campionati italiani di fioretto 10 tiratori qualificati per la finale

che avrà luogo oggi

Cremona, 24 notte.

Oggi, nel salone del palazzo di Cittanova, ha avuto inizio il torneo di fioretto per la conquista del titolo di campione nazionale.

I 30 concorrenti vennero divisi in 4 gironi eliminatori, due di sette e due di otto tirne. Il campione d'Italia Guaragna è stato qualificato d'ufficio per il girone finale a 10 tirne. Rapida è stata la prima parte del campionato: dei 29 presenti venti venivano qualificati per le due semifinali. Nella prima semifinale prendevano presto quota Di Rosa, Pinton e Purcaro, in secondo piano si affermavano Musmeci, Nostini Renzo e Dante Mangiarotti, mentre apparivano sacrificati Giardina, Dino Raselli, Vio e Fonatto. Alla fine si qualificavano per la finale: Di Rosa, Pinton, Purcaro e Musmeci, mentre Nostini Renzo e Mangiarotti si disputavano la entrata in *barrage*, terminato a favore di Nostini per 5 a 3.

Nella seconda semifinale, presieduta con molta autorità da Anselmi, il solo Specchio non cessava scornfitto, mentre alle spalle del liverpoolese si affermano Nostini Giuliano, il neo-allievo Faldini e Ragno-Ricciardi, con uno splendente finale, conquista il quinto posto qualificandosi per il *barrage* con Nostini junior, quinto classificato nell'altro girone. Con l'emozionante decisiva Ricciardi-Nostini Renzo si conclude questa prima giornata dei campionati. Dapprima si porta in vantaggio il milanese, ma il romano pareggia. Ricciardi tocca due volte portandosi a tre. Nella reazione il romano riduce la distanza portandosi a due, riceve il quarto colpo e tocca a sua volta Ricciardi che infila il colpo decisivo terminando con 5 a 3.

Il girone finale di domani vedrà dunque in lizza Guaragna, Manlio, Di Rosa di Livorno, Giorgio Bocchino di Firenze, Enzo Pinton di Padova, Purcaro Ugo di Napoli, Tansini, Nostini e Musmeci di Roma, Franco Ricciardi di Milano e Saverio Ragno di Venezia. La finale avrà inizio alle ore 15. Alle gare odierne hanno assistito il Prefetto, il Segretario federale e le maggiori autorità cittadine.

Cavatore di ghiaia ucciso sul lavoro da una frana

Parma, 24 notte.

Mentre alcuni operai stavano scavando ghiaia nel greto di un torrente nei pressi di Marzolara, un masso si staccava da una rupe, travolgendo uno dei lavoranti. Il disgraziato, certo Raffaello Zarotti fu Paolo, di 73 anni, è morto sul colpo, orribilmente stritolato.

CRONACA

La celebrazione di Chopin e Rossini

L'annunciata celebrazione di Rossini e Chopin, organizzata dal Gruppo Rionale M. Giola (Sezione culturale e Dopolavoro orchestrale) e dall'Unione Italiana Ciechi (Sezione di Torino), avrà luogo domani sera al Teatro Rossini, alla augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide. La manifestazione ha scopo altamente benefico ed ottimi artisti hanno voluto cortesemente e disinteressatamente collaborare per la bella riuscita della serata. Il comm. Pianden ha concesso gratuitamente il Teatro. Sarà oratore ufficiale il dott. prof. Alberto Gentili della R. Università. Seguirà un Concerto orchestrale al quale parteciperà come solista di pianoforte la concertista Magda Brard Borgo per il concerto di Chopin, op. 21.

Il soprano Graziella Valle Gazzero, cantora accompagnata al pianoforte dal M.o Luigi Gallino, «Selva opaca» e la «Tarantella» del Rossini, del quale saranno eseguite dall'Orchestra le tre sinfonie: «L'Italiana in Algeri», «L'assedio di Corinto», il «Guglielmo Tell». Direttore concertatore il M.o Giulio Cesare Gedda. I posti sono prenotabili da domani presso il Chiosco di Piazza Castello, 23.

La serata della Lega Navale al Liceo Musicale

Nel salone del Liceo Musicale ha avuto luogo ieri sera la serata folkloristica di canti, musiche e danze marinaresche, organizzata dalla Lega Navale Italiana. Un pubblico elegante e numerosissimo ha affollato il salone ed ha a lungo applaudito gli artisti che si sono prodigati. Sono state eseguite canzoni di varie provincie d'Italia con degli a solo, dei duetti, dei quartetti, con dei quadri pieni di grazia ed animati di tipiche danze. Il programma è stato quanto mai vario ed attraente.

S. A. R. la principessa Maria Adelaide di Savoia ha voluto onorare con la sua presenza la simpatica cerimonia. La Principessa che era accompagnata dalla sua Dama, è stata ricevuta dal cav. Di Sambuy, presidente della Sezione torinese della Lega Navale Italiana ed è stata calorosamente applaudita da tutti i presenti.

Cerimonia religiosa per i Caduti

Ieri mattina nella chiesa di Santa Pelagia si è svolta l'annuale funzione religiosa a suffragio degli ex-allievi degli Istituti dei Fratelli delle Scuole Cristiane deceduti durante la guerra. Alla cerimonia assistevano numerosissimi allievi, parenti dei Caduti e folla di pubblico. Il ten. Borgesio ha quindi pronunciato un elevato discorso, nel quale ha ricordato il significato della data odierna ed ha esaltato, con il sacrificio dei Caduti, la volontà dei giovani di mantenersi degni di così sacra tradizione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 24. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	99 1/4
Ital. Pubb. 7% 1947	96 —	97 1/4
Id. id. 1937	98 1/4	1.00 1/4
Pr. Milano 6 1/2% 1952	88 —	88 1/4
Id. Roma id. id.	90 1/4	90 1/4
Fiat 7% 1946 ex n.i	100 1/4	— —
Sip 6 1/2%	87 3/8	87 —

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Cyn	82 1/8	82 1/4
American Rad. Stand. S.	17 3/8	17 7/8
American T. T.	120 —	120 1/2
Consolidated Gas	72 1/2	72 1/2
Cuban American Sug. N.Y.	9 1/4	9 1/2
General Electric	19 7/8	19 7/8
Intern. Harvester Co	31 1/2	31 1/4
Johns Manville Corp.	47 —	47 1/4
General Motors	33 3/8	34 1/4
Kennecott Copper	18 —	18 1/8
Montgomery Ward	26 7/8	26 1/4
National Dairy	15 1/4	15 1/4
New York Central Sy	27 3/8	27 7/8
North American Co	16 —	16 3/8
Procter Gamble Comp	33 7/8	34 —
Radio Corporation	7 1/4	7 1/4
Standard Brands Inc	19 1/2	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/4	42 1/8
Texas Gulf Sulphur

ILLUSTRI CLINICI
CHE PRESCRIVONO IL MONDIALE
ISCHIROGENO
DA OLTRE TRENT'ANNI

Roma, 20 gennaio 1932-X
....Conosco da trent'anni l'ISCHIROGENO BATTISTA e **da trent'anni lo prescrivo.** Ben tollerato e **molto efficace.** Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

Modena, 2 febbraio 1932-X
....Uso **da oltre trent'anni** il Suo **ottimo** ISCHIROGENO e sempre con **ottimi risultati.**
Prof. RICCARDO SIMONINI
Dirett. della Clinica Medica Pediatrica nella R. Università di Modena

Palermo, 20 giugno 1933-XI
....**Da più di trent'anni** ho constatato e attestato la sicura efficacia dell'ISCHIROGENO BATTISTA nelle molteplici forme di esaurimento nervoso. Confermo oggi questo mio giudizio. L'ho sempre prescritto con **ottimo risultato.** Prof. ROSOLINO COLELLA
Dirett. della Clinica delle malattie nervose e mentali R. Univ. di Palermo

Tali solenni affermazioni offrono la massima garenzia della sicura efficacia dell'ISCHIROGENO.
Si deve preferire nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, sterilità, impotenza, cefalea, spossatezza, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista ed in tutte le forme di esaurimento. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTREZZI e bevacqua per costruzioni edilizie vendonsi. Dirigersi Impresa De Grandi, Caserma Militare. 17870

QUE ite incrostazioni permanentemente caldaie nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAD, Milano, Bergo. 3529

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 220 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 650-3000 volts 70 kw. interruttori, Amperometri, Voltmetri ecc. Rivolgersi Ditta Davide Bertolotti, Torino.

OFFICINA completa di un tornietto trapano mezzo banchi trasmissione motore 8 cavalli. FAET, Giardini Collegno, 14.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentario macellazione rifrattorietà commercio vede stupendo. Rossetti, Mazzini, 27. 17610

ACCREDITATA Casa esportazione ed rappresentanze sud America piena efficienza assumerebbe eventualmente associerebbe cuna valutatore potenzialmente competente desiderosa iniziare indipendente carriere apportando 8-10 mila. Scrivere cassetta 215 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3851

BARBIERE causa salute vendesi rinomatissima avviatissima negozio. Corso Brescia, 23.

CERCO socio, socia piccolo capitale, assumere posto importante ufficio. Scrivere cassetta 158 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68134

CORSO Giulio Cesare, 91, vende 4000 cassette cartone nuove adattissime buona cuna pollame, eventualmente trasferibile.

FARMACIA unica redditizia, vendesi urgenza. Rivolgersi Farmacia Bova, Ivrea. 68168

FARMACIA Zasso Villadossola (Alessandrini) vendesi causa avviamento eccezionalmente permesso drogheria esercizio comunale 1500 anime. Facilitazioni. Telefonare 42-127. Scrivere cassetta 139 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68150

OCCASIONE vendo, affitto negozio, Giovanni, Santa Croce, 2, piazza Carlina.

UNICA licenza rivendita pane pasticceria, coloniali, cedo trasferibile. Albertina, 27. Emporio. 68225

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI persona dinamica piccolo capitale disposta rilevare concessione esclusiva vendita regione Piemonte nuovo apparecchio medico brevettato forte margine guadagno. Scrivere cassetta 65 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2250

IMPORTANTE industria specialità ceree produttori a provvigione ben introdotti presso alimentari Torino, Piemonte, Liguria ecc. Scrivere cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17955

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE istruzione giovane mani perizie cercasi. Scrivere dettagli cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17677

CERCASI abilissima cuoca ottime referenze. Scrivere cassetta 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33122

CERCASI abilissima pettinatrice a ferro. Via Cavalla, 2. 68156

CERCASI commesso bella presenza, offerta dettagliata cassetta 147 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68201

CERCASI falsarista esatta veloce. Scrivere prima cassetta 17 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17586

CERCASI carta premiere, Guglielmi, Francesco Aviol. 24. 68156

DITTA esportazione cerca perfetta conoscenza spagnuola conoscenza lingue, indicare età stipendi referenze precise. Scrivere cassetta 14 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17678

IMPIEGATO pratico contabilità, conoscenza, capace trattare maestranze, cercasi da stabilimento industriale. Preferibile se conoscenza ramo pellami. Offerte indicando età, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68078

MAGAZZINIERE capo pratico cereali alimentari cercasi. Età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 76 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33080

PREMIERE sarta abilissima giovane bella presenza assume urgentemente primaria ditta fuori Torino. Per schiarimenti presentarsi Corso S. A., corso Stupinigi, 24, dalle 9 alle 10. 68130

PROVETTE pettinatrici parrucchieri cenno tutte ondulazioni. 100 manelli. Vadacca, Stampatori, 9. 68117

RAGIONIERE contabile pratico amministrazione industria alberghiera cercasi. Scrivere dettagliatamente età, posti occupati, referenze, cassetta 76 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33081

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO laureato pratico medicinali, cosmetici accorrerebbesi. Scrivere cassetta 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI, sella, parrucchieri, attivi, cercano cerenza avviato alimentare drogheria. Cauzione. Scrivere Bella, Alessandria, 10.

CONTABILE scrittura doppia, corrispondente, stenodattilografia, impiegherebbesi ditta, amministrazione, rappresentanze. Belvardi, Cuneo, 31. 17584

GIOVANE cerco attivo disposendo automezzo accorrerebbesi. Scrivere cassetta 50 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ingegnere tecnico disegnatore progettista, studi, capacità inventiva ferro, legno, 15 anni pratica brevetti, invenzioni, perfezionamenti, offresi anche ore, sviluppo progetti. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68007

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMICIAIA pigiamista provetta accetta lavoro. Scrivere cassetta 124 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68005

CONIUGI, autista, cameriera, cercano portineria. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 126 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68009

PETTINATRICE abilissima ferro, taglio, inanellare, tingere, offresi provincia. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68206

SARTA abilissima confezione accuratamente, prezzi ribassissimi. Scrivere Baretti, 25, Torino. Sempre. 68008

VEDOVA, fine, buona età, svelta, paziente, accorrerebbesi istitutore, persona sola, coniugi. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68097

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARBONI riscaldamento illuminazione ora approfittando prezzi estivi. Chiedete Ditta Ufficio Fratelli Cereda. 68156

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151, Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, Novecento, futuriste, Ospedali, Rinascimento, Barocco da lire settecentoclquanta, armoir duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cumò, tavole, scrivanie, libreria, étagère trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sdraiughe, lane materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, salottini duecentosessantacinque Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, cingionatura. Facilitazioni pagamento. 297

PRIVATO vende causa partenza mobilio, elegante dormitorio, cucina, mobili vari. Via Verdi, 31. 17693

SCAMPOLI, drapperie tutte misure tagli abiti uomo, bambini. Garibaldi, 33, cortile.

SCRIVANIE libreria ordinate facilitazioni. Specializzata. Confrontate compratele. Corso Cairoli, 98. 32990

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPETENTE mancia ritrovato lor pelo ruvido femminile bianco testa caffè. Telefono 43-359, via Confienza, 4. 68138

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa paramento contanti. Samone, San Maurizio, 43. 68066

A. A. Palazzino altamente signorile vendesi presso piazza Armi. Rivolgersi Vespucci, 23. 35118

A Pinerolo affittasi stagione estiva villa Gonella, Beltramo, Po, 30, Torino. 17456

A. Venderi terreno forti, via Lamarmora, 75. Rivolgersi Vespucci, 23. 33120

CASA angolare, recente, cuneo, signorile, 32 camere effettive, negozi, alto reddito, 780,000. Rag. Finiatto, piazza Lagrange, 4no. 68143

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Stabile **Dr. COTTI R.** - Sorr. Dr. Cav. G. Reggio-Levi
Via Bertola 38 Visite 10-12 e 15-19. Tel 40-592

CASA recente, civile, mattonelle, terrazzini, 46 camere effettive, 9o ambienti, alto reddito, 335,000. Rag. Finiatto, piazza Lagrange, 4no. 68144

RIVIERA. Bellissima villetta vendo, cambio palazzina Borgo Po. Vanchiglia. Via Verdi, 51. 17690

RIVIERA. Lesna, incantevolissima vendesi palazzina 2 appartamenti, 1800 mq. fruitetto roditizio, abitazione nonna irrigabile, grande parcello, splendida posizione, 10 ettari mura. 75,000. Ufficio Giacosa, Gazzi.

SVENDO villa libera subito, acqua potabile, luce elettrica, terreno giornale 6, camedia trani 17, 21, dopo. Scrivere cassetta 143 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE, abitazioni ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bacci Rachilda.

VENDESI bellissimo terreno, via Gustavo Doglio angolo via Orvieto, parcheggi cinema Apollo Madonna di Campagna, presso convenientissimo. Geometra Carpinello, Piero Micca, press.

VENDESI palazzina 20 ambienti Piazza Trombetta, capolinea 3. Scrivere cassetta 133 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLA centrale, ingresso, giardino ombroso, reddito 5,000,000, vendo 1,800,000. Scrivere cassetta 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17698

VILLA collina Moncalieri, giacio, garage, affittasi, Matthey, piazza Benisa, 3.

VILLA mobiliata Cavoretto, ombroso giardino, ortocoltura 65,000. Cerrano, Agostino, 1. 17642

VILLETTA giardino cinque locali vuoti mobiliari affittesi. Piovanco, Opere Pie.

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi 4 camere verrai nuovo palazzo Galileo Ferraris, 107. 35117

AFFITTANSI grandi piccoli locali industria silenziosa, magazzino, garage. Corso Dante, 103, mattinata. 17660

AFFITTASI locale centrale uso industria, magazzino semi-sotterraneo mq. 300 trasformazione piazza Borgo Dora, 44.

AFFITTO due camere cucina riscaldamento mobilettate, Parimata, corso Cairoli, 74, quarto piano.

ALLOGGETTI rimodernati comodissimi, centralissimi, prezzi inverosimili. Benedetti, San Martino, 3. 68156

ALLOGGIO signorile piano 2.o vani ed altri. Via Cimarosa, 3. 68139

CERCASI locale industriale terreno mq. 1000 coperto con tettoia. Scrivere cassetta 28 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio centrale 3 camere e accessori. Telefonare 35-490. 68125

CERCO distanza Torino due tre camere. Telefonare località prezzo. Scrivere cassetta 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere Vincenzi Vittoria, corso Castelfidardo, 21 A; telefono 51-802.

CERCO quattro camere, cucina, cantina. In dintorni, prezzo. Scrivere cassetta 152 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Francia, 129, ottima esposizione tre belle camere, cucina, termosifone, veranda garage, disponibile subito. 68172

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sarelle Riviera, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiatore, docce, sanabelli, salvagente, incoraggiamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattamento di signori per la clientela. Prezzi modici.

VILLEGGIATURA affitto alloggi ammobiliati tutte comodità. Lucia Brayda, Graverio (Susa). 68215

31) AUTOMOBILI
MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTORIMESSA via Chivasso vende camioncini 500, 501, 503, pieghi rimorchi.

BALILLA circa 4000 chilometri garanzia vende dipendente Fiat. Telefonare 40-503. 35073

BERLINA 509 ultima prima mano vende privato. Beaumont, 32, Mezzaluna.

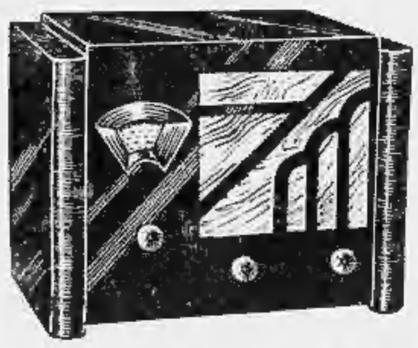
B.S.A. biposto, Special, Sunbeam sport, B.S.A. 250, come nuove, straccessori, vende causa malattia. Napione, 1. 68121

BERLINE Balilla, 509, 514, 515, 521, 522, Celmano-terpedi 509, Celmano-coupé spyder 509, Lancia-Lambda 509, [illegible] sitaro, Nebiolo, Biscotti, 37. 68129

GUZZI, Garelli, motocarrozzetta Ditta, Miller, Sertum, occasione e nuovi. Chiarone, 9, 509 Berlina metallica perfetta vendesi. Autorimessa. Nizzano, 26. 68192

BARATTI
TORINO
CREMA DA TAVOLA
MAMME! Fate la felicità dei vostri bimbi, usando questa squisita crema.
Un dolce
Squisito! Sano! Economico!
Un budino "BARATTI" per 6 persone latte compreso costa solo 2 lire
R. BARATTI - Via Frejus 101 - Torino

ATTENZIONE - ATTENZIONE - ATTENZIONE!
La
RADIOPRON
presenta
L'APPARECCHIO DI CLASSE TIPO 210 P.



Insuperabile Radioricevitore a
3 valvole
La realtà!
ONDE MEDIE
ONDE MEDIE
ONDE MEDIE
Potente - Purezza di ricezione - Selettivo - Scala parlante - Capta le maggiori stazioni Europee e stacca le due locali

Contanti **L. 600**
Presso i migliori rivenditori

32
MILANO

SIGARETTO ROMA
AROMA E GUSTO DEL SIGARO TOSCANO
COSTA 25 cent.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (74)

Sua Maestà
Don Chisciotte
Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Ma, *señora*, — esclamò avanzandosi verso di lei, rosso di collera, con un volto su cui si potevan trovare tutte le espressioni di questa terra, tranne quella del rispetto, — ma, *señora*, siete diventata pazza? In una notte come questa, simili follie! Avete dunque giurato di dare a ogni momento le prove più irrefutabili di ciò che mi si rimprovera a vostro riguardo? Avete giurato la mia rovina?

La regina era pallida e tremava già prima che Godoy avesse cominciato a parlare. Ora era diventata livida, e le gambe la sostenevano appena. S'appoggiò al bracciuolo d'una poltrona:

— Calmatevi, ve ne supplico, Manuel! Ascoltatemi almeno, prima di condannarmi...

— Ascoltarvi? Cosa dovrei ascoltare? In un'ora come questa il posto della regina è a fianco del re, qualunque cosa accada! Non accanto a un ministro irrimediabilmente compromesso dalla vostra benevolenza e che per essa è inseguito come una bestia feroce... Vi rendete conto di quel che avete fatto?... Partite, e immediatamente! Via, ad Aranjuez... ricentrate ad Aranjuez!

Questa parola produsse una scossa elettrica sulla regina. Stava quasi per lasciarsi cadere nella poltrona cui s'era appoggiata, quando una nuova forza parve impossessarsi di lei, così che di scatto si raddrizzò in tutta l'imponenza della sua figura.

— Ad Aranjuez? — esclamò con un'energia che sorprese Godoy. — Rientrate ad Aranjuez? No, *señor*! Troppi giorni spaventosi vi ho passato! Detesto quel palazzo!... Notte e giorno l'occhio sornione e pieno d'odio di mio figlio mi perseguita! No! Sono venuta perchè so che siete per partire, Manuel!... So che partirete con lui!...

Godoy fece un balzo ed ebbe quasi l'atto di chiuderle la bocca.

— Ebbene, non ne parlerò!... Più tardi!... So che non potete dominare la situazione: che abbandonate alla sua sorte il re, e me stesso che corro più pericolo di lui, che volete andare a mettervi sotto la protezione del granduca di Berg! Ebbene, Manuel, troverete giusto che una debole donna segua la stessa strada d'un uomo forte e intelligente come voi.

Godoy divenne pallido come la sua cravatta.

— Voi? Voi, ricorrere a Murat? Voi, la regina? Ma non potete partire senza il re!

— Ha rifiutato di venire.

— E' saggio. E' ancora un re.

Maria Luisa ebbe un gesto in cui lo scoraggiamento si univa a una irresistibile ironia.

— Forse lo è ancora, ma non lo sarà per molto, Manuel.

— Che volete dire?

— Voglio dire che privo dei vostri consigli e della mia presenza, Ferdinando e i suoi amici avranno presto fatto a indurre il re ad abdicare. Chi può dire che non sia già fatto? Ha preso ogni precauzione perchè la mia partenza non sia scoperta prima di domattina, ma, chi può dirlo?

Godoy si torceva le mani.

— Abdicare! Abdicare, — balbettava. — Ma è demenza... è demenza!... Vi dico, siete pazza!

Andava e veniva come un lupo in gabbia. Vedeva naufragar di colpo tutto un piano studiato in ogni dettaglio, con settigliezza mirabile, per rafforzare la fortuna di Carlo e la sua, contemporaneamente. Aveva immaginato di andare a Burgos dove erano concentrati i due corpi d'armata di Murat e mettersi d'accordo con lui cedendo a tutte le pretese di Napoleone riguardo la Spagna, pur di indurlo a marciare su Madrid, a ristabilire la corona vacillante sulla fronte di Carlo IV. Non dubitava che Murat non avrebbe finito di entrare nel suo ordine di idee, soprattutto se gli avesse fatto intravedere la possibilità di diventare re del Portogallo, come sembrava essere segreta ambizione di chi più non si contentava di essere soltanto un granduca di Berg.

Ma, perchè questo piano potesse effettuarsi, bisognava che Carlo IV non abdicasse! Ed ecco che Maria Luisa lo abbandonava a se stesso, lo consegnava mani e piedi legati alla forte volontà di Ferdinando e dei suoi partigiani, e costoro — Godoy non ne dubitava un istante — avrebbero approfittato dell'assenza della regina, per far firmare al re quanto avessero voluto.

La situazione, da drammatica diventava tragica. Mai Murat avrebbe trattato col ministro d'un re spodestato, e nulla provava che non si sarebbe decisamente voltato contro di lui. Tornò alla regina: la dominò con uno sguardo d'acciaio.

— Maria, — disse — bisogna tornare ad Aranjuez, immediatamente!

— Manuel... ma, Manuel...

— Bisogna, vi dico, o sono perduti. Nè intendo parlare d'una semplice perdita di corona e di beni: le nostre vite stesse, la vostra, quella del re, la mia... la *sua...!*

— *Santa Virgen de Dios!* — gridò la regina coi segni del più grande terrore sul volto.

L'altro incalzò:

— Madrid è in rivolta. Bande di forsennati marciano su Villaviciosa per prendermi e trascinare il mio corpo per le strade della capitale.

— *Santa Virgen de Dios!*

— Non una parola più che la nuda verità, *señora!* Le une mezz'ora al più tardi, saranno qui. La mia morte è decretata! E' questo che desiderate?

— Oh, Manuel!

— Se il re abdica, tutto è finito. Non sarò più al sicuro nemmeno presso Murat, perchè non sarò più nulla, e Ferdinando sarà tutto quando avrà potuto mettere un VII dopo il suo nome! Voi sola avete abbastanza influenza su Carlo per impedirgli di commettere questo errore, e darmi il tempo di regolare ogni cosa. Fra quattro, cinque giorni al più tardi, sarò di ritorno, con migliaia di baionette francesi, e saremo noi, allora, noi due, Maria Luisa, a imporre con la forza quello che non possiamo imporre con la ragione. Capite dunque che la nostra salvezza, la salvezza di tutti, la salvezza di lei, dipende dal vostro immediato ritorno presso il re?

— Capisco, — mormorò la regina, comprimendosi il petto con le mani, e lagrime amare le spuntavan dagli occhi. — Sono affranta, Manuel, io sono disperata. Senza voi... sola, ad Aranjuez, dove il tradimento mi striscia intorno giorno e notte.

— Bisogna!

Le prese la mano e gliela strinse con una effusione ch'essa mai aveva sentito da parte di quell'amante al quale aveva sacrificato tutto per tanti lunghi anni.

— Dopo, nulla v'impedisce di eludere la sorveglianza di Ferdinando e fuggire da Aranjuez col re e venire incontro a Murat e a me! Ma perchè ciò abbia effetto, bisogna che sia il re di Spagna che incontri il granduca di Berg, e non un uomo che abbia appena la sua firma in calce a un'abdicazione! Maria Luisa, partite, in nome del cielo!

La regina ebbe un gran sospiro e s'alzò, vacillante.

— Manuel, giuratemi... non mi abbandonerete mai?

— Abbandonarvi? Dubitate di me? Ma se non ho che voi sulla terra! Se senza di voi non sono che un povero fuggiasco, inseguito, ricreato dal mondo intiero! No, credetemi, i nostri destini sono legati per sempre... moriremo o vivremo, noi... come sempre, Maria!

Sorrise, col suo sorriso cui aveva ch'essa non resisteva mai, e si strinse la bianca mano al cuore.

— Andate, Maria: è tempo!.. I minuti contano pur ora, stanotte!

— E voi, Manuel? volete restar qui mentre i rivoluzionari stanno per arrivare? E... e lei?...

Aveva parlato a voce alta. Il gesto disperato di Godoy la fece ammutolire.

— Silenzio, *por dios!* Silenzio!... Non temete... appena la vostra carrozza sarà sparita, salirò nella mia, correrò a tutta forza su Burgos. Sarei già lontano se non fosse venuta.

— Manuel! Obbedisco. Vi ho visto, ecco; ciò mi dà nuova forza per lottare. Oh! Ferdinando non ha vinto ancora!

— Cara Maria, è così ch'io vi voglio! Abbiate fiducia; non è che questione di giorni. Bisognerà resistere fino allora! E, ricordatevi, in caso di complicazioni, chiedete consiglio a Izquierdo. E' intelligente e fedele.

(*Continua*).